

**BOLLETTINO DELLA DIOCESI**  
**DI**  
**UGENTO - SANTA MARIA DI LEUCA**



**MAIOR CHARITAS**

Anno LXXII N. 1 Gennaio-Giugno 2009

---

**BOLLETTINO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA VESCOVILE**

Direttore Responsabile: *Napoleone Di Seclì*

Redazione: *Luca De Santis*

Direzione - Amministrazione - Redazione  
presso la Curia Vescovile - 73059 Ugento (Lecce)

Tel. e Fax 0833555049

ccp n. 12647731

Abbonamento Annuo € 20,00

[www.diocesiugento.org](http://www.diocesiugento.org) - E-mail: [segreteria@diocesiugento.org](mailto:segreteria@diocesiugento.org)

---

*Impaginazione e Stampa:*

VIVERE IN s.r.l. - 70043 Monopoli (Ba) - C.da Piangevino, 224/A - Tel. 0806907030 - Fax 0806907026  
[www.edizioniviverein.it](http://www.edizioniviverein.it) - E-mail: [edizioniviverein@tin.it](mailto:edizioniviverein@tin.it)

MAGISTERO



# INSEGNAMENTO DEL PAPA

---

## Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace

1 gennaio 2009

### COMBATTERE LA POVERTÀ, COSTRUIRE LA PACE

1. Anche all'inizio di questo nuovo anno desidero far giungere a tutti il mio augurio di pace ed invitare, con questo mio Messaggio, a riflettere sul tema: *Combattere la povertà, costruire la pace*. Già il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1993*, aveva sottolineato le ripercussioni negative che la situazione di povertà di intere popolazioni finisce per avere sulla pace. Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà. «S'afferma... e diventa sempre più grave nel mondo – scriveva Giovanni Paolo II – un'altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale»<sup>1</sup>.

2. In questo contesto, combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione. Tale considerazione è importante già dal punto di vista metodologico, perché suggerisce di utilizzare il frutto delle ricerche condotte dagli economisti e sociologi su tanti aspetti della povertà. Il richiamo alla globalizzazione dovrebbe, però, rivestire anche un significato spirituale e morale, sollecitando a guardare ai poveri nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costituire un'unica famiglia in cui tutti – individui, popoli e nazioni – regolino i loro comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità.

In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero sufficienti ad illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di *emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale*: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico. Penso, da una parte, a quello che viene chiamato il «sottosviluppo morale»<sup>2</sup> e, dall'altra, alle conseguenze negative del «supersviluppo»<sup>3</sup>. Non dimentico poi che, nelle società cosiddette «povere», la crescita economica è spesso frenata da *impedimenti culturali*, che non consentono un adeguato utilizzo delle risorse. Resta comunque vero che ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana. Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera «ecologia umana»<sup>4</sup>, si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione.

### ***Povertà e implicazioni morali***

3. La povertà viene spesso correlata, come a propria causa, allo *sviluppo demografico*. In conseguenza di ciò, sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli<sup>5</sup> e spesso, cosa anche più grave, non rispettosi neppure del diritto alla vita. Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani. A fronte di ciò resta il fatto che, nel 1981, circa il 40% della popolazione mondiale era al di sotto della linea di povertà assoluta, mentre oggi tale percentuale è sostanzialmente dimezzata, e sono uscite dalla povertà popolazioni caratterizzate, peraltro, da un notevole incremento demografico. Il dato ora rilevato pone in evidenza che le risorse per risolvere il problema della povertà ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione. Né va dimenticato che, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, la popolazione sulla terra è cresciuta di quattro miliardi e, in larga misura, tale fenomeno riguarda Paesi che di recente si sono affacciati sulla scena internazionale come nuove potenze economiche e hanno conosciuto un rapido sviluppo proprio grazie all'elevato numero dei loro abitanti. Inoltre, tra le Nazioni maggiormente sviluppate quelle con gli indici di natalità maggiori godono di migliori potenzialità di sviluppo. In altri termini, la popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà.

4. Un altro ambito di preoccupazione sono le *malattie pandemiche* quali, ad esempio, la malaria, la tubercolosi e l'AIDS, che, nella misura in cui colpiscono i

settori produttivi della popolazione, influiscono grandemente sul peggioramento delle condizioni generali del Paese. I tentativi di frenare le conseguenze di queste malattie sulla popolazione non sempre raggiungono risultati significativi. Capita, inoltre, che i Paesi vittime di alcune di tali pandemie, per farvi fronte, debbano subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita. È soprattutto difficile combattere l'AIDS, drammatica causa di povertà, se non si affrontano le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata. Occorre innanzitutto farsi carico di campagne che educino specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona; iniziative poste in atto in tal senso hanno già dato frutti significativi, facendo diminuire la diffusione dell'AIDS. Occorre poi mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie; ciò suppone una decisa promozione della ricerca medica e delle innovazioni terapeutiche nonché, quando sia necessario, un'applicazione flessibile delle regole internazionali di protezione della proprietà intellettuale, così da garantire a tutti le cure sanitarie di base.

5. Un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è la *povertà dei bambini*. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli.

6. Un quarto ambito che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è la *relazione esistente tra disarmo e sviluppo*. Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Come ho già avuto modo di sottolineare, capita che «le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa *Carta delle Nazioni Unite*, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a “promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti” (art. 26)»<sup>6</sup>.

Questo stato di cose non facilita, anzi ostacola seriamente il raggiungimento dei grandi obiettivi di sviluppo della comunità internazionale. Inoltre, un eccessivo accrescimento della spesa militare rischia di accelerare una corsa agli armamenti che provoca sacche di sottosviluppo e di disperazione, trasformandosi così paradossalmente in fattore di instabilità, di tensione e di conflitti. Come ha sa-

pietemente affermato il mio venerato Predecessore Paolo VI, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace»<sup>7</sup>. Gli Stati sono pertanto chiamati ad una seria riflessione sulle più profonde ragioni dei conflitti, spesso accesi dall'ingiustizia, e a provvedervi con una coraggiosa autocritica. Se si giungerà ad un miglioramento dei rapporti, ciò dovrebbe consentire una riduzione delle spese per gli armamenti. Le risorse risparmiate potranno essere destinate a progetti di sviluppo delle persone e dei popoli più poveri e bisognosi: l'impegno profuso in tal senso è un impegno per la pace all'interno della famiglia umana.

7. Un quinto ambito relativo alla lotta alla povertà materiale riguarda l'*attuale crisi alimentare*, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi e quindi da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze. La malnutrizione può anche provocare gravi danni psicofisici alle popolazioni, privando molte persone delle energie necessarie per uscire, senza speciali aiuti, dalla loro situazione di povertà. E questo contribuisce ad allargare la forbice delle disuguaglianze, provocando reazioni che rischiano di diventare violente. I dati sull'andamento della povertà relativa negli ultimi decenni indicano tutti un aumento del divario tra ricchi e poveri. Cause principali di tale fenomeno sono senza dubbio, da una parte, il cambiamento tecnologico, i cui benefici si concentrano nella fascia più alta della distribuzione del reddito e, dall'altra, la dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, che crescono molto più velocemente dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime in possesso dei Paesi più poveri. Capita così che la maggior parte della popolazione dei Paesi più poveri soffra di una doppia marginalizzazione, in termini sia di redditi più bassi sia di prezzi più alti.

### ***Lotta alla povertà e solidarietà globale***

8. Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana<sup>8</sup>. Per governare la globalizzazione occorre però una forte *solidarietà globale*<sup>9</sup> tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un «codice etico comune»<sup>10</sup>, le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr *Rm* 2,14-15). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. La Chie-



sa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»,<sup>11</sup> continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale.

9. Nel campo del *commercio internazionale* e delle *transazioni finanziarie*, sono oggi in atto processi che permettono di integrare positivamente le economie, contribuendo al miglioramento delle condizioni generali; ma ci sono anche processi di senso opposto, che dividono e marginalizzano i popoli, creando pericolose premesse per guerre e conflitti. Nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, il commercio internazionale di beni e di servizi è cresciuto in modo straordinariamente rapido, con un dinamismo senza precedenti nella storia. Gran parte del commercio mondiale ha interessato i Paesi di antica industrializzazione, con la significativa aggiunta di molti Paesi emergenti, diventati rilevanti. Ci sono però altri Paesi a basso reddito, che risultano ancora gravemente marginalizzati rispetto ai flussi commerciali. La loro crescita ha risentito negativamente del rapido declino, registrato negli ultimi decenni, dei prezzi dei prodotti primari, che costituiscono la quasi totalità delle loro esportazioni. In questi Paesi, per la gran parte africani, la dipendenza dalle esportazioni di prodotti primari continua a costituire un potente fattore di rischio. Vorrei qui rinnovare un appello perché tutti i Paesi abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni.

10. Una riflessione simile può essere fatta per la finanza, che concerne uno degli aspetti primari del fenomeno della globalizzazione, grazie allo sviluppo dell'elettronica e alle politiche di liberalizzazione dei flussi di denaro tra i diversi Paesi. La funzione oggettivamente più importante della finanza, quella cioè di sostenere nel lungo termine la possibilità di investimenti e quindi di sviluppo, si dimostra oggi quanto mai fragile: essa subisce i contraccolpi negativi di un sistema di scambi finanziari – a livello nazionale e globale – basati su una logica di brevissimo termine, che persegue l'incremento del valore delle attività finanziarie e si concentra nella gestione tecnica delle diverse forme di rischio. Anche la recente crisi dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune. L'appiattimento degli obiettivi degli operatori finanziari globali sul brevissimo termine riduce la capacità della finanza di svolgere la sua funzione di ponte tra il presente e il futuro, a sostegno della creazione di nuove opportunità di produzione e di lavoro nel lungo periodo. Una finanza appiattita sul breve e brevissimo termine diviene pericolosa per tutti, anche per chi riesce a beneficiarne durante le fasi di euforia finanziaria<sup>12</sup>.

11. Da tutto ciò emerge che la lotta alla povertà richiede una cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico che permetta alla comunità internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate per affrontare i suddetti problemi realizzando un efficace quadro giuridico

per l'economia. Richiede inoltre incentivi alla creazione di istituzioni efficienti e partecipate, come pure sostegni per lottare contro la criminalità e per promuovere una cultura della legalità. D'altra parte, non si può negare che le politiche marcatamente assistenzialiste siano all'origine di molti fallimenti nell'aiuto ai Paesi poveri. Investire nella formazione delle persone e sviluppare in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa sembra attualmente il vero progetto a medio e lungo termine. Se le attività economiche hanno bisogno, per svilupparsi, di un contesto favorevole, ciò non significa che l'attenzione debba essere distolta dai problemi del reddito. Sebbene si sia opportunamente sottolineato che l'aumento del reddito *pro capite* non può costituire in assoluto il fine dell'azione politico-economica, non si deve però dimenticare che esso rappresenta uno strumento importante per raggiungere l'obiettivo della lotta alla fame e alla povertà assoluta. Da questo punto di vista va sgomberato il campo dall'illusione che una politica di pura redistribuzione della ricchezza esistente possa risolvere il problema in maniera definitiva. In un'economia moderna, infatti, il valore della ricchezza dipende in misura determinante dalla capacità di creare reddito presente e futuro. La creazione di valore risulta perciò un vincolo ineludibile, di cui si deve tener conto se si vuole lottare contro la povertà materiale in modo efficace e duraturo.

12. Mettere i poveri al primo posto comporta, infine, che si riservi uno spazio adeguato a una *corretta logica economica* da parte degli attori del mercato internazionale, ad una *corretta logica politica* da parte degli attori istituzionali e ad una *corretta logica partecipativa* capace di valorizzare la società civile locale e internazionale. Gli stessi organismi internazionali riconoscono oggi la preziosità e il vantaggio delle iniziative economiche della società civile o delle amministrazioni locali per la promozione del riscatto e dell'inclusione nella società di quelle fasce della popolazione che sono spesso al di sotto della soglia di povertà estrema e sono al tempo stesso difficilmente raggiungibili dagli aiuti ufficiali. La storia dello sviluppo economico del XX secolo insegna che buone politiche di sviluppo sono affidate alla responsabilità degli uomini e alla creazione di positive sinergie tra mercati, società civile e Stati. In particolare, la società civile assume un ruolo cruciale in ogni processo di sviluppo, poiché lo sviluppo è essenzialmente un fenomeno culturale e la cultura nasce e si sviluppa nei luoghi del civile<sup>13</sup>.

13. Come ebbe ad affermare il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, la globalizzazione «si presenta con una spiccata caratteristica di ambivalenza»<sup>14</sup> e quindi va governata con oculata saggezza. Rientra in questa forma di saggezza il tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra, superando lo scandalo della sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarli. La sproporzione è di ordine sia culturale e politico che spirituale e morale. Ci si arresta infatti spesso alle cause superficiali e strumentali della povertà, senza raggiungere quelle che albergano nel cuore umano, come l'avidità e la ristrettezza di orizzonti. I problemi dello sviluppo, degli aiuti e della cooperazione internazionale vengono affrontati talora senza un vero

coinvolgimento delle persone, ma come questioni tecniche, che si esauriscono nella predisposizione di strutture, nella messa a punto di accordi tariffari, nello stanziamento di anonimi finanziamenti. La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano.

## **Conclusion**

14. Nell'Enciclica *Centesimus annus*, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di «abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto». «I poveri – egli scriveva – chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero»<sup>15</sup>. Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

15. Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri. Ai tempi dell'Enciclica *Rerum novarum* essi erano costituiti soprattutto dagli operai della nuova società industriale; nel magistero sociale di *Pio XI*, di *Pio XII*, di *Giovanni XXIII*, di *Paolo VI* e di *Giovanni Paolo II* sono state messe in luce nuove povertà man mano che l'orizzonte della questione sociale si allargava, fino ad assumere dimensioni mondiali<sup>16</sup>. Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle povertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'«amore preferenziale per i poveri»<sup>17</sup>, alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini (cfr *At* 4,32-36; *1 Cor* 16,1; *2 Cor* 8-9; *Gal* 2,10).

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua»<sup>18</sup>. Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo<sup>19</sup>, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «*Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare» (Lc 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società»<sup>20</sup>. Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace».

*Dal Vaticano, 8 Dicembre 2009*

*BENEDICTUS PP. XVI*

<sup>1</sup> *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 1.

<sup>2</sup> Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 19.

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 28.

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 38.

<sup>5</sup> Cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 37; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 25.

<sup>6</sup> Benedetto XVI, *Lettera al Cardinale Renato Raffaele Martino in occasione del Seminario internazionale organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema «Disarmo, sviluppo e pace. Prospettive per un disarmo integrale»*, 10 aprile 2008: *L'Osservatore Romano*, 13.4.2008, p. 8.

<sup>7</sup> Lett. enc. *Populorum progressio*, 87.

<sup>8</sup> Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 58.

<sup>9</sup> Cfr Giovanni Paolo II, *Discorso all'Udienza alle Acli*, 27 aprile 2002, 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXV, 1 2002, 637.

<sup>10</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sociali*, 27 aprile 2001, 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIV, 1 2001, 802.

<sup>11</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 1.

<sup>12</sup> Cfr Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 368.

<sup>13</sup> Cfr *ibid.*, 356.

<sup>14</sup> Discorso nell'Udienza a Dirigenti di sindacati di lavoratori e di grandi società, 2 maggio 2000, 3: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIII, 1 2000, 726.

<sup>15</sup> N. 28.

<sup>16</sup> Cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 3.

<sup>17</sup> Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42; cfr *Idem*, Lett. enc. *Centesimus annus*, 57.

<sup>18</sup> Lett. enc. *Rerum novarum*, 45.

<sup>19</sup> Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 58.

<sup>20</sup> *Ibid.*

# Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù

5 aprile 2009

## «ABBIAMO POSTO LA NOSTRA SPERANZA NEL DIO VIVENTE» (1 Tm 4,10)

*Cari amici,*

la prossima Domenica delle Palme celebreremo, a livello diocesano, la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù. Mentre ci prepariamo a questa annuale ricorrenza, ripenso con viva gratitudine al Signore all'*incontro che si è tenuto a Sydney, nel luglio dello scorso anno*: incontro indimenticabile, durante il quale lo Spirito Santo ha rinnovato la vita di numerosissimi giovani convenuti dal mondo intero. La gioia della festa e l'entusiasmo spirituale, sperimentati durante quei giorni, sono stati un segno eloquente della presenza dello Spirito di Cristo. Ed ora siamo incamminati verso il raduno internazionale in programma a Madrid nel 2011, che avrà come tema le parole dell'apostolo Paolo: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr *Col 2,7*). In vista di tale appuntamento mondiale dei giovani, vogliamo compiere insieme un percorso formativo, riflettendo nel 2009 sull'affermazione di san Paolo: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (*1 Tm 4,10*), e nel 2010 sulla domanda del giovane ricco a Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (*Mc 10,17*).

### *La giovinezza, tempo della speranza*

A Sydney, la nostra attenzione si è concentrata su ciò che lo Spirito Santo dice oggi ai credenti, ed in particolare a voi, cari giovani. Durante la *Santa Messa conclusiva*, vi ho esortato a lasciarvi plasmare da Lui per essere messaggeri dell'amore divino, capaci di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità. La questione della speranza è, in verità, al centro della nostra vita di esseri umani e della nostra missione di cristiani, soprattutto nell'epoca contemporanea. Avvertiamo tutti il bisogno di speranza, ma non di una speranza qualsiasi, bensì di una speranza salda ed affidabile, come ho voluto sottolineare nell'Enciclica *Spe salvi*. La giovinezza in particolare è tempo di speranze, perché guarda al futuro con va-

rie aspettative. Quando si è giovani si nutrono ideali, sogni e progetti; la giovinezza è il tempo in cui maturano scelte decisive per il resto della vita. E forse anche per questo è la stagione dell'esistenza in cui affiorano con forza le domande di fondo: perché sono sulla terra? che senso ha vivere? che sarà della mia vita? E inoltre: come raggiungere la felicità? perché la sofferenza, la malattia e la morte? che cosa c'è oltre la morte? Interrogativi che diventano pressanti quando ci si deve misurare con ostacoli che a volte sembrano insormontabili: difficoltà negli studi, mancanza di lavoro, incomprensioni in famiglia, crisi nelle relazioni di amicizia o nella costruzione di un'intesa di coppia, malattie o disabilità, carenza di adeguate risorse come conseguenza dell'attuale e diffusa crisi economica e sociale. Ci si domanda allora: dove attingere e come tener viva nel cuore la fiamma della speranza?

### *Alla ricerca della «grande speranza»*

L'esperienza dimostra che le qualità personali e i beni materiali non bastano ad assicurare quella speranza di cui l'animo umano è in costante ricerca. Come ho scritto nella citata Enciclica *Spe salvi*, la politica, la scienza, la tecnica, l'economia e ogni altra risorsa materiale da sole non sono sufficienti per offrire la *grande speranza* a cui tutti aspiriamo. Questa speranza «può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere» (n. 31). Ecco perché una delle conseguenze principali dell'oblio di Dio è l'evidente smarrimento che segna le nostre società, con risvolti di solitudine e violenza, di insoddisfazione e perdita di fiducia che non raramente sfociano nella disperazione. Chiaro e forte è il richiamo che ci viene dalla Parola di Dio: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene» (*Ger 17,5-6*).

La crisi di speranza colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in contesti socio-culturali privi di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze. Penso, cari giovani amici, a tanti vostri coetanei feriti dalla vita, condizionati da una immaturità personale che è spesso conseguenza di un vuoto familiare, di scelte educative permissive e libertarie e di esperienze negative e traumatiche. Per alcuni – e purtroppo non sono pochi – lo sbocco quasi obbligato è una fuga alienante verso comportamenti a rischio e violenti, verso la dipendenza da droghe e alcool, e verso tante altre forme di disagio giovanile. Eppure, anche in chi viene a trovarsi in condizioni penose per aver seguito i consigli di «cattivi maestri», non si spegne il desiderio di amore vero e di autentica felicità. Ma come annunciare la speranza a questi giovani? Noi sappiamo che solo in Dio l'essere umano trova la sua vera realizzazione. L'impegno primario che tutti ci coinvolge è pertanto quello di una nuova evangelizzazione, che aiuti le nuove generazioni a riscoprire il volto autentico di Dio, che è Amore. A voi, cari giovani, che siete in cerca di una salda speranza, rivolgo le stesse parole che san Paolo indirizzava ai cristiani perseguitati

nella Roma di allora: «Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (*Rm* 15,13). Durante questo anno giubilare dedicato all'Apostolo delle genti, in occasione del bimillenario della sua nascita, impariamo da lui a diventare testimoni credibili della speranza cristiana.

### ***San Paolo, testimone della speranza***

Trovandosi immerso in difficoltà e prove di vario genere, Paolo scriveva al suo fedele discepolo Timoteo: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (*1 Tm* 4,10). Come era nata in lui questa speranza? Per rispondere a tale domanda dobbiamo partire dal suo incontro con Gesù risorto sulla via di Damasco. All'epoca Saulo era un giovane come voi, di circa venti o venticinque anni, seguace della Legge di Mosè e deciso a combattere con ogni mezzo quelli che egli riteneva nemici di Dio (cfr *At* 9,1). Mentre stava andando a Damasco per arrestare i seguaci di Cristo, fu abbagliato da una luce misteriosa e si sentì chiamare per nome: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Caduto a terra, domandò: «Chi sei, o Signore?». E quella voce rispose: «Io sono Gesù, che tu perseguiti!» (cfr *At* 9,3-5). Dopo quell'incontro, la vita di Paolo mutò radicalmente: ricevette il Battesimo e divenne apostolo del Vangelo. Sulla via di Damasco, egli fu interiormente trasformato dall'Amore divino incontrato nella persona di Gesù Cristo. Un giorno scriverà: «Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal* 2,20). Da persecutore diventò dunque testimone e missionario; fondò comunità cristiane in Asia Minore e in Grecia, percorrendo migliaia di chilometri e affrontando ogni sorta di peripezie, fino al martirio a Roma. Tutto per amore di Cristo.

### ***La grande speranza è in Cristo***

Per Paolo la speranza non è solo un ideale o un sentimento, ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Pervaso intimamente da questa certezza, potrà scrivere a Timoteo: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (*1 Tm* 4,10). Il «Dio vivente» è Cristo risorto e presente nel mondo. È Lui la vera speranza: il Cristo che vive con noi e in noi e che ci chiama a partecipare alla sua stessa vita eterna. Se non siamo soli, se Egli è con noi, anzi, se è Lui il nostro presente ed il nostro futuro, perché temere? La speranza del cristiano è dunque desiderare «il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1817).

### ***Il cammino verso la grande speranza***

Come un giorno incontrò il giovane Paolo, Gesù vuole incontrare anche ciascuno di voi, cari giovani. Sì, prima di essere un nostro desiderio, questo incontro

è un vivo desiderio di Cristo. Ma qualcuno di voi mi potrebbe domandare: Come posso incontrarlo io, oggi? O piuttosto, in che modo Egli si avvicina a me? La Chiesa ci insegna che il desiderio di incontrare il Signore è già frutto della sua grazia. Quando nella preghiera esprimiamo la nostra fede, anche nell'oscurità già Lo incontriamo perché Egli si offre a noi. La preghiera perseverante apre il cuore ad accoglierlo, come spiega sant'Agostino: «Il Signore Dio nostro vuole che nelle preghiere si eserciti il nostro desiderio, così che diventiamo capaci di ricevere ciò che Lui intende darci» (*Lettere* 130,8,17). La preghiera è dono dello Spirito, che ci rende uomini e donne di speranza, e pregare tiene il mondo aperto a Dio (cfr *Enc. Spe salvi*, 34).

Fate spazio alla preghiera nella vostra vita! Pregare da soli è bene, ancor più bello e proficuo è pregare insieme, poiché il Signore ha assicurato di essere presente dove due o tre sono radunati nel suo nome (cfr *Mt* 18,20). Ci sono molti modi per familiarizzare con Lui; esistono esperienze, gruppi e movimenti, incontri e itinerari per imparare a pregare e crescere così nell'esperienza della fede. Prendete parte alla liturgia nelle vostre parrocchie e nutritevi abbondantemente della Parola di Dio e dell'attiva partecipazione ai Sacramenti. Come sapete, culmine e centro dell'esistenza e della missione di ogni credente e di ogni comunità cristiana è l'Eucaristia, sacramento di salvezza in cui Cristo si fa presente e dona come cibo spirituale il suo stesso Corpo e Sangue per la vita eterna. Mistero davvero ineffabile! Attorno all'Eucaristia nasce e cresce la Chiesa, la grande famiglia dei cristiani, nella quale si entra con il Battesimo e ci si rinnova costantemente grazie al sacramento della Riconciliazione. I battezzati poi, mediante la Cresima, vengono confermati dallo Spirito Santo per vivere da autentici amici e testimoni di Cristo, mentre i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio li rendono atti a realizzare i loro compiti apostolici nella Chiesa e nel mondo. L'Unzione dei malati, infine, ci fa sperimentare il conforto divino nella malattia e nella sofferenza.

### ***Agire secondo la speranza cristiana***

Se vi nutrite di Cristo, cari giovani, e vivete immersi in Lui come l'apostolo Paolo, non potrete non parlare di Lui e non farlo conoscere ed amare da tanti altri vostri amici e coetanei. Diventati suoi fedeli discepoli, sarete così in grado di contribuire a formare comunità cristiane impregnate di amore come quelle di cui parla il libro degli *Atti degli Apostoli*. La Chiesa conta su di voi per questa impegnativa missione: non vi scoraggino le difficoltà e le prove che incontrate. Siate pazienti e perseveranti, vincendo la naturale tendenza dei giovani alla fretta, a volere tutto e subito.

Cari amici, come Paolo, testimoniate il Risorto! Fatelo conoscere a quanti, vostri coetanei e adulti, sono in cerca della «grande speranza» che dia senso alla loro esistenza. Se Gesù è diventato la vostra speranza, ditelo anche agli altri con la vostra gioia e il vostro impegno spirituale, apostolico e sociale. Abitate da Cristo, dopo aver riposto in Lui la vostra fede e avergli dato tutta la vostra fiducia, dif-



fondete questa speranza intorno a voi. Fate scelte che manifestino la vostra fede; mostrate di aver compreso le insidie dell'idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del successo, e non lasciatevi attrarre da queste false chimere. Non cedete alla logica dell'interesse egoistico, ma coltivate l'amore per il prossimo e sforzatevi di porre voi stessi e le vostre capacità umane e professionali al servizio del bene comune e della verità, sempre pronti a rispondere «a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15). Il cristiano autentico non è mai triste, anche se si trova a dover affrontare prove di vario genere, perché la presenza di Gesù è il segreto della sua gioia e della sua pace.

### ***Maria, Madre della speranza***

Modello di questo itinerario di vita apostolica sia per voi san Paolo, che ha alimentato la sua vita di costante fede e speranza seguendo l'esempio di Abramo, del quale scrive nella Lettera ai Romani: «Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4,18). Su queste stesse orme del popolo della speranza – formato dai profeti e dai santi di tutti i tempi – noi continuiamo ad avanzare verso la realizzazione del Regno, e nel nostro cammino spirituale ci accompagna la Vergine Maria, Madre della Speranza. Colei che ha incarnato la speranza di Israele, che ha donato al mondo il Salvatore ed è rimasta, salda nella speranza, ai piedi della Croce, è per noi modello e sostegno. Soprattutto, Maria intercede per noi e ci guida nel buio delle nostre difficoltà all'alba radiosa dell'incontro con il Risorto. Vorrei concludere questo messaggio, cari giovani amici, facendo mia una bella e nota esortazione di san Bernardo ispirata al titolo di Maria *Stella maris*, Stella del mare: «Tu che nell'instabilità continua della vita presente, ti accorgi di essere sbalottato tra le tempeste più che camminare sulla terra, tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella, se non vuoi essere spazzato via dagli uragani. Se insorgono i venti delle tentazioni e ti incagli tra gli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria... Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria... Seguendo i suoi esempi non ti smarrirai; invocandola non perderai la speranza; pensando a lei non cadrai nell'errore. Appoggiato a lei non scivolerai; sotto la sua protezione non avrai paura di niente; con la sua guida non ti stancherai; con la sua protezione giungerai a destinazione» (*Omelie in lode della Vergine Madre*, 2,17).

Maria, Stella del mare, sii tu a guidare i giovani del mondo intero all'incontro con il tuo Figlio divino Gesù, e sii ancora tu la celeste custode della loro fedeltà al Vangelo e della loro speranza.

Mentre assicuro il mio quotidiano ricordo nella preghiera per ognuno di voi, cari giovani, di cuore tutti vi benedico insieme alle persone che vi sono care.

*Dal Vaticano, 22 febbraio 2009*

*BENEDICTUS PP. XVI*

# **Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Vescovi della Chiesa Cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei 4 Vescovi consacrati dall'Arcivescovo Lefebvre**

*Cari Confratelli nel ministero episcopale!*

La *remissione della scomunica ai quattro Vescovi*, consacrati nell'anno 1988 dall'Arcivescovo Lefebvre senza mandato della Santa Sede, per molteplici ragioni ha suscitato all'interno e fuori della Chiesa Cattolica una discussione di una tale veemenza quale da molto tempo non si era più sperimentata. Molti Vescovi si sono sentiti perplessi davanti a un avvenimento verificatosi inaspettatamente e difficile da inquadrare positivamente nelle questioni e nei compiti della Chiesa di oggi. Anche se molti Vescovi e fedeli in linea di principio erano disposti a valutare in modo positivo la disposizione del *Papa* alla riconciliazione, a ciò tuttavia si contrapponeva la questione circa la convenienza di un simile gesto a fronte delle vere urgenze di una vita di fede nel nostro tempo. Alcuni gruppi, invece, accusavano apertamente il *Papa* di voler tornare indietro, a prima del *Concilio*: si scatenava così una valanga di proteste, la cui amarezza rivelava ferite risalenti al di là del momento. Mi sento perciò spinto a rivolgere a voi, cari Confratelli, una parola chiarificatrice, che deve aiutare a comprendere le intenzioni che in questo passo hanno guidato me e gli organi competenti della Santa Sede. Spero di contribuire in questo modo alla pace nella Chiesa.

Una disavventura per me imprevedibile è stata il fatto che il caso Williamson si è sovrapposto alla *remissione della scomunica*. Il gesto discreto di misericordia verso quattro Vescovi, ordinati validamente ma non legittimamente, è apparso all'improvviso come una cosa totalmente diversa: come la smentita della riconciliazione tra cristiani ed ebrei, e quindi come la revoca di ciò che in questa materia il *Concilio* aveva chiarito per il cammino della Chiesa. Un invito alla riconciliazione con un gruppo ecclesiale implicato in un processo di separazione si trasformò così nel suo contrario: un apparente ritorno indietro rispetto a tutti i passi di riconciliazione tra cristiani ed ebrei fatti a partire dal Concilio – passi la cui condivisione e promozione fin dall'inizio era stato un obiettivo del mio personale lavoro teologico. Che questo sovrapporsi di due processi contrapposti sia succes-

so e per un momento abbia disturbato la pace tra cristiani ed ebrei come pure la pace all'interno della Chiesa, è cosa che posso soltanto deplorare profondamente. Mi è stato detto che seguire con attenzione le notizie raggiungibili mediante l'internet avrebbe dato la possibilità di venir tempestivamente a conoscenza del problema. Ne traggo la lezione che in futuro nella Santa Sede dovremo prestar più attenzione a quella fonte di notizie. Sono rimasto rattristato dal fatto che anche cattolici, che in fondo avrebbero potuto sapere meglio come stanno le cose, abbiano pensato di dovermi colpire con un'ostilità pronta all'attacco. Proprio per questo ringrazio tanto più gli amici ebrei che hanno aiutato a togliere di mezzo prontamente il malinteso e a ristabilire l'atmosfera di amicizia e di fiducia, che – come nel tempo di Papa *Giovanni Paolo II* – anche durante tutto il periodo del mio pontificato è esistita e, grazie a Dio, continua ad esistere.

Un altro sbaglio, per il quale mi rammarico sinceramente, consiste nel fatto che la portata e i limiti del *provvedimento del 21 gennaio 2009* non sono stati illustrati in modo sufficientemente chiaro al momento della sua pubblicazione. La scomunica colpisce persone, non istituzioni. Un'Ordinazione episcopale senza il mandato pontificio significa il pericolo di uno scisma, perché mette in questione l'unità del collegio episcopale con il Papa. Perciò la Chiesa deve reagire con la punizione più dura, la scomunica, al fine di richiamare le persone punite in questo modo al pentimento e al ritorno all'unità. A vent'anni dalle Ordinazioni, questo obiettivo purtroppo non è stato ancora raggiunto. La remissione della scomunica mira allo stesso scopo a cui serve la punizione: invitare i quattro Vescovi ancora una volta al ritorno. Questo gesto era possibile dopo che gli interessati avevano espresso il loro riconoscimento in linea di principio del Papa e della sua potestà di Pastore, anche se con delle riserve in materia di obbedienza alla sua autorità dottrinale e a quella del Concilio. Con ciò ritorno alla distinzione tra persona ed istituzione. La remissione della scomunica era un provvedimento nell'ambito della disciplina ecclesiastica: le persone venivano liberate dal peso di coscienza costituito dalla punizione ecclesiastica più grave. Occorre distinguere questo livello disciplinare dall'ambito dottrinale. Il fatto che la Fraternità San Pio X non possieda una posizione canonica nella Chiesa, non si basa in fin dei conti su ragioni disciplinari ma dottrinali. Finché la Fraternità non ha una posizione canonica nella Chiesa, anche i suoi ministri non esercitano ministeri legittimi nella Chiesa. Bisogna quindi distinguere tra il livello disciplinare, che concerne le persone come tali, e il livello dottrinale in cui sono in questione il ministero e l'istituzione. Per precisarne ancora una volta: finché le questioni concernenti la dottrina non sono chiarite, la Fraternità non ha alcuno stato canonico nella Chiesa, e i suoi ministri – anche se sono stati liberati dalla punizione ecclesiastica – non esercitano in modo legittimo alcun ministero nella Chiesa.

Alla luce di questa situazione è mia intenzione di collegare in futuro la *Pontificia Commissione «Ecclesia Dei»* – istituzione dal 1988 competente per quelle comunità e persone che, provenendo dalla Fraternità San Pio X o da simili raggruppamenti, vogliono tornare nella piena comunione col Papa – con la

*Congregazione per la Dottrina della Fede*. Con ciò viene chiarito che i problemi che devono ora essere trattati sono di natura essenzialmente dottrinale e riguardano soprattutto l'accettazione del *Concilio Vaticano II* e del magistero post-conciliare dei Papi. Gli organismi collegiali con i quali la Congregazione studia le questioni che si presentano (specialmente la consueta adunanza dei Cardinali al mercoledì e la Plenaria annuale o biennale) garantiscono il coinvolgimento dei Prefetti di varie Congregazioni romane e dei rappresentanti dell'Episcopato mondiale nelle decisioni da prendere. Non si può congelare l'autorità magisteriale della Chiesa all'anno 1962 – ciò deve essere ben chiaro alla Fraternità. Ma ad alcuni di coloro che si segnalano come grandi difensori del Concilio deve essere pure richiamato alla memoria che il Vaticano II porta in sé l'intera storia dottrinale della Chiesa. Chi vuole essere obbediente al *Concilio*, deve accettare la fede professata nel corso dei secoli e non può tagliare le radici di cui l'albero vive.

Spero, cari Confratelli, che con ciò sia chiarito il significato positivo come anche il limite del *provvedimento del 21 gennaio 2009*. Ora però rimane la questione: Era tale provvedimento necessario? Costituiva veramente una priorità? Non ci sono forse cose molto più importanti? Certamente ci sono delle cose più importanti e più urgenti. Penso di aver evidenziato le priorità del mio Pontificato nei discorsi da me pronunciati al suo inizio. Ciò che ho detto allora rimane in modo inalterato la mia linea direttiva. La prima priorità per il Successore di Pietro è stata fissata dal Signore nel Cenacolo in modo inequivocabile: «Tu... conferma i tuoi fratelli» (*Lc 22,32*). Pietro stesso ha formulato in modo nuovo questa priorità nella sua prima Lettera: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (*I Pt 3,15*). Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine (cfr *Gv 13,1*) – in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più.

Condurre gli uomini verso Dio, verso il Dio che parla nella Bibbia: questa è la priorità suprema e fondamentale della Chiesa e del Successore di Pietro in questo tempo. Da qui deriva come logica conseguenza che dobbiamo avere a cuore l'unità dei credenti. La loro discordia, infatti, la loro contrapposizione interna mette in dubbio la credibilità del loro parlare di Dio. Per questo lo sforzo per la comune testimonianza di fede dei cristiani – per l'ecumenismo – è incluso nella priorità suprema. A ciò si aggiunge la necessità che tutti coloro che credono in Dio cerchino insieme la pace, tentino di avvicinarsi gli uni agli altri, per andare insieme, pur nella diversità delle loro immagini di Dio, verso la fonte della Luce – è questo il dialogo interreligioso. Chi annuncia Dio come Amore «sino alla fine»

deve dare la testimonianza dell'amore: dedicarsi con amore ai sofferenti, respingere l'odio e l'inimicizia – è la dimensione sociale della fede cristiana, di cui ho parlato nell'Enciclica *Deus caritas est*.

Se dunque l'impegno faticoso per la fede, per la speranza e per l'amore nel mondo costituisce in questo momento (e, in forme diverse, sempre) la vera priorità per la Chiesa, allora ne fanno parte anche le riconciliazioni piccole e medie. Che il sommesso gesto di una mano tesa abbia dato origine ad un grande chiasso, trasformandosi proprio così nel contrario di una riconciliazione, è un fatto di cui dobbiamo prendere atto. Ma ora domando: Era ed è veramente sbagliato andare anche in questo caso incontro al fratello che «ha qualche cosa contro di te» (cfr *Mt* 5,23s) e cercare la riconciliazione? Non deve forse anche la società civile tentare di prevenire le radicalizzazioni e di reintegrare i loro eventuali aderenti – per quanto possibile – nelle grandi forze che plasmano la vita sociale, per evitarne la segregazione con tutte le sue conseguenze? Può essere totalmente errato l'impegnarsi per lo scioglimento di irrigidimenti e di restringimenti, così da far spazio a ciò che vi è di positivo e di recuperabile per l'insieme? Io stesso ho visto, negli anni dopo il 1988, come mediante il ritorno di comunità prima separate da Roma sia cambiato il loro clima interno; come il ritorno nella grande ed ampia Chiesa comune abbia fatto superare posizioni unilaterali e sciolto irrigidimenti così che poi ne sono emerse forze positive per l'insieme. Può lasciarci totalmente indifferenti una comunità nella quale si trovano 491 sacerdoti, 215 seminaristi, 6 seminari, 88 scuole, 2 Istituti universitari, 117 frati, 164 suore e migliaia di fedeli? Dobbiamo davvero tranquillamente lasciarli andare alla deriva lontani dalla Chiesa? Penso ad esempio ai 491 sacerdoti. Non possiamo conoscere l'intreccio delle loro motivazioni. Penso tuttavia che non si sarebbero decisi per il sacerdozio se, accanto a diversi elementi distorti e malati, non ci fosse stato l'amore per Cristo e la volontà di annunciare Lui e con Lui il Dio vivente. Possiamo noi semplicemente escluderli, come rappresentanti di un gruppo marginale radicale, dalla ricerca della riconciliazione e dell'unità? Che ne sarà poi?

Certamente, da molto tempo e poi di nuovo in quest'occasione concreta abbiamo sentito da rappresentanti di quella comunità molte cose stonate – superbia e saccenteria, fissazione su unilateralismi ecc. Per amore della verità devo aggiungere che ho ricevuto anche una serie di testimonianze commoventi di gratitudine, nelle quali si rendeva percepibile un'apertura dei cuori. Ma non dovrebbe la grande Chiesa permettersi di essere anche generosa nella consapevolezza del lungo respiro che possiede; nella consapevolezza della promessa che le è stata data? Non dovremmo come buoni educatori essere capaci anche di non badare a diverse cose non buone e premurarci di condurre fuori dalle strettezze? E non dobbiamo forse ammettere che anche nell'ambiente ecclesiale è emersa qualche stonatura? A volte si ha l'impressione che la nostra società abbia bisogno di un gruppo almeno, al quale non riservare alcuna tolleranza; contro il quale poter tranquillamente scagliarsi con odio. E se qualcuno osa avvicinarsi – in questo caso il Papa – perde anche lui il diritto alla tolleranza e può pure lui essere trattato con odio senza timore e riserbo.

Cari Confratelli, nei giorni in cui mi è venuto in mente di scrivere questa lettera, è capitato per caso che nel Seminario Romano ho dovuto interpretare e commentare il brano di *Gal 5,13-15*. Ho notato con sorpresa l'immediatezza con cui queste frasi ci parlano del momento attuale: «Che la libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!». Sono stato sempre incline a considerare questa frase come una delle esagerazioni retoriche che a volte si trovano in san Paolo. Sotto certi aspetti può essere anche così. Ma purtroppo questo «mordere e divorare» esiste anche oggi nella Chiesa come espressione di una libertà mal interpretata. È forse motivo di sorpresa che anche noi non siamo migliori dei Galati? Che almeno siamo minacciati dalle stesse tentazioni? Che dobbiamo imparare sempre di nuovo l'uso giusto della libertà? E che sempre di nuovo dobbiamo imparare la priorità suprema: l'amore? *Nel giorno in cui ho parlato di ciò nel Seminario maggiore, a Roma si celebrava la festa della Madonna della Fiducia*. Di fatto: Maria ci insegna la fiducia. Ella ci conduce al Figlio, di cui noi tutti possiamo fidarci. Egli ci guiderà – anche in tempi turbolenti. Vorrei così ringraziare di cuore tutti quei numerosi Vescovi, che in questo tempo mi hanno donato segni commoventi di fiducia e di affetto e soprattutto mi hanno assicurato la loro preghiera. Questo ringraziamento vale anche per tutti i fedeli che in questo tempo mi hanno dato testimonianza della loro fedeltà immutata verso il Successore di san Pietro. Il Signore protegga tutti noi e ci conduca sulla via della pace. È un augurio che mi sgorga spontaneo dal cuore in questo inizio di *Quaresima*, che è tempo liturgico particolarmente favorevole alla purificazione interiore e che tutti ci invita a guardare con speranza rinnovata al traguardo luminoso della Pasqua.

Con una speciale Benedizione Apostolica mi confermo  
Vostro nel Signore

*Dal Vaticano, 10 Marzo 2009*

*BENEDETTO PP. XVI*

## **Lettera del Santo Padre Benedetto XVI per l'indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° Anniversario del «*dies natalis*» di Giovanni Maria Vianney**

*Cari fratelli nel Sacerdozio,*

nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 – giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero –, ho pensato di indire ufficialmente un «Anno Sacerdotale» in occasione del 150° anniversario del «*dies natalis*» di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo<sup>1</sup>. Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella stessa solennità del 2010. «*Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù*», soleva dire il Santo Curato d'Ars<sup>2</sup>. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di «amici di Cristo», da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?

Io stesso porto ancora nel cuore il ricordo del primo parroco accanto al quale esercitai il mio ministero di giovane prete: egli mi lasciò l'esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale, fino a trovare la morte nell'atto stesso in cui portava il viatico a un malato grave. Tornano poi alla mia memoria gli innumerevoli confratelli che ho incontrato e che continuo ad incontrare, anche durante i miei viaggi pastorali nelle diverse nazioni, generosamente impegnati nel quotidiano esercizio del loro ministero sacerdotale. Ma l'espressione usata dal Santo Curato evoca anche la trafittura del Cuore di Cristo e la corona di spine che lo avvolge. Il pensiero va, di conseguenza, alle innumerevoli situazioni di soffe-

renza in cui molti sacerdoti sono coinvolti, sia perché partecipi dell'esperienza umana del dolore nella molteplicità del suo manifestarsi, sia perché incompresi dagli stessi destinatari del loro ministero: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue?

Ci sono, purtroppo, anche situazioni, mai abbastanza deplorate, in cui è la Chiesa stessa a soffrire per l'infedeltà di alcuni suoi ministri. È il mondo a trarne allora motivo di scandalo e di rifiuto. Ciò che massimamente può giovare in tali casi alla Chiesa non è tanto la puntigliosa rilevazione delle debolezze dei suoi ministri, quanto una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio, concretizzato in splendide figure di generosi Pastori, di Religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di Direttori spirituali illuminati e pazienti. A questo proposito, gli insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: «Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina»<sup>3</sup>. Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del *dono* e del *compito* affidati ad una creatura umana: «Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiuso in una piccola ostia...»<sup>4</sup>. E spiegando ai suoi fedeli l'importanza dei sacramenti diceva: «Tolto il sacramento dell'Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire per il peccato, chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo»<sup>5</sup>. Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive. In esse, tuttavia, si rivela l'altissima considerazione in cui egli teneva il sacramento del sacerdozio. Sembrava sopraffatto da uno sconfinato senso di responsabilità: «Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni... Lasciate una parrocchia, per vent'anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi»<sup>6</sup>.

Era giunto ad Ars, un piccolo villaggio di 230 abitanti, preavvertito dal Vescovo che avrebbe trovato una situazione religiosamente precaria: «Non c'è molto amor di Dio in quella parrocchia; voi ce ne metterete». Era, di conseguenza, pie-



namamente consapevole che doveva andarvi ad incarnare la presenza di Cristo, testimoniandone la tenerezza salvifica: «Mio Dio, accordatemi la conversione della mia parrocchia; accetto di soffrire tutto quello che vorrete per tutto il tempo della mia vita!», fu con questa preghiera che iniziò la sua missione<sup>7</sup>. Alla conversione della sua parrocchia il Santo Curato si dedicò con tutte le sue energie, ponendo in cima ad ogni suo pensiero la formazione cristiana del popolo a lui affidato. Cari fratelli nel Sacerdozio, chiediamo al Signore Gesù la grazia di poter apprendere anche noi il metodo pastorale di san Giovanni Maria Vianney! Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare è la sua totale identificazione col proprio ministero. In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo «Io filiale» che, da tutta l'eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà. Con umile ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione. Non si tratta certo di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro. Il Curato d'Ars iniziò subito quest'umile e paziente lavoro di armonizzazione tra la sua vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato, decidendo di «abitare» perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale: «Appena arrivato egli scelse la chiesa a sua dimora... Entrava in chiesa prima dell'aurora e non ne usciva che dopo l'Angelus della sera. Là si doveva cercarlo quando si aveva bisogno di lui», si legge nella prima biografia<sup>8</sup>.

L'esagerazione devota del pio agiografo non deve farci trascurare il fatto che il Santo Curato seppe anche «abitare» attivamente in tutto il territorio della sua parrocchia: visitava sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva ed amministrava denaro per le sue opere caritative e missionarie; abbelliva la sua chiesa e la dotava di arredi sacri; si occupava delle orfanelle della «*Providence*» (un istituto da lui fondato) e delle loro educatrici; si interessava dell'istruzione dei bambini; fondava confraternite e chiamava i laici a collaborare con lui.

Il suo esempio mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale<sup>9</sup> e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano «per condurre tutti all'unità della carità, “amandosi l'un l'altro con la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella deferenza” (Rm 12,10)»<sup>10</sup>. È da ricordare, in questo contesto, il caloroso invito con il quale il Concilio Vaticano II incoraggiava i presbiteri a «riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa... Siano pronti ad ascoltare il parere dei laici, considerando con interesse fraterno le loro aspirazioni e giovandosi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter insieme a loro riconoscere i segni dei tempi»<sup>11</sup>.

Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, sostando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia<sup>12</sup>. «Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare» – spiegava loro il Curato – «Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, rallegriamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera»<sup>13</sup>. Ed esortava: «Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui...»<sup>14</sup>. «È vero che non ne siete degni, ma *ne avete bisogno!*»<sup>15</sup>. Tale educazione dei fedeli *alla presenza eucaristica e alla comunione* acquistava un'efficacia particolarissima, quando i fedeli lo vedevano celebrare il Santo Sacrificio della Messa. Chi vi assisteva diceva che «non era possibile trovare una figura che meglio esprimesse l'adorazione... Contemplava l'Ostia amorosamente»<sup>16</sup>. «Tutte le buone opere riunite non equivalgono al sacrificio della Messa, perché quelle sono opere di uomini, mentre la Santa Messa è opera di Dio»<sup>17</sup>, diceva. Era convinto che dalla Messa dipendesse tutto il fervore della vita di un prete: «La causa della rilassatezza del sacerdote è che non fa attenzione alla Messa! Mio Dio, come è da compiangere un prete che celebra come se facesse una cosa ordinaria!»<sup>18</sup>. Ed aveva preso l'abitudine di offrire sempre, celebrando, anche il sacrificio della propria vita: «Come fa bene un prete ad offrirsi a Dio in sacrificio tutte le mattine!»<sup>19</sup>.

Questa immedesimazione personale al Sacrificio della Croce lo conduceva – con un solo movimento interiore – dall'altare al confessionale. I sacerdoti non dovrebbero mai rassegnarsi a vedere deserti i loro confessionali né limitarsi a constatare la disaffezione dei fedeli nei riguardi di questo sacramento. Al tempo del Santo Curato, in Francia, la confessione non era né più facile, né più frequente che ai nostri giorni, dato che la tormenta rivoluzionaria aveva soffocato a lungo la pratica religiosa. Ma egli cercò in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai suoi parrocchiani il significato e la bellezza della Penitenza sacramentale, mostrandola come un'esigenza intima della Presenza eucaristica. Seppe così dare il via a un *circolo virtuoso*. Con le lunghe permanenze in chiesa davanti al tabernacolo fece sì che i fedeli cominciarono ad imitarlo, recandovisi per visitare Gesù, e fossero, al tempo stesso, sicuri di trovarvi il loro parroco, disponibile all'ascolto e al perdono. In seguito, fu la folla crescente dei penitenti, provenienti da tutta la Francia, a trattenerlo nel confessionale fino a 16 ore al giorno. Si diceva allora che Ars era diventata «il grande ospedale delle anime»<sup>20</sup>. «La grazia che egli otteneva per la conversione dei peccatori era sì forte che essa andava a cercarli senza lasciar loro un momento di tregua!», dice il primo biografo<sup>21</sup>. Il Santo Curato non la pensava diversamente, quando diceva: «Non è il peccatore che ritorna a Dio per domandargli perdono, ma è Dio stesso che corre dietro al peccatore e lo fa tornare a Lui»<sup>22</sup>. «Questo buon Salvatore è così colmo d'amore che ci cerca dappertutto»<sup>23</sup>.

Tutti noi sacerdoti dovremmo sentire che ci riguardano personalmente quelle parole che egli metteva in bocca a Cristo: «Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia misericordia è

infinita»<sup>24</sup>. Dal Santo Curato d'Ars noi sacerdoti possiamo imparare non solo un'inesauribile fiducia nel sacramento della Penitenza che ci spinga a rimmetterlo al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, ma anche il metodo del «dialogo di salvezza» che in esso si deve svolgere. Il Curato d'Ars aveva una maniera diversa di atteggiarsi con i vari penitenti. Chi veniva al suo confessionale attratto da un intimo e umile bisogno del perdono di Dio, trovava in lui l'incoraggiamento ad immergersi nel «torrente della divina misericordia» che trascina via tutto nel suo impeto. E se qualcuno era afflitto al pensiero della propria debolezza e incostanza, timoroso di future ricadute, il Curato gli rivelava il segreto di Dio con un'espressione di toccante bellezza: «Il buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi vi confessiate, sa già che peccerete ancora e tuttavia vi perdona. Come è grande l'amore del nostro Dio che *si spinge fino a dimenticare volontariamente l'avvenire*, pur di perdonarci!»<sup>25</sup>. A chi, invece, si accusava in maniera tiepida e quasi indifferente, offriva, attraverso le sue stesse lacrime, la seria e sofferta evidenza di quanto quell'atteggiamento fosse «abominevole»: «Piango perché voi non piangete»<sup>26</sup>, diceva. «Se almeno il Signore non fosse così buono! *Ma è così buono!* Bisogna essere barbari a comportarsi così davanti a un Padre così buono!»<sup>27</sup>. Faceva nascere il pentimento nel cuore dei tiepidi, costringendoli a vedere, con i propri occhi, la sofferenza di Dio per i peccati quasi «incarnata» nel volto del prete che li confessava. A chi, invece, si presentava già desideroso e capace di una più profonda vita spirituale, spalancava le profondità dell'amore, spiegando l'indicibile bellezza di poter vivere uniti a Dio e alla sua presenza: «Tutto sotto gli occhi di Dio, tutto con Dio, tutto per piacere a Dio... Com'è bello!»<sup>28</sup>. E insegnava loro a pregare: «Mio Dio, fammi la grazia di amarti tanto quanto è possibile che io t'ami»<sup>29</sup>.

Il Curato d'Ars, nel suo tempo, ha saputo trasformare il cuore e la vita di tante persone, perché è riuscito a far loro percepire l'amore misericordioso del Signore. Urge anche nel nostro tempo un simile annuncio e una simile testimonianza della verità dell'Amore: *Deus caritas est* (1 Gv 4,8). Con la Parola e con i Sacramenti del suo Gesù, Giovanni Maria Vianney sapeva edificare il suo popolo, anche se spesso fremeva convinto della sua personale inadeguatezza, al punto da desiderare più volte di sottrarsi alle responsabilità del ministero parrocchiale di cui si sentiva indegno. Tuttavia con esemplare obbedienza restò sempre al suo posto, perché lo divorava la passione apostolica per la salvezza delle anime. Cercava di aderire totalmente alla propria vocazione e missione mediante un'ascesi severa: «La grande sventura per noi parroci – deplorava il Santo – è che l'anima si intorpidisce»<sup>30</sup>; ed intendeva con questo un pericoloso assuefarsi del pastore allo stato di peccato o di indifferenza in cui vivono tante sue pecorelle. Egli teneva a freno il corpo, con veglie e digiuni, per evitare che opponesse resistenze alla sua anima sacerdotale. E non rifugiava dal mortificare se stesso a bene delle anime che gli erano affidate e per contribuire all'espiazione dei tanti peccati ascoltati in confessione. Spiegava ad un confratello sacerdote: «Vi dirò qual è la mia ricetta: do ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto»<sup>31</sup>. Al di là del-

le concrete penitenze a cui il Curato d'Ars si sottoponeva, resta comunque valido per tutti il nucleo del suo insegnamento: le anime costano il sangue di Gesù e il sacerdote non può dedicarsi alla loro salvezza se rifiuta di partecipare personalmente al «caro prezzo» della redenzione.

Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per *una forte testimonianza evangelica*. Ha giustamente osservato Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»<sup>32</sup>. Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l'efficacia del nostro ministero, occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: «Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?»<sup>33</sup>. Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui (cfr *Mc* 3,14) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel «nuovo stile di vita» che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli<sup>34</sup>.

Fu proprio l'adesione senza riserve a questo «nuovo stile di vita» che caratterizzò l'impegno ministeriale del Curato d'Ars. Il Papa Giovanni XXIII nella Lettera enciclica *Sacerdotii nostri primordia*, pubblicata nel 1959, primo centenario della morte di san Giovanni Maria Vianney, ne presentava la fisionomia ascetica con particolare riferimento al tema dei «tre consigli evangelici», giudicati necessari anche per i presbiteri: «Se, per raggiungere questa santità di vita, la pratica dei consigli evangelici non è imposta al sacerdote in virtù dello stato clericale, essa si presenta nondimeno a lui, come a tutti i discepoli del Signore, come la via regolare della santificazione cristiana»<sup>35</sup>. Il Curato d'Ars seppe vivere i «consigli evangelici» nelle modalità adatte alla sua condizione di presbitero. La sua *poverità*, infatti, non fu quella di un religioso o di un monaco, ma quella richiesta ad un prete: pur maneggiando molto denaro (dato che i pellegrini più facoltosi non mancavano di interessarsi alle sue opere di carità), egli sapeva che tutto era donato alla sua chiesa, ai suoi poveri, ai suoi orfanelli, alle ragazze della sua «*Providence*»<sup>36</sup>, alle sue famiglie più disagiate. Perciò egli «era ricco per dare agli altri ed era molto povero per se stesso»<sup>37</sup>. Spiegava: «Il mio segreto è semplice: dare tutto e non conservare niente»<sup>38</sup>. Quando si trovava con le mani vuote, ai poveri che si rivolgevano a lui diceva contento: «Oggi sono povero come voi, sono uno dei vostri»<sup>39</sup>. Così, alla fine della vita, poté affermare con assoluta serenità: «Non ho più niente. Il buon Dio ora può chiamarmi quando vuole!»<sup>40</sup>. Anche la sua *castità* era quella richiesta a un prete per il suo ministero. Si può dire che era la castità conveniente a chi deve toccare abitualmente l'Eucaristia e abitualmente la guarda con tutto il trasporto del cuore e con lo stesso trasporto la dona ai suoi fedeli. Dicevano di lui che «la castità brillava nel suo sguardo», e i fedeli se ne accorgevano quando egli si volgeva a guardare il tabernacolo con gli occhi di un

innamorato<sup>41</sup>. Anche l'*obbedienza* di san Giovanni Maria Vianney fu tutta incarnata nella sofferta adesione alle quotidiane esigenze del suo ministero. È noto quanto egli fosse tormentato dal pensiero della propria inadeguatezza al ministero parrocchiale e dal desiderio di fuggire «a piangere la sua povera vita, in solitudine»<sup>42</sup>. Solo l'obbedienza e la passione per le anime riuscivano a convincerlo a restare al suo posto. A se stesso e ai suoi fedeli spiegava: «Non ci sono due maniere buone di servire Dio. Ce n'è una sola: servirlo come lui vuole essere servito»<sup>43</sup>. La regola d'oro per una vita obbediente gli sembrava questa: «Fare solo ciò che può essere offerto al buon Dio»<sup>44</sup>.

Nel contesto della spiritualità alimentata dalla pratica dei consigli evangelici, mi è caro rivolgere ai sacerdoti, in quest'Anno a loro dedicato, un particolare invito a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità. «Lo Spirito nei suoi doni è multiforme... Egli soffia dove vuole. Lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate... ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico Corpo e nell'unità dell'unico Corpo»<sup>45</sup>. A questo proposito, vale l'indicazione del Decreto *Presbyterorum ordinis*: «Sapendo discernere quali spiriti abbiano origine da Dio, (i presbiteri) devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono ammetterli con gioia e fomentarli con diligenza»<sup>46</sup>. Tali doni che spingono non pochi a una vita spirituale più elevata, possono giovare non solo per i fedeli laici ma per gli stessi ministri. Dalla comunione tra ministri ordinati e carismi, infatti, può scaturire «un valido impulso per un rinnovato impegno della Chiesa nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo della speranza e della carità in ogni angolo del mondo»<sup>47</sup>. Vorrei inoltre aggiungere, sulla scorta dell'Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* del Papa Giovanni Paolo II, che il ministero ordinato ha una radicale "*forma comunitaria*" e può essere assolto solo nella comunione dei presbiteri con il loro Vescovo<sup>48</sup>. Occorre che questa comunione fra i sacerdoti e col proprio Vescovo, basata sul sacramento dell'Ordine e manifestata nella concelebrazione eucaristica, si traduca nelle diverse forme concrete di una fraternità sacerdotale effettiva ed affettiva<sup>49</sup>. Solo così i sacerdoti sapranno vivere in pienezza il dono del celibato e saranno capaci di far fiorire comunità cristiane nelle quali si ripetano i prodigi della prima predicazione del Vangelo.

L'Anno Paolino che volge al termine orienta il nostro pensiero anche verso l'Apostolo delle genti, nel quale rifulge davanti ai nostri occhi uno splendido modello di sacerdote, totalmente «donato» al suo ministero. «L'amore del Cristo ci possiede – egli scriveva – e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti» (2 Cor 5,14). Ed aggiungeva: «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (2 Cor 5,15). Quale programma migliore potrebbe essere proposto ad un sacerdote impegnato ad avanzare sulla strada delle perfezione cristiana?

Cari sacerdoti, la celebrazione del 150<sup>mo</sup> anniversario della morte di san Gio-

vanni Maria Vianney (1859) segue immediatamente le celebrazioni appena concluse del 150<sup>mo</sup> anniversario delle apparizioni di Lourdes (1858). Già nel 1959 il beato Papa Giovanni XXIII aveva osservato: «Poco prima che il Curato d’Ars concludesse la sua lunga carriera piena di meriti, la Vergine Immacolata era apparsa, in un’altra regione di Francia, ad una fanciulla umile e pura, per trasmetterle un messaggio di preghiera e di penitenza, di cui è ben nota, da un secolo, l’immensa risonanza spirituale. In realtà la vita del santo sacerdote, di cui celebriamo il ricordo, era in anticipo un’illustrazione vivente delle grandi verità soprannaturali insegnate alla veggente di Massabielle. Egli stesso aveva per l’Immacolata Concezione della Santissima Vergine una vivissima devozione, lui che nel 1836 aveva consacrato la sua parrocchia a Maria concepita senza peccato, e doveva accogliere con tanta fede e gioia la definizione dogmatica del 1854»<sup>50</sup>. Il Santo Curato ricordava sempre ai suoi fedeli che «Gesù Cristo dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre»<sup>51</sup>.

Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale, chiedendole di suscitare nell’animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l’azione del Santo Curato d’Ars. Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa. Possa il suo esempio suscitare nei sacerdoti quella testimonianza di unità con il Vescovo, tra loro e con i laici che è, oggi come sempre, tanto necessaria. Nonostante il male che vi è nel mondo, risuona sempre attuale la parola di Cristo ai suoi Apostoli nel Cenacolo: «Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). La fede nel Maestro divino ci dà la forza per guardare con fiducia al futuro. Cari sacerdoti, Cristo conta su di voi. Sull’esempio del Santo Curato d’Ars, lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace!

Con la mia benedizione.

*Dal Vaticano, 16 giugno 2009*

*BENEDICTUS PP. XVI*

<sup>1</sup> Tale lo ha proclamato il Sommo Pontefice Pio XI nel 1929.

<sup>2</sup> «*Le Sacerdoce, c’est l’amour du cœur de Jésus*» (in *Le curé d’Ars. Sa pensée - Son cœur*. Présentés par l’Abbé Bernard Nodet, éd. Xavier Mappus, Foi Vivante, 1966, p. 98). In seguito: *Nodet*. L’espressione è citata anche nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1589.

<sup>3</sup> Nodet, p. 101

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 97.

<sup>5</sup> *Ibid.*, pp. 98-99.

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 98-100.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 183.

<sup>8</sup> Monnin A., *Il Curato d’Ars. Vita di Gian-Battista-Maria Vianney*, vol. I, ed. Marietti, Torino 1870, p. 122.

<sup>9</sup> Cfr *Lumen gentium*, 10.

<sup>10</sup> *Presbyterorum ordinis*, 9.

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> «La contemplazione è sguardo di fede fissato su Gesù. “Io lo guardo ed egli mi guarda”, diceva, al suo santo Curato, il contadino d’Ars in preghiera davanti al Tabernacolo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2715).

<sup>13</sup> Nodet, p. 85.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 114.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 119.

<sup>16</sup> Monnin A., *o.c.*, II, pp. 430ss.

<sup>17</sup> Nodet, p. 105.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 105.

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. 104.

<sup>20</sup> Monnin A., *o. c.*, II, p. 293.

<sup>21</sup> *Ibid.*, II, p. 10.

<sup>22</sup> Nodet, p. 128.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 50.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 131.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 130.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 27.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 139.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 28.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 77.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 102.

<sup>31</sup> *Ibid.*, p. 189.

<sup>32</sup> *Evangelii nuntiandi*, 41.

<sup>33</sup> Benedetto XVI, *Omelia nella Messa del S. Crisma*, 9.4.2009.

<sup>34</sup> Cfr Benedetto XVI, *Discorso all’Assemblea plenaria della Congregazione del Clero*, 16.3.2009.

<sup>35</sup> P. I.

<sup>36</sup> Nome che diede alla casa dove fece accogliere e educare più di 60 ragazze abbandonate. Per mantenerla era disposto a tutto: «*J’ai fait tous les commerces imaginables*», diceva sorridendo (Nodet, p. 214).

<sup>37</sup> Nodet, p. 216.

<sup>38</sup> *Ibid.*, p. 215.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 216.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 214.

<sup>41</sup> Cfr *Ibid.*, p. 112.

<sup>42</sup> Cfr *Ibid.*, pp. 82-84; 102-103.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p. 75.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 76.

<sup>45</sup> Benedetto XVI, *Omelia nella Veglia di Pentecoste*, 3.6.2006.

<sup>46</sup> N. 9.

<sup>47</sup> Benedetto XVI, *Discorso ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari e della Comunità di Sant’Egidio*, 8.2.2007.

<sup>48</sup> Cfr n. 17.

<sup>49</sup> Cfr Giovanni Paolo II, *Esort. ap. Pastores dabo vobis*, 74.

<sup>50</sup> Lettera enc. *Sacerdotii nostri primordia*, P. III.

<sup>51</sup> Nodet, p. 244.

# VISITA PASTORALE A SAN GIOVANNI ROTONDO CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

## *Omelia del Santo Padre Benedetto XVI*

*Sagrato della Chiesa di San Pio da Pietrelcina*

*Domenica, 21 giugno 2009*

*Cari fratelli e sorelle!*

Nel cuore del mio pellegrinaggio in questo luogo, dove tutto parla della vita e della santità di Padre Pio da Pietrelcina, ho la gioia di celebrare per voi e con voi l'Eucaristia, mistero che ha costituito il centro di tutta la sua esistenza: l'origine della sua vocazione, la forza della sua testimonianza, la consacrazione del suo sacrificio. Con grande affetto saluto tutti voi, qui convenuti numerosi, e quanti sono con noi collegati mediante la radio e la televisione. Saluto, in primo luogo, l'Arcivescovo Domenico Umberto D'Ambrosio, che, dopo anni di fedele servizio a questa Comunità diocesana, si appresta ad assumere la cura dell'Arcidiocesi di Lecce. Lo ringrazio cordialmente anche perché si è fatto interprete dei vostri sentimenti. Saluto gli altri Vescovi concelebranti. Un saluto speciale rivolgo ai Frati Cappuccini con il Ministro Generale, Fra Mauro Jöhri, il Definitorio Generale, il Ministro Provinciale, il Padre Guardiano del Convento, il Rettore del Santuario e la Fraternità Cappuccina di San Giovanni Rotondo. Saluto inoltre con riconoscenza quanti offrono il loro contributo nel servizio del Santuario e delle opere annesse; saluto le Autorità civili e militari; saluto i sacerdoti, i diaconi, gli altri religiosi e religiose e tutti i fedeli. Un pensiero affettuoso indirizzo a quanti sono nella Casa Sollievo della Sofferenza, alle persone sole e a tutti gli abitanti di questa vostra Città.

Abbiamo appena ascoltato il Vangelo della tempesta sedata, al quale è stato accostato un breve ma incisivo testo del *Libro di Giobbe*, in cui Dio si rivela come il Signore del mare. Gesù minaccia il vento e ordina al mare di calmarsi, lo interPELLa come se esso si identificasse con il potere diabolico. In effetti, secondo quanto ci dicono la prima Lettura e il Salmo 106/107, il mare nella Bibbia è considerato un elemento minaccioso, caotico, potenzialmente distruttivo, che solo Dio, il Creatore, può dominare, governare e tacitare.



C'è però un'altra forza – una forza positiva – che muove il mondo, capace di trasformare e rinnovare le creature: la forza dell'«amore del Cristo», (2 Cor 5,14) – come la chiama san Paolo nella *Seconda Lettera ai Corinzi* – non quindi essenzialmente una forza cosmica, bensì divina, trascendente. Agisce anche sul cosmo ma, in se stesso, l'amore di Cristo è un potere «altro», e questa sua alterità trascendente, il Signore l'ha manifestata nella sua Pasqua, nella «santità» della «via» da Lui scelta per liberarci dal dominio del male, come era avvenuto per l'esodo dall'Egitto, quando aveva fatto uscire gli Ebrei attraverso le acque del Mar Rosso. «O Dio – esclama il salmista –, santa è la tua via... Sul mare la tua via, / i tuoi sentieri sulle grandi acque» (*Sal 77/76,14.20*). Nel mistero pasquale, Gesù è passato attraverso l'abisso della morte, poiché Dio ha voluto così rinnovare l'universo: mediante la morte e risurrezione del suo Figlio «morto per tutti», perché tutti possano vivere «per colui che è morto e risorto per loro» (2 Cor 5,16), e non vivano solo per se stessi.

Il gesto solenne di calmare il mare in tempesta è chiaramente segno della signoria di Cristo sulle potenze negative e induce a pensare alla sua divinità: «Chi è dunque costui – si domandano stupiti e intimoriti i discepoli –, che anche il vento e il mare gli obbediscono?» (*Mc 4,41*). La loro non è ancora fede salda, si sta formando; è un misto di paura e di fiducia; l'abbandono confidente di Gesù al Padre è invece totale e puro. Perciò, per questo potere dell'amore, Egli può dormire durante la tempesta, completamente sicuro nelle braccia di Dio. Ma verrà il momento in cui anche Gesù proverà paura e angoscia: quando verrà la sua ora, sentirà su di sé tutto il peso dei peccati dell'umanità, come un'onda di piena che sta per rovesciarsi su di Lui. Quella sì, sarà una tempesta terribile, non cosmica, ma spirituale. Sarà l'ultimo, estremo assalto del male contro il Figlio di Dio.

Ma in quell'ora Gesù non dubitò del potere di Dio Padre e della sua vicinanza, anche se dovette sperimentare pienamente la distanza dell'odio dall'amore, della menzogna dalla verità, del peccato dalla grazia. Sperimentò questo dramma in se stesso in maniera lacerante, specialmente nel Getsemani, prima dell'arresto, e poi durante tutta la passione, fino alla morte in croce. In quell'ora, Gesù da una parte fu un tutt'uno con il Padre, pienamente abbandonato a Lui; dall'altra, in quanto solidale con i peccatori, fu come separato e si sentì come abbandonato da Lui.

Alcuni Santi hanno vissuto intensamente e personalmente questa esperienza di Gesù. Padre Pio da Pietrelcina è uno di loro. Un uomo semplice, di origini umili, «afferrato da Cristo» (*Fil 3,12*) – come scrive di sé l'apostolo Paolo – per farne uno strumento eletto del potere perenne della sua Croce: potere di amore per le anime, di perdono e di riconciliazione, di paternità spirituale, di solidarietà fattiva con i sofferenti. Le stigmate, che lo segnarono nel corpo, lo unirono intimamente al Crocifisso-Risorto. Autentico seguace di san Francesco d'Assisi, fece propria, come il Poverello, l'esperienza dell'apostolo Paolo, così come egli la descrive nelle sue Lettere: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2,20*); oppure: «In noi agisce la morte, in voi la vita» (2 Cor 5,12). Questo non significa alienazione, perdita della personalità: Dio non annulla

mai l'umano, ma lo trasforma con il suo Spirito e lo orienta al servizio del suo disegno di salvezza. Padre Pio conservò i propri doni naturali, e anche il proprio temperamento, ma offrì ogni cosa a Dio, che ha potuto servirsene liberamente per prolungare l'opera di Cristo: annunciare il Vangelo, rimettere i peccati e guarire i malati nel corpo e nello spirito.

Come è stato per Gesù, la vera lotta, il combattimento radicale Padre Pio ha dovuto sostenerli non contro nemici terreni, bensì contro lo spirito del male (cfr. *Ef* 6,12). Le più grandi «tempeste» che lo minacciavano erano gli assalti del diavolo, dai quali egli si difese con «l'armatura di Dio», con «lo scudo della fede» e «la spada dello Spirito, che è la parola di Dio» (*Ef* 6,11.16.17). Rimanendo unito a Gesù, egli ha avuto sempre di mira la profondità del dramma umano, e per questo si è offerto e ha offerto le sue tante sofferenze, ed ha saputo spendersi per la cura ed il sollievo dei malati, segno privilegiato della misericordia di Dio, del suo Regno che viene, anzi, che è già nel mondo, della vittoria dell'amore e della vita sul peccato e sulla morte. Guidare le anime e alleviare la sofferenza: così si può riassumere la missione di san Pio da Pietrelcina, come ebbe a dire di lui anche il servo di Dio, il Papa Paolo VI: «Era un uomo di preghiera e di sofferenza» (Ai Padri Capitolari Cappuccini, 20 febbraio 1971).

Cari amici, Frati Minori Cappuccini, membri dei Gruppi di preghiera e fedeli tutti di San Giovanni Rotondo, voi siete gli eredi di Padre Pio e l'eredità che vi ha lasciato è la santità. In una sua lettera scrive: «Sembra che Gesù non abbia altra cura per le mani se non quella di santificare l'anima vostra» (*Epist.* II, p. 155). Questa era sempre la sua prima preoccupazione, la sua ansia sacerdotale e paterna: che le persone ritornassero a Dio, che potessero sperimentare la sua misericordia e, interiormente rinnovate, riscoprissero la bellezza e la gioia di essere cristiani, di vivere in comunione con Gesù, di appartenere alla sua Chiesa e praticare il Vangelo. Padre Pio attirava sulla via della santità con la sua stessa testimonianza, indicando con l'esempio il «binario» che ad essa conduce: la preghiera e la carità.

Prima di tutto la *preghiera*. Come tutti i grandi uomini di Dio, Padre Pio era diventato lui stesso preghiera, anima e corpo. Le sue giornate erano un rosario vissuto, cioè una continua meditazione e assimilazione dei misteri di Cristo in unione spirituale con la Vergine Maria. Si spiega così la singolare compresenza in lui di doni soprannaturali e di concretezza umana.

E tutto aveva il suo culmine nella celebrazione della santa Messa: lì egli si univa pienamente al Signore morto e risorto. Dalla preghiera, come da fonte sempre viva, sgorgava la *carità*. L'amore che egli portava nel cuore e trasmetteva agli altri era pieno di tenerezza, sempre attento alle situazioni reali delle persone e delle famiglie. Specialmente verso i malati e i sofferenti nutriva la predilezione del Cuore di Cristo, e proprio da questa ha preso origine e forma il progetto di una grande opera dedicata al «sollievo della sofferenza». Non si può capire né interpretare adeguatamente tale istituzione se la si scinde dalla sua fonte ispiratrice, che è la carità evangelica, animata a sua volta dalla preghiera.

Tutto questo, carissimi, Padre Pio ripropone oggi alla nostra attenzione. I rischi dell'attivismo e della secolarizzazione sono sempre presenti; perciò la mia visita ha anche lo scopo di confermarvi nella fedeltà alla missione ereditata dal vostro amatissimo Padre. Molti di voi, religiosi, religiose e laici, siete talmente presi dalle mille incombenze richieste dal servizio ai pellegrini, oppure ai malati nell'ospedale, da correre il rischio di trascurare la cosa veramente necessaria: ascoltare Cristo per compiere la volontà di Dio. Quando vi accorgete che siete vicini a correre questo rischio, guardate a Padre Pio: al suo esempio, alle sue sofferenze; e invocate la sua intercessione, perché vi ottenga dal Signore la luce e la forza di cui avete bisogno per proseguire la sua stessa missione intrisa di amore per Dio e di carità fraterna. E dal cielo continui egli ad esercitare quella squisita paternità spirituale che lo ha contraddistinto durante l'esistenza terrena; continui ad accompagnare i suoi confratelli, i suoi figli spirituali e l'intera opera che ha iniziato. Insieme a san Francesco, e alla Madonna, che ha tanto amato e fatto amare in questo mondo, vegli su voi tutti e sempre vi protegga. Ed allora, anche nelle tempeste che possono alzarsi improvvisamente, potrete sperimentare il soffio dello Spirito Santo che è più forte di ogni vento contrario e spinge la barca della Chiesa ed ognuno di noi. Ecco perché dobbiamo vivere sempre nella serenità e coltivare nel cuore la gioia rendendo grazie al Signore. «Il suo amore è per sempre» (*Salmo resp.*). Amen!

# CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

---

## Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2010

*Le Giornate mondiali sono riportate in **neretto**; le Giornate nazionali in corsivo.*

### GENNAIO

- 1° gennaio: **43<sup>a</sup> Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
- 17 gennaio: *21<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 17 gennaio: **96<sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato**
- 17 gennaio: *96<sup>a</sup> Giornata per le migrazioni* (colletta obbligatoria)
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 31 gennaio: **57<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

### FEBBRAIO

- 7 febbraio: *32<sup>a</sup> Giornata per la vita*
- 2 febbraio: **14<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**
- 11 febbraio: **17<sup>a</sup> Giornata del malato**

### MARZO

- 24 marzo: *18<sup>a</sup> Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri*
- 25 marzo: **25<sup>a</sup> Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

## APRILE

- 2 aprile: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano) **Giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)
- 18 aprile: *86<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)
- 25 aprile: **47<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni**

## MAGGIO

- 2 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
- 16 maggio: **44<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali**

## GIUGNO

- 11 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù **Giornata di santificazione sacerdotale**
- 27 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

## SETTEMBRE

- 1° settembre: *5<sup>a</sup> Giornata per la salvaguardia del creato*

## OTTOBRE

- 24 ottobre: **Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 14 novembre: *Giornata del ringraziamento*
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**
- 21 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

## 59ª Assemblea Generale

Roma, 25-29 maggio 2009

### COMUNICATO FINALE

*La 59ª Assemblea Generale dei Vescovi italiani si è svolta nell'Aula del Sinodo in Vaticano dal 25 al 29 maggio 2009, con la partecipazione di 240 membri, 23 Vescovi emeriti, 24 rappresentanti di Conferenze Episcopali Europee, nonché del Nunzio Apostolico in Italia. Tra gli invitati, docenti ed esperti sulle problematiche dell'educazione, in ragione del tema principale dei lavori: «La questione educativa: il compito urgente dell'educazione».*

*Grande emozione ha suscitato l'incontro con il Santo Padre, che giovedì 28 maggio ha voluto essere presente in Assemblea, donando la sua preziosa e illuminata parola. La speciale ricorrenza dell'Anno Paolino è stata celebrata solennemente mediante il pellegrinaggio alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, culminata nella Concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.*

*L'Assemblea ha individuato nell'educazione il tema degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. Nel corso dei lavori è stato approvato il Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia; si è deciso di attribuire un punteggio aggiuntivo per la remunerazione dei docenti e degli ufficiali a tempo pieno delle Facoltà teologiche e degli Istituti superiori di scienze religiose. Come ogni anno, è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana, sono stati approvati i criteri di ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2009 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero.*

*Distinte comunicazioni hanno avuto per oggetto l'azione di Caritas italiana nella Chiesa e nel Paese, l'impatto del passaggio alla televisione*

*digitale terrestre sulla rete delle emittenti cattoliche, l'Unione Europea e l'impegno delle Chiese, con particolare riferimento all'azione del CCEE e della COMECE, la 46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011. Sono state date puntuali informazioni intorno alla Giornata per la Carità del Papa, che si terrà il 28 giugno prossimo, e all'indizione dell'Anno sacerdotale, che prenderà il via il 19 giugno. Infine, è stata presentata e consegnata la Lettera ai cercatori di Dio, recentemente pubblicata dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.*

## **1. Diaconia della verità e della carità: stanno o cadono insieme**

«Rispetto alle diverse stazioni della “via crucis” che l'uomo di oggi affronta, la Chiesa non fa selezioni. La sua iniziativa però non ha mai come scopo una qualche egemonia, non usa l'ideale della fede in vista di un potere. Le interessa piuttosto ampliare i punti di incontro perché la razionalità sottesa al disegno divino sulla vita umana sia universalmente riconosciuta nel vissuto concreto di ogni esistenza e per una società veramente umana». In questa affermazione, contenuta nella *prolusione* del Cardinale Presidente, si sono ritrovati i Vescovi italiani, chiamati in causa – nel loro discernimento pastorale – non solo da inediti problemi economici e sociali, ma anche da ricorrenti questioni bioetiche. Non è possibile separare – come taluni invece vorrebbero – la carità dalla verità, perché si tratta di due dimensioni della medesima diaconia che la Chiesa è chiamata a esercitare. Infatti «fraitendimenti e deviazioni restano incombenti, se non si è costantemente richiamati al valore incomparabile della dignità umana, che è minacciata dalla miseria e dalla povertà almeno quanto è minacciata dal disconoscimento del valore di ogni istante e di ogni condizione della vita». A partire da questa convinzione, si è riconfermata una netta presa di distanza da quelle visioni che vorrebbero ridurre la Chiesa ad «agenzia umanitaria», chiamata a farsi carico delle patologie della società, ma irrilevante rispetto alla fisiologia della convivenza sociale. Nel contempo, è stato rigettato un modello di Chiesa che si limiti a ribadire una fede disincarnata, priva di connessioni antropologiche e perciò incapace di offrire il proprio apporto specifico all'edificazione della città

dell'uomo. Il vero profilo di una compiuta evangelizzazione richiede di saper servire la persona nella sua integralità, ponendo attenzione sia ai bisogni materiali sia alle aspirazioni spirituali, secondo l'insuperabile intuizione di Paolo VI, per il quale il destino della Chiesa è di «portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro (...)», fino a «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (*Evangelii nuntiandi*, nn. 18-19). Tenere insieme queste due dimensioni dell'unica diaconia della Chiesa esige in concreto non separare la solidarietà dalla spiritualità e, di conseguenza, non disgiungere la ricerca della fede dalla realizzazione del bene comune.

## **2. Il compito urgente dell'educazione quale tema degli Orientamenti pastorali del prossimo decennio**

L'ampio spazio dedicato ai lavori di gruppo, a seguito della relazione fondamentale, ha fatto emergere un radicato consenso intorno alla scelta dell'*educazione* quale tema portante degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia nel decennio 2010-2020. Si è condivisa la consapevolezza che l'urgenza della questione non nasce in primo luogo da una contingenza particolare, ma dalla necessità che ciascuna persona ed ogni generazione ha di esercitare la propria libertà. Infatti – come ha affermato con chiarezza il Santo Padre Benedetto XVI – «anche i più grandi valori del passato non possono essere semplicemente ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati, attraverso una, spesso sofferta, scelta personale». Si è dunque privilegiato un atteggiamento positivo e non allarmistico e si è precisato che questa scelta è in profonda continuità con il recente cammino della Chiesa in Italia, dal momento che comunicare il Vangelo è riproporre in modo essenziale Cristo come modello di umanità vera in un contesto culturale e sociale mutato. Su questo punto, è stata ribadita la necessità di non sottovalutare l'impatto delle trasformazioni in atto, senza peraltro limitarsi semplicemente a recensirne le cause socio-culturali, indulgendo a diagnosi sconsolate e pessimiste. Al contrario, si intende ribadire che l'educazione è una questione di esperienza: è un'arte e non un insieme di tecniche e chiama in causa



il soggetto, di cui va risvegliata la libertà. È questo il punto centrale su cui far leva per riscoprire la funzione originaria della Chiesa, a cui spetta connaturalmente generare alla fede e alla vita, attraverso una relazione interpersonale che metta al centro la persona. La libertà, peraltro, prende forma soltanto a contatto con la verità del proprio essere, quando cioè è sollecitata a prendere posizione rispetto alle grandi domande della vita e, in primo luogo, rispetto alla questione di Dio. Di qui la centralità del rapporto tra libertà e verità, che non può essere eluso e che è variamente declinato, tanto nel rapporto tra libertà e autorità quanto in quello tra libertà e disciplina. Esiste poi un altro binomio che va correttamente interpretato, cioè quello tra persona e comunità, il che indica che nel processo educativo intimità e prossimità devono crescere insieme. Da queste considerazioni scaturiscono due conseguenze, largamente condivise dall'Assemblea: la prima individua nella Chiesa particolare e specificamente nella parrocchia il luogo naturale in cui avviare il processo educativo, senza peraltro sminuire il contributo originale delle aggregazioni ecclesiali; la seconda dà rilievo ai soggetti del processo educativo (sacerdoti, religiosi e religiose, laici qualificati e, naturalmente, la famiglia e la scuola), dal momento che figure di riferimento accessibili e credibili costituiscono gli interlocutori necessari di qualsiasi esperienza educativa.

In sintesi, si è convenuto sul fatto che la scelta del tema dell'educazione è necessaria, perché intercetta tutti i nodi culturali, raggiunge l'uomo in quanto tale e interagisce con la persona guardando a tutta la sua vita: vivere è educare.

### **3. La crisi economica e il «Prestito della speranza»**

Il richiamo del Cardinale Presidente a non sottovalutare la crisi occupazionale in corso «come si trattasse di alleggerire la nave di futile zavorra» (*prolusione*) ha avuto ampia risonanza nell'opinione pubblica. Anche nel dibattito assembleare è stato sottolineato come il termine 'esuberò' non tenga nel debito conto un tessuto sociale che va sfilacciandosi, a motivo delle disuguaglianze che aumentano invece di diminuire. Nessuno ignora il pesante impatto della sfavorevole congiuntura economica internazionale, di cui non si riesce a cogliere ancora esattamente la portata, né si intende minimizzare l'impegno profuso da chi detiene l'autorità. Resta però evidente che

i costi del difficile momento presente ricadono in misura prevalente sulle fasce più deboli della popolazione. Di qui l'esigenza di avviare una prossimità ancora più concreta al mondo del lavoro, non limitandosi a riproporre modelli del passato, ma come «segno di un'attenzione nuova verso la profonda relazione tra la fede e la vita» (*prolusione*).

Accanto a quest'indicazione di carattere pastorale, si è preso positivamente atto delle molteplici iniziative promosse nei mesi passati in tutta Italia dalle Diocesi e dalle Conferenze Episcopali Regionali per fronteggiare le difficoltà del mondo del lavoro. In tale contesto, l'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana di costituire un fondo di garanzia per le famiglie numerose che abbiano perso l'unica fonte di reddito costituisce un ulteriore e corale seme di speranza. A nessuno sfugge che la scelta del sostegno alla famiglia è indice di una visione precisa di società, in cui tale soggetto sociale è percepito e costituisce davvero il principale fattore di integrazione e di umanizzazione. La colletta promossa a tale scopo il 31 maggio in tutte le chiese italiane ha avuto un indubbio valore pedagogico ed è stata indice di una spiccata sensibilità che non deve spegnersi.

#### **4. L'immigrazione: ospitalità e legalità**

Sulla questione dell'immigrazione, che negli ultimi tempi ha suscitato ampi dibattiti, i Vescovi hanno concordato sul fatto che si tratta di un fenomeno assai complesso, che proprio per questo deve essere governato e non subito. È peraltro evidente che una risposta dettata dalle sole esigenze di ordine pubblico – che è comunque necessario garantire in un corretto rapporto tra diritti e doveri – risulta insufficiente, se non ci si interroga sulle cause profonde di un simile fenomeno. Due azioni convergenti sembrano irrinunciabili. La prima consiste nell'impedire che i figli di Paesi poveri siano costretti ad abbandonare la loro terra, a costo di pericoli gravissimi, pur di trovare una speranza di vita. Tale problema esige di riprendere e incrementare le politiche di aiuto verso i Paesi maggiormente svantaggiati. La seconda risposta sta nel favorire l'effettiva integrazione di quanti giungono dall'estero, evitando il formarsi di gruppi chiusi e preparando 'patti di cittadinanza' che definiscano i rapporti e trasformino questa drammatica emergenza in un'opportunità per tutti. Ciò è possibile se si tiene conto della tradizionale disponibilità degli

italiani – memori del loro passato di emigranti – ad accogliere l'altro e a integrarlo nel tessuto sociale. Suonerebbe infatti retorico l'elogio di una società multietnica, multiculturale e multireligiosa, se non si accompagnasse con la cura di educare a questa nuova condizione, che non è più di omogeneità e che richiede obiettivamente una maturità culturale e spirituale. In questa logica, è stato suggerito di dotarsi di un osservatorio nazionale specializzato per monitorare ed interpretare questo fenomeno, e si è chiesto alle parrocchie, all'interno del loro precipuo compito di evangelizzazione, di diventare luogo di integrazione sociale.

## **5. Il terremoto in Abruzzo: una prova di solidarietà**

Il tragico sisma che ha colpito vaste zone dell'Abruzzo ha suscitato una corale reazione di solidarietà che, come ha sottolineato Benedetto XVI, «è un sentimento altamente civico e cristiano e misura la maturità di una società». Grande apprezzamento è stato anche espresso per la compostezza e la fierezza con cui le popolazioni abruzzesi hanno affrontato l'immane sciagura, segno di una fede tenace e di un'identità radicata. Molto resta da fare nel delicato passaggio dalla prima fase dell'emergenza al lento ritorno alla quotidianità. Anche in questi momenti la Chiesa non vuole far venir meno la sua vicinanza non solo mettendo a frutto il generoso raccolto della colletta nazionale appositamente indetta nella domenica dopo Pasqua, ma anche favorendo iniziative di gemellaggio fra le Diocesi. L'auspicio è che per il prossimo autunno tutte le famiglie abbiano una sistemazione adeguata e che le comunità possano disporre di locali decorosi per la socializzazione e l'esercizio del culto.

## **6. Decisioni e adempimenti di carattere giuridico-amministrativo**

I Vescovi, con due distinte delibere, hanno approvato l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo per la remunerazione dei docenti e degli ufficiali a tempo pieno delle Facoltà teologiche e degli Istituti superiori di scienze religiose e hanno stabilito il criterio per determinare la quota della remunerazione che deve essere assicurata dalle parrocchie personali ai parroci e ai vicari parrocchiali che vi

prestano servizio. Dette delibere saranno pubblicate una volta ottenuta la prescritta autorizzazione da parte della Santa Sede.

È stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2008, sono stati approvati i criteri di ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2009 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2008.

## **7. Comunicazioni e informazioni**

Nel corso dell'Assemblea è stato approvato il *Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia*, punto di arrivo di un cammino condiviso con l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia per favorire la preparazione e la vita nel matrimonio delle coppie miste, in una prospettiva ecumenica che valorizza la fede nell'unico Signore.

Come sempre, l'Assemblea ha posto attenzione all'approfondimento di alcuni ambiti particolari dell'agire ecclesiale.

È stato dato spazio in primo luogo all'attività di Caritas italiana nella Chiesa e nel Paese, evidenziando, fra le prospettive di lavoro, la cura del rapporto fra carità e cultura, l'attenzione a una pastorale integrata, la formazione alla spiritualità della carità, l'accompagnamento delle Caritas diocesane meno attrezzate, la presenza nel contesto europeo.

Per quanto riguarda l'ambito delle comunicazioni sociali, è stato focalizzato il passaggio alla televisione digitale terrestre, processo già avviato in alcune regioni e destinato a completarsi entro il 2012. Si tratta di un'innovazione tecnologica che comporta significative ricadute anche sul piano della fruizione dello strumento, offrendo allo spettatore una più ampia gamma di scelta fra i canali e la possibilità di interagire con il mezzo televisivo. Con l'avvento del digitale terrestre, l'emittente cattolica SAT2000 – che muterà il nome in TV2000 – entrerà nelle case di tutti gli italiani. Ciò comporterà pure una rivisitazione del suo rapporto con le emittenti locali che ne ritrasmettevano il segnale e con le quali si intende mantenere e rinnovare il rapporto di reciproca collaborazione.

Circa l'impegno delle Chiese in rapporto all'Unione Europea, con particolare riguardo all'azione degli organismi internazionali a ciò deputati, è stata ribadita l'importanza di un'attenzione costante e at-

tiva a sostegno della costruzione della «casa degli europei», senza peraltro mortificare indebitamente le diverse identità nazionali.

Sono state fornite dettagliate informazioni intorno a due eventi ecclesiali futuri di grande importanza: la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, e il Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011.

È stato offerto un primo ragguaglio sull'Anno sacerdotale indetto dal Papa a partire dal 19 giugno. Sul tema, i Vescovi torneranno nel dettaglio nell'Assemblea straordinaria, che si terrà ad Assisi dal 9 al 12 novembre 2009.

Infine, è stata presentata e consegnata la *Lettera ai cercatori di Dio*, recentemente pubblicata a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Essa si propone come un sussidio offerto a chiunque voglia farne oggetto di lettura personale e come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio, all'interno di un itinerario che possa introdurre all'esperienza della vita cristiana nella Chiesa.

## **8. Nomine**

L'Assemblea Generale ha nominato S.E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi mercoledì 27 maggio 2009, in concomitanza con i lavori dell'Assemblea Generale, ha provveduto alle seguenti nomine:

– Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): sig.na Sara Martini.

– Assistente Ecclesiastico Nazionale per la formazione dei capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): don Giacomo Lombardi (Oria).

– Consulente Ecclesiastico Nazionale del Coordinamento Enti e Associazioni di volontariato penitenziario - SEAC: p. Vittorio Trani, OFM Conv.

– Presidente Nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: sig.ra Anna Cavazzuti.

– Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Familiari

del Clero: don Irvano Maglia (Cremona).

La Presidenza della Conferenza Episcopale, riunitasi lunedì 25 maggio 2009, ha nominato S.E. Mons. Cosmo Francesco Rупpi, Amministratore apostolico di Lecce, membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.

*Roma, 9 giugno 2009*

## **Matrimoni tra Cattolici e Battisti**

**Il 30 giugno a Roma la firma del Documento Comune**

È stato firmato a Roma presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana il *Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra Cattolici e Battisti in Italia*. La firma è stata apposta da S. Em.za Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), e dalla Pastora Anna Maffei, Presidente dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI).

Preparato da una Commissione congiunta di esperti della CEI e dell'UCEBI e approvato dalle Assemblee Generali dei due organismi, il *Documento* si rivolge alle coppie miste cattoliche e battiste che si preparano al matrimonio, per aiutarle nel cammino di preparazione e nella vita coniugale e familiare, nella consapevolezza dei loro diritti e doveri e del rapporto di comunione che li lega alla rispettiva Chiesa di appartenenza. È indirizzato anche alle comunità locali, in particolare ai parroci e ai pastori, responsabili delle comunità stesse, perché sappiano accompagnare, con rispetto e chiarezza, le scelte dei futuri coniugi.

«Il *Documento comune* costituisce un passo concreto nel cammino ecumenico fra la Chiesa cattolica e le Chiese battiste in Italia, in un campo particolarmente delicato e atto ad aprire la strada a ulteriori sviluppi» spiega S. Em.za Angelo Bagnasco, Presidente della CEI. La Pastora Anna Maffei, Presidente dell'UCEBI, aggiunge: «Se crediamo che il movimento verso una maggiore fraternità fra le chiese cristiane sia un dono dello Spirito, esso deve avere risvolti pratici nella vita dei credenti. Il documento che è stato predisposto è uno strumento affinché la differenza confessionale fra coniugi cattolici e battisti possa essere vissuta nel rispetto delle diverse sensibilità di fede con il sostegno e non con l'ostilità delle rispettive comu-

nità. Questa attenzione pastorale, spesso già presente, è oggi resa possibile anche ufficialmente e di questo siamo molto contenti».

Il *Documento comune*, elaborato sulla falsariga dell'analogo *Testo comune* sottoscritto nel 1997 dalla CEI e dalla Tavola Valdese per i matrimoni fra cattolici e valdesi-metodisti, offre indicazioni articolate circa la rispettiva dottrina sul matrimonio ed è suddiviso in quattro parti.

La *prima parte* presenta ciò che i cristiani possono dire insieme sul matrimonio dal punto di vista teologico, malgrado le differenze e divergenze confessionali tuttora presenti. Non si tratta di un'esposizione completa della dottrina matrimoniale delle due Chiese: ci si limita a dire l'essenziale per fondare un'indicazione sul modo cristiano di vivere il matrimonio e per impostare in prospettiva ecumenica un discorso comune, per quanto possibile, sulla pastorale dei matrimoni interconfessionali.

Nella *seconda parte* vengono indicati i più significativi punti teologici di divergenza nel modo di intendere il matrimonio fra cattolici e battisti, la loro incidenza sulla comunione coniugale, il loro riflesso sulla disciplina dei matrimoni interconfessionali, circa la celebrazione nuziale e così via.

La *terza parte*, di indole pastorale, offre agli sposi, alle loro famiglie e ai ministri delle due comunità religiose indicazioni e orientamenti circa la preparazione, la celebrazione e la pastorale dei matrimoni interconfessionali. Nella *quarta parte* si presentano in dettaglio i vari aspetti pratici dei diversi momenti relativi alla preparazione, alla celebrazione e agli effetti di tali matrimoni.



# **INSEGNAMENTO PASTORALE DEL VESCOVO**

---

## **Omelia nella festa di San Vincenzo di Saragozza patrono della Diocesi\***

Le stesse parole pronunciate dall'Apostolo Paolo le troviamo sulla bocca di Vincenzo: «Ho creduto perciò ho parlato!». E Vincenzo ha creduto profondamente nel Signore Gesù, attingendo abbondantemente alla Sacra Scrittura, che, ancora giovane, alla scuola del Vescovo Valerio, ha imparato a considerare fonte e nutrimento della sua fede. E attingendo abbondantemente alla Sacra Scrittura ha reso la sua fede così profonda, così coraggiosa, così limpida da meritare di ricevere dal Vescovo Valerio il compito di proclamare e annunciare il Vangelo al suo posto. Avendo il Vescovo Valerio un po' di difficoltà nel parlare, ha affidato a Vincenzo il compito proprio del Vescovo, che è quello di proclamare il Vangelo ai fratelli, per cui Vincenzo è stato chiamato «la bocca del Vescovo».

«Ho creduto, perciò ho parlato». L'annuncio del Vangelo che scaturiva dal cuore di Vincenzo, prima ancora che dalle sue labbra, ha attirato a Cristo una moltitudine di fratelli e sorelle che hanno creduto in Cristo Gesù. Ma, all'annuncio del Vangelo, ha fatto seguire le opere della carità perché la fede in Cristo e l'amore per Lui diventassero visibili attraverso l'amore ai fratelli, in modo particolare agli orfani, alle vedove, ai poveri, perché giungesse anche a loro la buona notizia di Gesù che ama.

Vorrei qui offrirvi una prima considerazione, carissimi fratelli. Vincenzo ha attinto il nutrimento della sua fede alla Sacra Scrittura, Parola di Dio in parola di uomo contenuta nei libri sacri. E questo per noi è già un grande insegnamento. Se il Sinodo mondiale dei Vescovi di tutto il mondo, tenutosi nell'ottobre scorso, che ha riuni-

\* Testo trascritto da registrazione.

to insieme ai Vescovi tanti esperti della Sacra Scrittura, ha dovuto a conclusione raccomandare vivamente a tutti i fedeli di prendere nelle proprie mani i libri sacri, la Sacra Scrittura, questo perché, purtroppo, questi santi libri sono un po' estranei alle nostre mani, ai nostri occhi, alla nostra mente e al nostro cuore. Molti, forse tutti, avete nelle vostre case la Sacra Bibbia, ma forse si trova in bella figura nella libreria a prendere un po' di polvere con gli altri libri, invece di essere nelle vostre mani, per essere letta, ascoltata, pregata, vissuta! E oggi bisogna dire che le nuove edizioni sono arricchite da tante introduzioni, da tante note che aiutano moltissimo a penetrare il senso e il messaggio delle Scritture, perché non sempre questo è facile essendo la Bibbia Parola di Dio in linguaggio umano e il linguaggio umano non è stato sempre uguale nei secoli né sempre simile al nostro né sempre di immediata comprensione. A questa fonte autentica e genuina siamo chiamati ad attingere per nutrire in modo autentico la nostra fede in Gesù, non tanto ai giornali e non tanto a questa o a quella voce, a questo o a quel libro, a questo o a quel personaggio che ogni tanto si erge a maestro soprattutto in TV. Almeno ai Vangeli, almeno a un Vangelo. Voi sapete, forse l'ho ricordato altre volte, che girando per le parrocchie della nostra diocesi, ho fatto questa domanda anche agli operatori pastorali: quanti di voi hanno letto anche un solo Vangelo, dalla prima all'ultima parola, non a sprazzi, ma per intero, attentamente? Non sono state tanto entusiasmanti le risposte!

Il diacono Vincenzo, quindi, vuole ricordarci innanzitutto questo: come lui ha attinto alla Sacra Scrittura la luce per la sua vita, la genuina verità per la sua predicazione, il coraggio della sua testimonianza, così può avvenire, deve avvenire anche per ciascuno di noi.

Ma all'annuncio del Vangelo debbono seguire, come è stato per Vincenzo, le opere della carità, perché queste siano la testimonianza concreta dell'amore di Cristo che ha toccato il nostro cuore e la nostra vita. Anche oggi. Come ha ribadito il Papa in diverse occasioni, la sobrietà e la solidarietà sono gli appelli di questo tempo di crisi mondiale che viviamo anche in Italia. La sobrietà, che ci aiuta a discernere tante esigenze superflue e la solidarietà che ci spinge a rinunciare.

Ma Vincenzo, questo grande diacono, è anche un grande martire, uno dei martiri più noti, più venerati dei primi secoli del cristianesimo. L'abbondanza delle torture che ha dovuto subire, hanno stupito coloro che hanno scritto la sua passio, le torture più atroci, che

insieme alle lusinghe volevano spingerlo a rinnegare la sua fede in Cristo. Vincenzo ha saputo affrontarle, pur essendo anch'egli vaso di creta, fragile, come ha detto l'apostolo Paolo: «perché appaia che questa potenza viene da Dio e non da noi». Ed è ciò che il martire Vincenzo ha testimoniato: la potenza di Dio, che è capace di rendere gioiosi anche nelle torture, nelle sofferenze e nelle prove della vita, ed è capace di dare il coraggio di annunciare e di testimoniare la propria fede anche quando questa è difficile, anche quando incontra ostacoli, derisioni, opposizioni, ieri come oggi. Mai è stato facile, come ha ricordato Paolo, testimoniare la fede, quella fede che si concretizza nelle scelte concrete di vita, che tocca la famiglia, la difesa della vita umana, la giustizia, il rispetto dei diritti e della dignità di ogni persona umana. Testimoniare la fede con coraggio, sapendo di essere anche noi fragili e deboli, ma coscienti che la nostra potenza viene da Dio, quella potenza che attingiamo alla preghiera, e soprattutto qui, all'Eucaristia. Bisogna pregare molto, forse parlare un po' di meno, ma parlare meglio, parlare con rispetto, ma con coraggio, dice Paolo, della nostra fede.

Carissimi, chiediamo insieme al Signore Gesù, il re dei Martiri, che qui nell'Eucaristia continua a donare la Sua vita per noi, chiediamo a Lui per intercessione del diacono e martire Vincenzo, che doni a tutti noi, a ciascuno di noi, a tutta la nostra chiesa diocesana, l'amore per le Scritture, una fede profonda, un coraggio indomabile, una carità generosa, una gioia grande nell'annunciare e testimoniare il Vangelo. Ce lo conceda il Signore per intercessione di Vincenzo diacono di Saragozza!

## Omelia nel giorno delle Ceneri\*

«Convertitevi e credete al Vangelo!». Sono le parole che fra poco saranno pronunziate su ciascuno di noi, nel momento in cui le ceneri saranno posate sul nostro capo. Ed è qui tutto il significato di questo tempo quaresimale, nel quale siamo tutti convocati, i vecchi come i bambini, finanche gli infanti, come abbiamo ascoltato nella prima lettura, perché a tutti è rivolto questo invito così perentorio e così forte: «Convertitevi e credete al Vangelo!». Le ceneri sul nostro capo ci ricordano e richiamano la profonda umiltà che deve caratterizzare il nostro cuore e la nostra vita. Quell'umiltà che ci fa riconoscere, senza difenderci, i nostri peccati, che ci fa riconoscere tutti, senza eccezioni, peccatori e bisognosi di perdono e di misericordia, perché tante volte abbiamo peccato nei pensieri, nei giudizi, nei desideri, nei sentimenti, nelle azioni, nelle scelte, nelle omissioni. Sottolineo: omissioni, cioè tutte le volte che non abbiamo fatto il bene che potevamo fare, tutte le volte che noi potevamo intervenire a servizio e per il bene dei fratelli e abbiamo preferito tacere, abbiamo preferito l'indifferenza, farci i fatti nostri, abbiamo preferito guardare soltanto a noi stessi. Dobbiamo dire tutti e con tutta sincerità: «Perdonaci Signore, abbiamo peccato».

L'umiltà, carissimi, è virtù fondamentale della nostra vita cristiana, perché ci aiuta a guardare con occhi limpidi, quello che veramente noi siamo e quello che tante volte nella nostra vita si verifica, il peccato, che sempre più ci allontana dal Signore e dai fratelli. Ma l'umiltà ci spinge anche ad alzare lo sguardo, senza mai abatterci, mai scoraggiarci, ad alzare lo sguardo verso il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, io sono misericordioso e buono, io perdono il peccato e rinnovo la vita». Ed ecco il nostro tornare al Signore, per

\* Testo trascritto da registrazione.

invocare da Lui il perdono, questo dono straordinario che è il perdono, dono della sua infinita misericordia: «Pietà di me o Dio, nel Tuo grande amore cancella il mio peccato, lavami da tutte le colpe, mondami dal mio peccato. Sì, riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi, ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo tu mi rinnovi».

Ecco carissimi, vogliamo allora accogliere l'invito alla conversione, cioè a cambiare rotta, a cambiare direzione, nella nostra vita di ogni giorno, per essere più fedeli all'amore verso Dio e all'amore verso i fratelli.

E abbiamo anche le armi per il quotidiano combattimento contro lo spirito del male, le armi che ci ha indicato Gesù, soprattutto la preghiera e il digiuno. Diamo più spazio alla preghiera nella nostra giornata. Siamo tante volte così attenti ad impegnare in tante attività il nostro tempo, ma quando si tratta del Signore andiamo sempre in fretta, quando si tratta di dare il tempo a Dio non abbiamo tempo; la preghiera è l'arma fondamentale nella nostra giornata, per poter combattere il male, per poter risplendere della luce del bene. E il digiuno. Il messaggio del papa Benedetto XVI per la quaresima di quest'anno si è soffermato proprio sul digiuno, guardando a Gesù stesso che prima di cominciare la sua missione si è ritirato nel deserto e per quaranta giorni e quaranta notti ha digiunato e pregato. Perciò, tentato dal diavolo, ha saputo resistere e ha vinto il maligno perché fortificato nella Sua umanità dalla preghiera e dal digiuno di quaranta giorni e quaranta notti. Il Papa sottolinea l'importanza del digiuno come arma spirituale per essere forti, pronti a rinunciare al male, a tutto ciò che è male, piccolo o grande che sia, si tratti di azioni o di omissioni. Ma per potersi educare a vincere il male, è importante anche il digiuno dal cibo, il digiuno, in modo particolare, da tutto ciò che è superfluo, pur essendo buono in se stesso, perché rinunciando, si allena la volontà a dire no, diventando così capaci, quando è necessario, di dire no a tutto ciò che è male, e poter dire il nostro sì fermo e generoso al Signore e al bene. Il digiuno, quindi, come arma per la nostra ascesi, cioè per la nostra perfezione come cristiani, ma anche per poter venire incontro ai bisogni dei fratelli, in questo periodo così difficile in cui le difficoltà sono tante e sono aumentate per tante famiglie. Le caritas parrocchiali sono prese, direi, d'assalto, per i bisogni resi ancora più acuti per la crisi attuale. Il digiuno ci educa a saper rinunciare e ognuno di noi può rinunciare a tante cose che sono in più, per poter aiutare le caritas parrocchiali

a venire incontro a tante e tante famiglie in gravi difficoltà. Ed ecco allora la terza arma che Gesù ci ha indicato: l'elemosina. Non con lo spirito di chi «fa l'elemosina», ma con lo spirito di chi si priva per venire incontro a chi è più bisognoso di me, che ha più necessità di me, con la generosità che aiuta ad aprire il cuore prima ancora che le mani, ai bisogni dei fratelli. Senza mai fare come il sacerdote e il levita della parabola del buon samaritano, i quali, davanti alla necessità del fratello, sono passati oltre, ma agendo come il buon samaritano, piegandoci verso le necessità, le piaghe e le difficoltà dei nostri fratelli. A quante cose anche voi bambini, anche voi ragazzi, che vedo qui così numerosi, potete rinunciare in questo tempo soprattutto, per esempio ad usare meno i telefonini, a rinunciare a tante piccole cose, dalla caramella al dolcetto, e a tante altre cose superflue a cui dire no per poter mettere da parte e donare a tanti altri bambini, a tante altre famiglie che sono nella necessità.

Viviamo così la quaresima e quell'invito che ascolteremo nel momento in cui le ceneri si poseranno sul nostro capo, sentiamolo come rivolto a ciascuno di noi, proprio a me: «Convertiti e credi al Vangelo!». Convertitevi e credete al Vangelo, il Vangelo dell'amore generoso, totale, forte, fedele verso Dio e generoso verso i fratelli.

## Omelia del Giovedì Santo 2009\*

«Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi»: è la consegna grande e impegnativa che Gesù ha dato a tutti noi, a tutta la Chiesa di tutti i tempi e in tutti i luoghi. «Come io ho fatto a voi, così fate anche voi gli uni agli altri». E ha così spiegato, direi, il senso più profondo della cena, che poco prima aveva annunciato e poi celebrato con i suoi discepoli dando compimento alla cena pasquale ebraica, lì dove si mangiava il pane azzimo, non lievitato, il pane della fretta che ricordava la fretta con cui gli ebrei uscirono dall'Egitto la notte della liberazione. Si mangiava l'agnello, quell'agnello il cui sangue aveva salvato la vita dei primogeniti degli ebrei, essendo stato posto sugli stipiti delle porte, perché il Signore, passando, oltrepassasse quelle case e salvasse gli ebrei; quell'agnello immolato nel tempio e il cui sangue era offerto. Lo mangiavano con erbe amare ad indicare l'amarrezza dell'esilio, lo mangiavano con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano ad indicare la prontezza per affrontare il viaggio della libertà e della liberazione. Gesù quella sera dava compimento a questa cena pasquale che era soltanto la figura, l'annuncio di quella che sarebbe stata la vera cena pasquale, il vero sacrificio della pasqua, della libertà e della liberazione; perché a quell'agnello si sostituiva l'agnello vero di Dio che toglie i peccati del mondo: Lui, Gesù, l'agnello innocente condotto al macello che non aprì la sua bocca davanti a coloro che lo tosavano e lo uccidevano e non minacciava vendetta, agli oltraggi non rispondeva con oltraggi, ma dando la vita offriva se stesso come vittima per la redenzione del mondo. Lui è l'agnello e nella sua ultima cena trasforma il pane azzimo nel suo corpo: «Ecco questo è il mio corpo dato per tutti voi, fate questo in memo-

\* Testo trascritto da registrazione.

ria di me», e il vino, segno della gioia, segno dell'alleanza, della terra promessa ormai conquistata, nel suo sangue, versato per il perdono dei peccati, per la liberazione di tutti gli uomini. Così Gesù ha portato a compimento il sacrificio pasquale del Vecchio Testamento e ha dato a noi il vero pane: «Sono io il pane vivo disceso dal cielo» ha detto Gesù; «Il pane che io vi do è la mia carne sacrificata per la vita del mondo... la bevanda che io vi do è il mio sangue versato per voi e per tutti per il perdono dei peccati... prendete e mangiate, prendete e bevete, fate questo in memoria di me» ma attenzione a quella parola: «*di me*». Non facciamo memoria innanzitutto di un avvenimento, la Pasqua, ma di Lui, di Lui in persona, perché Lui si rende vivo, presente in mezzo a noi nella celebrazione eucaristica, Lui che ci ama e continua ad amarci, dando se stesso, dando la Sua vita per noi, attraverso il Suo corpo e il Suo sangue, perché noi possiamo diventare una cosa sola con Lui, e gustare la gioia di essere da Lui liberati e salvati, la gioia della vita eterna dentro di noi, perché Gesù ha detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna». Non ha detto «avrà» la vita eterna, ma «ha già ora» la vita eterna. Mangiando di Lui la nostra vita, terrena e limitata, innestata in Lui, morto e risorto, diventa già vita eterna, vita piena perché sfida anche la morte e il nostro corpo riceve il pegno e la certezza della risurrezione finale.

Ecco, carissimi, la grande importanza dell'Eucaristia, di questo dono immenso che il Signore ci ha fatto, direi nella sua fantasia di amore, in questa sera. Sta a noi saperlo accogliere, valorizzare, apprezzare sempre di più e perciò celebrarlo sempre più intensamente e sempre con maggiore partecipazione, unendo a Lui la nostra vita, la nostra fatica, la nostra sofferenza di ogni giorno, il nostro lavoro, il nostro impegno per il bene degli altri.

Comprendiamo allora l'importanza del gesto della lavanda dei piedi per comprendere e vivere l'Eucaristia. Gesù stesso lo ha spiegato dicendo «Io, Maestro e Signore, vi ho lavato i piedi», cioè «piegandomi davanti ai vostri piedi mi sono fatto vostro servo, mi sono fatto vostro schiavo fino al punto da dare la vita per voi... vi ho dato l'esempio...». Ed ecco qui carissimi, come dicevo all'inizio, la consegna: quello che io ho fatto a voi, fatelo voi gli uni agli altri. Il che significa che la celebrazione eucaristica non si chiude qui, non si chiude mai nel tempio, ma la celebrazione eucaristica, investendo tutti noi in quel segno, ci impegna ad amare gli altri come Lui ci ha amato fino a dare la vita, a servire gli altri come Lui,



tutti gli altri, senza distinzioni. L'apostolo Paolo ribadisce «voi che partecipate all'unico pane formate un unico corpo» sottolineando che per partecipare all'unica mensa, per spezzare l'unico pane è necessario essere un solo corpo, crescere nella comunione, nell'unità, nell'amore reciproco, altrimenti si tradisce l'Eucaristia. Il segno della pace che ci si scambia durante la messa prima di accostarsi alla mensa eucaristica è un segno che vuole esprimere questa comunione come già esistente e nello stesso tempo che vuole crescere sempre di più. Ma non finisce tutto qui. Uscendo dal Tempio portiamo con noi e in noi il comando del Signore: «fate agli altri quello che io ho fatto a voi: vi ho lavato i piedi, mi sono fatto vostro servo, ho dato la vita per voi. Quello che io ho fatto a voi qui, fatelo voi a casa, nelle vostre famiglie, tra marito e moglie, tra genitori e figli, con i vicini di casa, con gli altri, anche con i nemici». E qui si raggiunge il vertice dell'amore per noi cristiani, ma non possiamo farne a meno, perché Gesù ha lavato i piedi anche a Giuda. Abbiamo ascoltato nel Vangelo. Gesù sapeva bene chi lo tradiva, lo sapeva benissimo, ma non ha scartato i piedi di Giuda: ha lavato anche quei piedi, i piedi del traditore. «Come io ho fatto a voi, fate anche voi agli altri». Sì, è difficile, ma non impossibile per noi cristiani perché è Lui, solo Lui che, proprio nell'Eucaristia, dà a noi poveri, deboli, fragili, questa forza, questo coraggio e questa gioia di servire e dare noi stessi per tutti, come Lui ha fatto e fa con noi.

Grazie, Signore, per il dono immenso dell'Eucaristia che hai voluto lasciarci come memoriale della tua Pasqua che siamo chiamati a celebrare ogni domenica fino al tuo ritorno. Grazie, Signore, perché ci nutri di te, del tuo Corpo e del tuo Sangue. Noi vogliamo fare memoria di te. Grazie, Signore, perché ci hai lavato i piedi; hai dato e dai la vita per noi. Grazie, Signore, per il dono del sacerdozio ministeriale, che rende possibile in tutte le parti della terra la rinnovazione del tuo memoriale. Grazie, Signore, perché, fidandoti di noi, ci hai dato la consegna dell'amore fraterno.

## Auguri al Vescovo

È sempre bello e suggestivo partecipare insieme alla Celebrazione Eucaristica, ma oggi, nella nostra Cattedrale, riuniti con il Vescovo per la Messa del Crisma, riscopriamo le nostre origini di popolo santo, consacrato da Dio, nutrito da Cristo e destinato a grandi imprese. Questa mattina pensavo al secondo carne del servo di Jahve del profeta Isaia: *«lo ti renderò luce delle nazioni perché tu porti la mia salvezza fino agli estremi confini della terra»*. Siamo sempre grati al Signore che, nonostante i nostri limiti e fragilità, continua ad amarci, a donare la sua vita per la nostra salvezza e ad aver fiducia in noi, povere creature, toccate sempre dal peccato.

Oggi vogliamo ringraziare il Signore anche per il nostro Pastore che da nove anni è con noi.

Grazie, Eccellenza, per la sollecitudine che caratterizza il suo apostolato, per la competenza e concretezza che lei manifesta nell'indicare alla Diocesi la strada da percorrere per rispondere con fedeltà alla chiamata del Signore.

Grazie per le emozioni che ci ha regalato nell'ultimo anno con la presenza del Santo Padre a Leuca, il cui ricordo è ancora vivo nei nostri cuori; per il pellegrinaggio che la Diocesi ha compiuto a Roma per ricambiare la visita del Papa e per la celebrazione eucaristica da lei presieduta nella Basilica di San Paolo fuori le Mura: in tanti eravamo presenti!

Il Signore le conceda energia e vita perché lei possa continuare la sua missione pastorale a favore di questa porzione del popolo di Dio che la stima e per lei prega continuamente. La sua presenza tra noi, già tanto feconda, produca frutti sempre più abbondanti.

Anche gli amici della Serva di Dio Mirella Solidoro mi pregano di far giungere a lei, Eccellenza, i loro voti augurali e un caloroso ringraziamento per ciò che ha fatto perché, come lei dice nella notifica inviata a tutte le parrocchie della Diocesi, *«sia messa in luce una giovane della nostra terra, morta in concetto di santità, per il bene spirituale di presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e laici»*.

Ancora auguri, Eccellenza, da estendere ai suoi famigliari! e parenti.

*Don Napoleone*

## Omelia nella Veglia pasquale\*

«So che voi cercate Gesù il crocifisso, non è qui, è risorto. Andate e annunciate ai suoi discepoli che Egli è vivo e li precede in Galilea». Questo annuncio risuonò per la prima volta duemila anni fa, è stato a noi trasmesso dagli apostoli come abbiamo ascoltato nella prima lettura dall'apostolo Pietro che dice: «Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti». Quasi a dire «non vi raccontiamo una favola, frutto di fantasia, non vi raccontiamo qualcosa che corrisponde alle nostre attese, ma poi non ha un fondamento. Noi vi annunciamo quello che abbiamo visto, abbiamo toccato con mano, Gesù, il vivente, Colui che noi abbiamo ascoltato tante volte, che è passato beneficiando tutti, che abbiamo visto crocifisso, Lui, proprio Lui, ucciso è vivente, è vivo, è risorto e lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. Ecco, carissimi, l'annuncio che ha sconvolto la storia, come ha sconvolto la vita dei discepoli. Anche loro avevano una visione ristretta della vita, anche loro erano rimasti profondamente scandalizzati dalla morte di Gesù, rattristati, avviliti, direi sconfitti, come avviene anche per noi davanti alla morte. Ma poi, ecco, si è accesa la luce che ha rischiarato le tenebre, Cristo risorto, che ha vinto la morte e ha dato inizio ad una vita nuova, ad una speranza nuova. Hanno toccato con mano,

\* Testo trascritto da registrazione.

gli apostoli, che la vita eterna, la vita che va oltre la morte, non è un vago desiderio pur radicato nel cuore dell'uomo, ma è una meravigliosa realtà. In Cristo Gesù, risorto dai morti, la nostra vita è più forte della morte, va oltre la barriera della morte, è destinata all'eternità. Lo ripeto e vorrei gridarlo fino ai confini della terra! La nostra vita in Cristo Gesù, morto e risorto per noi, è una vita eterna, è una vita che attraverso la morte sboccia nella vita senza fine, nella vita che non conosce tramonto, nella pienezza della gioia e della comunione col Signore e con i fratelli, che niente e nessuno potrà mai spezzare e distruggere. Questo, carissimi, è l'annuncio forte di questo giorno e ripeto: non è una fantasia, non è «Oh, sarebbe bello»... ma! Ma è la realtà, meravigliosa, che il Dio amante della vita ha voluto per noi, in Cristo Gesù, il Suo Figlio sacrificato per tutti noi, perché dalla sua morte, la morte fosse vinta e dalla sua risurrezione la vita trionfi in noi. Accogliamo questo annuncio, con gioia, facendolo profondamente nostro. E l'apostolo Paolo nella seconda lettura ci ha detto «Se voi siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, non quelle della terra». Cosa vuol dire l'apostolo Paolo? Vuol dire una cosa molto semplice, ma molto importante: se siete risorti con Cristo e la vita eterna vi è stata già donata, allora fissate il vostro sguardo, il vostro cuore e la vostra vita solo in Dio, solo sul Signore. Quasi a ribadire, carissimi, che la nostra vita, la nostra storia, la nostra umanità, il nostro mondo non possono fare a meno di Dio, perché facendo a meno di Dio fanno a meno dell'autore della vita, fanno a meno del datore della vita, della vita eterna, della vita oltre la morte, della vita in pienezza.

Ecco allora carissimi! Siamo chiamati, oggi, quasi a verificare un po' la nostra vita: al centro e a monte di tutta la nostra vita, di tutta la nostra giornata c'è veramente il Signore? Lo cerchiamo ogni giorno? siamo attenti a Lui? Lo ascoltiamo? Lo preghiamo, accogliamo la sua volontà ogni giorno? Cerchiamo di vivere secondo quello che Lui ci dice attraverso il Figlio nel suo Vangelo, oppure tante persone e tante cose occupano la nostra vita, la nostra giornata, ma Dio è ai margini, se proprio non è escluso? Ecco allora carissimi. Dobbiamo certamente pensare alle cose di quaggiù, ogni giorno, e compiere la missione ricevuta dal Signore quaggiù, ma avendo sempre lo sguardo e il cuore fisso in Dio. Vedete, e qui mi rivolgo in modo particolare ai genitori e agli adulti. Già nel Vecchio testamento quando è stata consegnata agli ebrei la professione di fede del popolo di Israele è stata riassunta in queste parole «Ascolta, I-

sraele, il Signore è uno solo; il Signore è il tuo Dio, il Dio della tua vita; amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e amerai il tuo prossimo» poi attenzione: «lo ripeterai ai tuoi figli, lo ripeterai in casa tua, quando uscirai e quando entrerai, quando ti coricherai e quando ti alzerai»... lo trasmetterai ai tuoi figli. È come dire ai figli: «Figlio mio, figlia mia, sì, è importante che tu riesca negli studi, certo, è importante che tu prenda una laurea, è importante che tu abbia un lavoro soddisfacente; è importante che tu formi una famiglia; è importante che tu abbia soddisfazioni nella tua vita, certo; ma, ricordati, figlio mio, che solo Dio è l'essenziale della vita, ricordati figlio mio che solo Dio può riempire il tuo cuore, solo Dio può rendere piena la tua gioia, solo Lui. Perciò: Lo amerai...». Quanti genitori trasmettono questo ai propri figli?

In questi giorni tremendi in cui certamente tutti abbiamo sofferto per quelle morti innocenti a causa del terremoto in Abruzzo e per quella sofferenza vissuta da genitori, figli, amici viene alla mente un pensiero per noi credenti nella risurrezione: vite troncate, vite finite? Finite per sempre? No! Vite innestate nella vita eterna che Cristo risorto ha dato a noi! Avevano tanti progetti, belli e che certo era bello accarezzare, avrebbero potuto essere realizzati, ma... tocchiamo con mano che solo Dio è l'essenziale che mai ci verrà tolto. Dobbiamo cominciare a rivedere la nostra vita, carissimi, a rivedere anche quello che trasmettiamo alle nuove generazioni. C'è quel bellissimo canto, il canto che fanno i giovani, una marea di giovani di tutto il mondo a Taizé, in Francia: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta». Che canto stupendo! che dice la verità profonda della vita e del cuore dell'uomo, del nostro cuore.

Ringraziamo quindi il Padre che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti per far risplendere a noi la pienezza della vita e radichiamoci in Lui, radichiamo tutta la nostra giornata e tutta la nostra vita in Lui, il Dio della vita. E ogni domenica, primo giorno della settimana, il giorno della Pasqua settimanale, accogliamo tutti l'invito del Signore che ci convoca per celebrare il memoriale della Sua pasqua, per attingere di settimana in settimana tutta quella forza e quella gioia di vivere che Cristo risorto vuole comunicarci, fino al giorno in cui spunterà la domenica senza fine, nell'incontro definitivo con Lui per gustare la vita che non avrà mai più fine.

## **Omelia durante la Concelebrazione del Clero per l'apertura dell'Anno Sacerdotale\***

*19 giugno 2009*

È proprio contemplando il Signore Gesù, che nel segno del suo cuore manifesta l'amore sconfinato con cui ama tutti, e ama in modo particolare ciascuno di noi, che vogliamo riflettere sulle finalità che il Papa ha voluto indicare per quest'anno sacerdotale. Innanzitutto riscoprire e rafforzare la nostra identità di presbiteri. E qui mi piace richiamare lo sguardo particolare di amore con cui Gesù ha guardato ciascuno di noi, quello sguardo che ha incontrato il nostro sguardo, quell'amore che ha incontrato la nostra vita e ci ha fatto sentire fortemente, nel profondo di noi stessi, quella parola: «Vieni, seguimi», non soltanto per essere miei discepoli, ma per essere presbiteri del popolo a me consacrato. Quello sguardo di amore con cui Gesù ci ha guardato tanti anni fa, penso che ognuno di noi lo porta scolpito, oltre che nella sua memoria, nel suo cuore. Tu mi hai amato, Signore, perciò mi hai chiamato gratuitamente, senza nessun mio merito, nessuno, solo per la gratuità del tuo amore. E mi hai chiamato ad appartenere completamente, totalmente a Te, con tutta la mia persona, con tutta la mia vita. È in questo appartenere totalmente e per sempre a Lui che affonda le radici la nostra identità di essere i segni viventi di Cristo Gesù, pastore buono. Ed è ripensando spesso a questa nostra identità come segni viventi di Cristo, pastore buono, a Lui totalmente donati e a Lui totalmente appartenenti in ogni istante della nostra vita e in ogni fibra del nostro essere, che noi siamo chiamati a rafforzare questa identità. Come richiamavo poco prima, è necessario riscoprire la necessità e l'indispensabilità di quei momenti essenziali della nostra giornata, i momenti di preghiera, di contemplazione personale, nei quali poter dire come il cu-

\* Testo trascritto da registrazione.

rato d'Ars, stando in adorazione davanti a Gesù Sacramentato: «Lui mi guarda e io lo guardo» e come lui trovare in quell'incrocio di sguardi la fonte della santità e del ministero, immedesimandoci sempre di più in Lui, Pastore buono. Ecco, allora, l'importanza della vita spirituale e di ciò che la nutre: la preghiera, l'adorazione personale, la Liturgia delle ore, il Sacramento della Penitenza, il ritiro mensile, gli Esercizi spirituali annuali. Perché, lo sappiamo, è Cristo Gesù il pastore buono del nostro popolo, Lui. Noi siamo servi di Cristo, investiti del suo stesso ministero di pastore e quindi, come sacerdoti, dediti al servizio di tutto il popolo di Dio, senza distinzioni, senza differenze di luogo, di età, di condizione, di situazione, perché tutti i battezzati sono membri dell'unico popolo di Dio e noi siamo inviati come servi di Cristo e segni di Lui, pastore, per servire i fratelli, dovunque sia, nella piena libertà, senza attaccarci alle persone e agli ambienti, facendoci sempre sentire servi inutili, depositari di un dono inestimabile, senza risparmiarci per il bene del suo popolo. Lo sappiamo tutti quanti sacrifici, quanto lavoro, quanta fatica nel servire il nostro popolo. Ma, sappiamo anche che tutto questo lo facciamo con gioia perché sappiamo di servire Lui e di servire i fratelli che Lui ci affida, anche quando siamo affaticati e stanchi. Tante volte capita nel nostro cammino e nella nostra esperienza di sentirci un po' affaticati e stanchi, a volte delusi, nel senso che a volte vediamo l'infruttuosità di tanto nostro lavoro. Allora Lui, con l'amore di sempre, continua a dirci: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò». Allora, il nostro cuore si rianima, si riprende con nuovo entusiasmo il servizio pastorale, sempre più totale e generoso.

Altra finalità, dice il Papa, è scoprire sempre di più la bellezza di essere preti e avvertire e far trasparire con gioia questa bellezza, perché è quella che attrae, che colpisce e genera anche la sequela di altri. Riscoprire la bellezza di questo dono, di essere presbiteri nella Chiesa, perché riscoprendo questa bellezza possiamo anche noi per primi rimanere incantati e ritrovare sempre l'entusiasmo di essere preti. È ciò che in questo anno vogliamo riscoprire, sottolineare e vivere più intensamente, perché anche i nostri fedeli possano riscoprire la nostra identità, la bellezza di essere totalmente di Cristo e totalmente dei fratelli. Che il Signore aiuti ciascuno di noi a non perdere la grazia di questo anno sacerdotale, e a far sì che queste finalità diventino obiettivi concreti per ciascuno di noi per il bene di tutta la nostra Chiesa.

## **Omelia per l'ammissione agli Ordini Sacri dei Teologi Nicolardi Pierluigi e Romano Andrea e dei Diaconi Permanenti\***

*28 giugno 2009*

Non c'è, carissimi, e non ci potrebbe essere, altra motivazione, altra giustificazione, per un uomo chiamato dal Signore al servizio del suo popolo, dell'amore per Lui: «Simone, mi ami tu più di costoro?». Gesù non ha chiesto a Simone: «Sei un uomo di spiccata intelligenza? Di grandi doti? Sei un grande diplomatico? Sei uno che non sbaglia mai?». No! L'unica domanda è: «Mi ami tu? Mi vuoi bene? Più di costoro?». «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene».

E dopo che Pietro per tre volte alla domanda di Gesù ha risposto: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene» ecco la consegna della missione da parte di Gesù: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle». Come per Pietro, carissimi, è sempre questa e solo questa la ragione della chiamata di Gesù e della risposta alla chiamata per tutti coloro ai quali Gesù si rivolge per invitarli a seguirlo più da vicino per partecipare alla sua missione di pascere i suoi agnelli, le sue pecorelle: l'amore per Lui. Ed è la ragione della risposta alla chiamata di Gesù che questi fratelli danno in maniera pubblica e chiara, questa sera, dopo aver compiuto il loro cammino di discernimento per rendersi conto se veramente il Signore, come a Pietro, li ha guardati negli occhi, ha guardato le loro persone e la loro vita e ha chiesto loro: mi ami tu più di costoro?

A cosa vi chiama il Signore? Lo dice il Vangelo parlando della chiamata dei dodici: «Perché stessero con Lui e per inviarli».

Siete chiamati per stare con Lui, per stare col Signore Gesù, per contemplarlo, per lasciarvi invadere il cuore e la vita da Lui, per la-

\* Testo trascritto da registrazione.



sciari trasportare gradualmente da Lui verso la santità, per poter essere veramente partecipi della sua missione di servizio al Suo popolo col diaconato: il diaconato permanente, il diaconato e il presbiterato.

Chiamati per stare con Lui, per imparare da Lui a servire e basta, non per ragioni umane, per essere gratificati, lodati, avere autorità o privilegi, pretendere i frutti del proprio servizio, sentirsi realizzati, ma unicamente per amore suo e per amore di quegli agnelli e di quelle pecorelle sue che affida a noi.

Per inviarli. Sarete inviati a servire lì dove il Signore vi manderà, un domani, per esercitare il ministero che vi affiderà, lì dove Lui vorrà, non dove volete voi, non dove desiderate voi, non dove piace o a luoghi e persone a cui si è legati, ma dove Lui vuole e dove Lui manda, perché dovunque son sempre tutti suoi agnelli, tutte sue pecorelle.

Dobbiamo ora, certamente, carissimi fratelli e sorelle, ringraziare il Signore, perché Lui continua a chiamare uomini sposati ad essere diaconi permanenti, e giovani ad essere, domani, diaconi e sacerdoti della nostra Chiesa; grati al Signore, perché continua a guardare con occhi pieni di amore a fratelli della nostra Chiesa per chiamarli a continuare il suo ministero di pastore.

Dobbiamo ringraziare il Signore perché, come ha detto l'apostolo Paolo «fin dal seno materno ti ho chiamato». Ma accanto al ringraziamento al Signore si aggiunge il ringraziamento ai genitori, ai vostri genitori, cari Seminaristi, alle vostre comunità parrocchiali, e per voi candidati al Diaconato permanente anche alle vostre mogli che vi hanno aiutato nel cammino per poter scoprire, lentamente, i segni della chiamata del Signore. E vogliamo innalzare la nostra preghiera per voi, perché questo primo «eccomi» che dite per rispondere alla chiamata del Signore, possa aiutarvi nel continuare il cammino della vostra formazione, perché possiate sempre più esser santi, come dicevo, conformati a Cristo, per poter, un giorno, ricevendo i ministeri, essere felici, sempre entusiasti per esservi donati al Signore e per esservi donati alla Chiesa.

E voi, candidati al diaconato permanente, dite il grazie alle vostre mogli per il loro consenso perché, attingendo alla ricchezza del Sacramento del matrimonio, che vi ha consacrati come sposi, possiate portare la testimonianza dell'amore di Gesù fatto sposo ma anche fatto servizio totale alla Chiesa santa di Dio.



## **ATTIVITÀ GIURIDICO-PASTORALE**



## Lettera per la Settimana Teologica Diocesana

*Carissimi,*

l'impegno pastorale dell'anno, programmato sul tema «*Prendersi cura dell'uomo: esperienza della fragilità, del limite, del dolore*», viene ancora di più arricchito dalla celebrazione giubilare dell'apostolo s. Paolo.

Il nostro cammino pastorale diocesano sarà approfondito nella prossima SETTIMANA TEOLOGICA DIOCESANA che si svolgerà dal 2 al 6 marzo 2009, dalle ore 18.00 alle ore 20.30, presso la parrocchia «S. Giovanni Bosco», in Ugento.

La Settimana Teologica svilupperà il tema:

«QUANDO SONO DEBOLE È ALLORA CHE SONO FORTE,  
IN CRISTO GESÙ NOSTRO SIGNORE» (2Cor 12).

### *La fragilità umana è redenta*

Saremo guidati nelle riflessioni bibliche dal *prof. Don Cesare Marcheselli Casale*, docente di Egesi del Nuovo Testamento, presso la Facoltà Teologica di Napoli.

Invito tutti i Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Diaconi, Operatori pastorali e fedeli laici tutti a partecipare a questa esperienza ecclesiale significativa e fruttuosa per ogni singola Comunità.

Con affetto, vi benedico di cuore.

† *Vito De Grisantis*

Vescovo

**APERTURA CAUSA DI CANONIZZAZIONE  
DELLA SERVA DI DIO  
ANTONIA MIRELLA SOLIDORO**

**NOTIZIA UFFICIALE DELL'ORDINARIO DIOCESANO  
IN MERITO ALL'APERTURA DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE  
DELLA SERVA DI DIO ANTONIA MIRELLA SOLIDORO  
GIOVANE SECOLARE**

*Mentre mi rallegro comunicare all'intera Diocesi di Ugento -  
Santa Maria di Leuca l'inizio del lavoro preliminare pro Causa di  
Canonizzazione della giovane secolare*

**ANTONIA MIRELLA SOLIDORO**

(1964-1999)

*che con l'approvazione degli Atti, inizia ufficialmente ad essere  
chiamata Serva di Dio, pubblichiamo i relativi Documenti in facsi-  
mile, desunti dagli Originali, come è di seguito:*

*Dato dal palazzo vescovile 17 marzo 2009.*

Il Vescovo  
† Vito De Grisantis

Il Cancelliere Vescovile  
Mons. Agostino Bagnato

*Eccellenza Reverendissima  
Mons. Vito De Grisantis  
Vescovo di Ugento - S. M. di Leuca  
73059 UGENTO*

*Oggetto: Assensus Consilii Praesbiteralis in Sessione habita die  
11 martii anni 2009 pro Deputatione Postulatoris coram  
Dioecesi Uxentina - S. M. Leucadensis, in causa canonizationis  
Servae Dei Antoniae Mirellae Solidoro, Juvenis Saecularis.*

Oggi, 11 marzo 2009, alle ore 19.00, io Monsignor Napoleone Di Seclì, Vicario Generale della Diocesi di Ugento - S. M. di Leuca, attesto che unitamente al Consiglio Presbiterale Diocesano, si è pervenuti alla decisione di inoltrare petizione all'Ordinario Diocesano per poter aprire l'inchiesta canonica pro Causa di Canonizzazione della

***SERVA DI DIO ANTONIA MIRELLA SOLIDORO***  
(1964-1999)

Si è pervenuti pertanto di designare a **Postulatore Diocesano** di detta Causa

**Padre Cristoforo Aldo De Donno o.f.m.**  
**della Provincia «Assunzione» dei Frati Minori di Lecce**  
**Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie - 73018 Squinzano (Lecce)**

Frattanto questo Consiglio Presbiterale si costituisce **Attore** della predetta Causa.

In fede di che  
11 marzo 2009

Il Vicario Generale  
*Mons. Napoleone Di Seclì*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*

*Oggetto: Obtento consensu Postulatoris, Concessio Episcopi Diocesis Uxentinae - S. M. Leucadensis Rev.mo Domino Napoleoni Di Seclì temporalia bona ad Causam pertinentia administrandi sumptusque convenientes in favorem Causae faciendi Servae Dei Antoniae Mirellae Solidoro, Juvenis Saecularis.*

Inteso il Postulatore Diocesano della Causa in oggetto, concedo al Rev.mo Mons. Napoleone Di Seclì la facoltà di amministrare i beni temporali, appartenenti alla stessa Causa, e quella di fare le spese convenienti in favore della stessa secondo le norme della Santa Sede.

Dato dal nostro Palazzo Vescovile  
12 marzo 2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*



*Oggetto: Deputatio Postulatoris Dioecesanì coram Dioecesi Ugentina - S. M. Leucadensi*

Io, Monsignor Napoleone Di Seclì, Vicario Generale della Diocesi di Ugento - S. M. di Leuca, con residenza in Taurisano Via Luigi Settembrini 24, ottenuto il consenso del Consiglio Presbiterale nella sessione del giorno 11 marzo 2009, in virtù di queste lettere, costituisco e designo **Postulatore Diocesano** per la Causa di Canonizzazione della **Serva di Dio Antonia Mirella Solidoro** il

**Rev. Padre Cristoforo Aldo De Donno o.f.m.**  
**della Provincia «Assunzione» dei Frati Minori di Lecce**  
**Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie - 73018 Squinzano (Lecce)**

perché possa agire in mio nome davanti alla Curia Diocesana di Ugento - S. M. di Leuca e davanti a tutte le Curie Diocesane per ciò che riguarda detta Causa.

Oltre alle facoltà del C.J.C, proprie della carica di Postulatore, concedo al Rev.do Padre Cristoforo Aldo De Donno tutte quelle facoltà necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni presso la Curia Diocesana predetta, così come quella di amministrare i beni temporali (da sé o per interposta persona) appartenenti alla Causa e quella di fare le spese convenienti in favore della stessa secondo le norme della Santa Sede.

Dato nella sede del Vicariato Diocesano di Ugento - S. M. di Leuca il giorno 12 marzo 2009.

Il Vicario Generale  
*Mons. Napoleone Di Seclì*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*

*Oggetto: Nihil obstat Episcopi Loci eius sigillum et subsignatio  
pro deputatione Postulatoris in Causa Canonizationis  
Servae Dei Antoniae Mirellae Solidoro, Juvenis Saecularis*

Avendo preso visione del documento “Assensus Consilii Praesbiteralis”, presentatemi dal Vicario Generale della Diocesi Monsignor Napoleone Di Seclì e dal Consiglio Presbiterale, già ottenuto nel giorno 11 marzo 2009, concedo il

***NIHIL OBSTAT***

perché sia nominato **Postulatore Diocesano** di detta Causa presso la Diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca il

**Rev. Padre Cristoforo Aldo De Donno o.f.m.**  
**della Provincia «Assunzione» dei Frati Minori di Lecce**  
**Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie - 73018 Squinzano (Lecce)**

Si concede l'approvazione secondo le norme apposite della Santa Sede in merito all'iter delle Cause di Canonizzazione, e ciò secondo la mia competenza di Ordinario Diocesano interessato alla predetta Causa.

Dato dal nostro Palazzo Vescovile  
12 marzo 2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*

*Molto Rev.do Padre Provinciale  
P. Tommaso Leopizzi  
Curia Provincializia OFM  
Conv. S. Antonio da Padova a Fulgenzio  
Via Imperatore Adriano  
73100 LECCE*

*Oggetto: Comunicazione al Molto Rev.do Padre Tommaso Leopizzi  
OFM in merito alla designazione canonicamente legittima del Postulatore Diocesano pro Causa di Canonizzazione della Serva di Dio Antonia Mirella Solidoro, giovane secolare.*

Molto Rev.do Padre,

mi premuro informarla che il Consiglio Presbiterale Diocesano, riunitosi l'11 marzo 2009 unitamente al Rev.mo Mons. Napoleone Di Seclì, Vicario Generale della Diocesi, ha designato il Postulatore Diocesano pro Causa di Canonizzazione della Serva di Dio Antonia Mirella Solidoro, giovane secolare, il

**Rev.do Padre Cristoforo Aldo De Donno o.f.m.  
della Provincia «Assunzione» dei Frati Minori di Lecce  
Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie - 73018 Squinzano (Lecce)**

Mentre La ringrazio nell'aver concesso oralmente al predetto Religioso il suo beneplacito nel giorno delle Sacre Ceneri, 25 febbraio c.a., Le invio copia dei due **Atti Preliminari** in merito alla predetta Causa, da conservarsi nel Suo competente Archivio.

Dato dal palazzo vescovile 17 marzo 2009.

Distinti fraterni ossequi

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
Mons. *Agostino Bagnato*

*Molto Rev.do  
Padre Cristoforo Aldo De Donno OFM  
Convento S. Maria delle Grazie  
73018 SQUINZANO*

*Oggetto: **Comunicazione al Postulatore Diocesano della Causa di  
Canonizzazione della Serva di Dio Antonia Mirella Soli-  
doro, giovane secolare.***

Carissimo Padre Cristoforo,

ti invio con gioia copia dei Documenti Preliminari in merito al tuo Ufficio di **Postulatore Diocesano** della predetta Causa. Con ciò Tu entri in pieno ad espletare il lavoro competente, avendo come sede centrale la Curia Vescovile di questa Diocesi.

Ti saluto e benedico.

Distinti fraterni ossequi

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*

*Eccellenza Reverendissima  
Mons. Michele Castoro  
Segretario della C.E.P.  
Seminario Regionale Pugliese  
70056 MOLFETTA*

*Oggetto: Comunicazione al Segretario della C.E.P. Sua Ecc.  
Mons. Michele Castoro Vescovo di Oria in merito al-  
l'apertura della Causa di Canonizzazione della Serva di  
Dio Antonia Mirella Solidoro, giovane secolare.*

Eccellenza Reverendissima,

in seguito alla Sua pregiata del 10 dicembre 2007 in cui mi comunicava l'augurio dei Vescovi pugliesi in merito alla prosecuzione dell'*iter canonico* per approdare al riconoscimento ufficiale della santità di Antonia Mirella Solidoro, mi premuro informarla che l'ufficio di **Postulatore Diocesano** pro Causa predetta è stato affidato al

**Rev.do Padre Cristoforo Aldo De Donno o.f.m.**  
**della Provincia «Assunzione» dei Frati Minori di Lecce**  
**Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie - 73018 Squinzano (Lecce)**

La prego volerne tener conto circa la registrazione negli atti competenti. Frattanto Le invio copia degli attinenti documenti.

Dato dal palazzo vescovile 17 marzo 2009.

Distinti fraterni ossequi

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*

Fedeli,  
comuniciamo con gioia che il Vicario Generale Mons. Napoleone Di Seclì e il Consiglio Presbiterale Diocesano hanno designato a **Postulatore Diocesano** della Causa di Canonizzazione della giovane secolare

***SERVA DI DIO***  
***ANTONIA MIRELLA SOLIDORO***  
**(1964 - 1999)**

**il Rev.do Padre Cristoforo Aldo De Donno o.f.m.**  
**della Provincia «Assunzione» dei Frati Minori di Lecce**  
**Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie - 73018 Squinzano (Lecce)**

**DISPONIAMO**

pertanto quanto segue:

**CHI È IN POSSESSO DI QUALSIASI  
SCRITTO, LETTERA, STAMPATO, MANOSCRITTI  
E REGISTRAZIONI**

è pregato di dare gli **Originali** o le **fotocopie** al proprio Parroco, perché questi li depositi presso l'approvato **Ufficio della Postulazione** della predetta Causa che ha sede nella Curia Vescovile di Ugento - S. Maria di Leuca.

Si abbia cura di attuare quanto prima ciò che desideriamo, perché sia messa in luce una **Giovane** della nostra terra, morta in concetto di santità, per il bene spirituale di Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose e Laici.

**LA PRESENTE NOTIFICA**

si esponga in tutte le Chiese parrocchiali e nelle altre Chiese della nostra Diocesi.

In attesa, vi benediciamo.

Ugento, 17 marzo 2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

*Ecc.za Rev.ma  
Mons. Cosmo Francesco Rупpi  
Arcivescovo  
Piazza Duomo  
73100 LECCE*

Eccellenza,

ho la gioia di comunicarle che con l'avvio del lavoro preliminare pro Causa della

**SERVA DI DIO ANTONIA MIRELLA SOLIDORO**

per designazione del Vicario Generale della nostra Diocesi Mons. Napoleone Di Seclì e del Consiglio Presbiterale, in data 12 marzo 2009, ho dato

**Nihil obsat**

designando come Postulatore Diocesano pro detta Causa il

*Rev.do Padre Cristoforo Aldo De Donno o.f.m.  
della Provincia «Assunzione» dei Frati Minori di Lecce  
Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie - 73018 Squinzano (Lecce)*

rallegrandomi dei primi passi dell'iter verso una conclusione favorevole.

La informo per conoscenza, in quanto il predetto Religioso ha domicilio e lavora pastoralmente nella Sua Arcidiocesi.

Fraternamente La saluto.

Dato dal palazzo vescovile 17 marzo 2009.

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*

## PREGHIERA PER OTTENERE LA CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO MIRELLA SOLIDORO

Padre Santo,  
ti lodiamo e ti ringraziamo  
per le meraviglie che hai operato  
nella tua serva Mirella.  
Cristo Tuo Figlio,  
Crocifisso e Risorto,  
l'ha unita a Sé e alle sue sofferenze  
per la salvezza del mondo.  
Lo Spirito Santo le ha donato  
energia e forza  
per consolare gli afflitti,  
sostenere i deboli,  
donare vigore ai vacillanti.  
Glorifica, Ti preghiamo,  
la nostra sorella Mirella,  
annoverandola tra coloro  
che la Chiesa venera come Santi.  
La sua luminosa esistenza,  
consumata nel dolore accettato con amore,  
aiuti noi e quanti si rivolgono a lei,  
fiduciosi nella sua intercessione,  
a guardare alla Croce,  
unica nostra salvezza.  
Per i meriti della Tua Serva,  
concedici la grazia che imploriamo dalla Tua bontà...  
Amen.

*Gloria al Padre...*

---

*Chi riceve grazie per intercessione della Serva di Dio Mirella Solidoro è pregato di darne comunicazione al Postulatore Diocesano della Causa di Canonizzazione:*



Rev.do Padre Cristoforo Aldo De Donno  
Curia Vescovile di Ugento - S. Maria di Leuca  
Piazza San Vincenzo, 21 - Tel. e fax: 0833555049  
73059 UGENTO (Lecce)

*oppure*

Convento Parrocchia S. Maria delle Grazie  
Tel. e fax: 0832786816  
73018 SQUINZANO (Lecce)

**TRASLAZIONE DELLA SALMA  
NEL SANTUARIO DI LEUCA DI MONS. MARIO MIGLIETTA  
VESCOVO EMERITO DI UGENTO - S. M. DI LEUCA**

*Al Signor Sindaco  
del Comune di Leverano*

Gentilissimo

Il compianto Arcivescovo - Vescovo Emerito di Ugento - S. M. di Leuca, Mons. Mario Miglietta, aveva espresso più volte durante il suo ministero in questa Diocesi il desiderio di voler essere sepolto nella Basilica di S. M. di Leuca.

Volendo esaudirlo abbiamo predisposto tutto perché ciò si realizzi.

Pertanto, sono lieto di invitarla **martedì 30 giugno alle ore 20.30** nella Basilica di S. M. di Leuca, dove sarà accolta la salma.

Dopo la celebrazione della S. Messa di suffragio, la salma sarà tumulata nella stessa Basilica.

Certo della sua partecipazione, distintamente saluto.

† *Vito De Grisantis*  
Vescovo

## Messaggio del Vescovo di Albano

Eccellenza Reverendissima e carissimo Don Vito,

ti sono riconoscente per avermi tenuto informato della traslazione della salma del Vescovo Mario Miglietta nel Santuario di S. Maria di Leuca. Circostanze vollero che egli terminasse la sua vita terrena proprio in questa Chiesa di Albano, nell'Ospedale «Regina Apostolorum» dove fu ricoverato d'urgenza. Tale coincidenza mi commuove profondamente, considerato il mio debito di riconoscenza verso di Lui, che mi fu educatore e che poi mi richiese per il servizio nel Seminario Regionale di Molfetta. Qui ebbi tante occasioni per meglio conoscerlo e per continuare a volergli bene. Il Seminario di Molfetta fu per lui il più grande e indimenticato amore. Diceva scherzando, che se le mura del Seminario avessero potuto parlare, avrebbero ripetuto «Don Mario, Don Mario». Egli, a sua volta, diceva sempre «Molfetta, Molfetta!».

Nel Regionale fu educatore in tempi difficili. Ci fu anche la «contestazione». Era importante accogliere il nuovo e di gestirlo in continuità con la tradizione e «continuità» per Mons. Miglietta fu sinonimo di fedeltà. Non fu tra quanti pensavano che chiudere col passato fosse condizione per avviare il nuovo e ne ebbe occasioni di sofferenza. Spesso mi diceva che occorreva invocare la «Madonna dell'equilibrio». Ora so che con quel titolo la vergine è venerata nella trappa delle Frattocchie, nella Diocesi di Albano. La chiamata al ministero episcopale parve segnare per Mons. Miglietta una nuova stagione; fu, invece, l'inizio di un calvario. Dopo brevissimo tempo fu colpito da un infarto e quando sembrava riprendersi giunse il colpo del drammatico terremoto dell'Irpinia. Quel giorno dagli schermi televisivi egli apparve tra le macerie, smarrito tra gli smarriti e piangente con chi piangeva. Trasportato in ospedale a Bari, mi fece chiamare per chiedermi di recuperare da Sant'Angelo dei Lom-

bardi le sue carte più private L'episcopato ad Ugento - Santa Maria di Leuca gli ridonò vitalità ed entusiasmo. Cominciava, nel frattempo, un'altra *via crucis*, ma non gli venne meno il sorriso. Soffriva quand'era solo eppure morì solo, gli capitò anche questo. Nei giorni del rito esequiale in Ugento, però, ci ritrovammo in molti per dirgli: grazie. Anche in questa circostanza di pietà e di onore verso un fedele ministro della Chiesa, desidero ripetere, confidandola a te, la mia personale riconoscenza e ti invio un fraterno saluto.

† *Marcello Semeraro*  
Vescovo

**Lettera del Vescovo di Brindisi  
Mons. Rocco Talucci**

Eccellenza Reverendissima,

il giorno 30 giugno sarò fuori sede per le cure inalatorie e non mi sarà possibile la partecipazione alla cerimonia riguardante la collocazione delle spoglie mortali di S.E. Mons. Mario Miglietta nella Basilica di Santa Maria di Leuca.

Assicuro, in quel giorno, la celebrazione della Santa Messa di suffragio, ricordando in Lui un figlio della nostra Archidiocesi.

Distinti saluti.

Brindisi, 27 giugno 2009

† *Rocco Talucci*  
Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

# CONFERIMENTO NUOVE NOMINE

---

**Al carissimo don Franco Botrugno  
presbitero della diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca  
nato a Scorrano il 7 marzo 1957  
e ordinato sacerdote il 6 giugno 1982  
pace e benedizione dal Signore**

Fin dal 1996 guidi con zelo e dedizione la parrocchia «Madonna dell’Aiuto» in Torre San Giovanni. Ritengo ora utile affidarti una nuova comunità parrocchiale. Dopo aver pregato e chiesto luce al Signore, ho pensato di affidarti la Parrocchia di Ruggiano.

Pertanto, con le mie facoltà ordinarie, a norma del cc. 522-524 C.D.C. e della Delibera della C.E.I. del 6 settembre 1984 n. 17,

## TI NOMINO

*Parroco nella Parrocchia «Sant’Elia Profeta»  
in Ruggiano di Salve  
per nove anni, a partire dalla data odierna*

Prenderai possesso canonico nel mese di settembre, dopo aver emesso davanti a me o a un mio delegato la professione di fede e il giuramento di fedeltà previsti dal Diritto Canonico. Dal momento in cui sarai immesso nel canonico possesso della predetta cura pastorale, ti competeranno diritti e doveri propri di ogni parroco, a norma delle leggi ecclesiastiche.

Sull’esempio di Gesù Buon Pastore, mettiti accanto ai fedeli, che potrai seguire bene non essendo molto numerosi, per insegnare loro a cercare e ad amare il Signore, operando la sua volontà; guida tutti e in particolare le nuove generazioni a seguire Gesù con entusiasmo e generosità, dona fiducia e speranza a tutti, conforto ai sofferenti.

Avrai poi una particolare cura del Santuario di Santa Marina, tanto caro non solo ai fedeli di Ruggiano ma a tutto il Salento.

Il Profeta Elia e Santa Marina ottengano dal Signore tutte le grazie che sono necessarie per un fecondo apostolato e la protezione di Maria, nostra Madre, ti consoli.

Ti saluto e benedico.

Dalla Curia Vescovile  
Ugento, 19 giugno 2009  
Festa del Sacro Cuore di Gesù  
Boll. n. 1/2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
Mons. *Agostino Bagnato*

**Al carissimo Don Carmine Peluso  
presbitero del clero della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca  
nato a Tricase il 23 ottobre 1960  
e ordinato sacerdote il 29 giugno 1995  
pace e benedizione dal Signore**

Hai terminato il tuo servizio umile e solerte alla comunità parrocchiale di Ruggiano che ti era stato affidato il 29 giugno 1999 per nove anni.

Si è reso ora necessario provvedere ad un nuovo Parroco nella parrocchia «Santa Maria delle Grazie» in Tutino di Tricase, finora affidata al carissimo Don Rosario Stasi, trasferito a Montesardo. Dopo aver pregato e riflettuto, ho pensato a te che ti sei sempre dimostrato servo fedele nella vigna del Signore.

Pertanto, con le mie facoltà ordinarie, a norma dei cc. 522-524 del C.D.C. e della Delibera della C.E.I. del 6 settembre 1984 n. 17,

#### TI NOMINO

*Parroco nella Parrocchia «Santa Maria delle Grazie»  
in Tutino di Tricase  
per la durata di nove anni a partire dalla data odierna*

Prenderai possesso canonico nel mese di settembre dopo aver emesso davanti a me la professione di fede e il giuramento di fedeltà previsti dal Diritto. Dal momento in cui sarai immesso nel canonico possesso della predetta cura pastorale, ti competeranno diritti e doveri propri di ogni parroco, a norma delle leggi ecclesiastiche vigenti.

Ringrazio il Signore per la dedizione e la generosità con cui hai servito Cristo nei fratelli e per la docilità con cui hai accolto il nuovo incarico. Certamente ti prodigherai con sempre maggiore entusiasmo nella comunità parrocchiale che il Signore ti affida. Impegnati particolarmente nella formazione dei giovani e aiuta i fedeli a crescere sempre di più nella fede, nell'amore al Signore Gesù e nella comunione fraterna.



Il Signore guidi sempre i tuoi passi e la Madonna delle Grazie ti protegga.

Ti saluto e benedico.

Ugento, 19 giugno 2009  
Festa del Sacro Cuore di Gesù  
Boll. 2/2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
*Mons. Agostino Bagnato*

**Al carissimo don Rosario Stasi  
presbitero del clero della diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca  
nato a Gagliano del Capo l'8 ottobre 1939  
e ordinato sacerdote il 1° aprile 1967  
salute e benedizione dal Signore**

Poiché si è resa vacante la Parrocchia di Montesardo per il trasferimento del carissimo Don Paolo Solidoro ad altro incarico, ritengo opportuno affidare a te, la cura pastorale di tale comunità, dopo aver servito con generosità e grande dedizione la comunità parrocchiale di S. Maria delle Grazie in Tutino di Tricase. Pertanto, ringraziandoti per la tua disponibilità, a norma dei cc. 522-524 C.D.C e della Delibera della C.E.I. del 6 settembre 1984 n. 17,

**TI NOMINO**

*Parroco nella Parrocchia «Presentazione della Beata Vergine  
Maria» in Montesardo  
per la durata di nove anni a partire dalla data odierna.*

Inizierai il tuo servizio nel mese di settembre. Prima di assumere l'incarico, presterai davanti a me o a un mio delegato il giuramento di fedeltà previsto dal Diritto.

Ti dedicherai alla comunità di Montesardo con tutto il cuore, guardando sempre a Cristo Buon Pastore, mettendo le tue energie e la tua lunga esperienza pastorale, maturata in tanti anni di apostolato, a servizio di tutti, perché crescano nell'amore di Dio, nella comunione fraterna e nella concordia. Curerai in particolare l'Oratorio parrocchiale come luogo di accoglienza, di fraternità e di crescita nella fede e nella solidarietà per ragazzi, giovani e famiglie.

La Vergine Maria e Sant'Antonio ti proteggano e ti accompagnino in questo nuovo campo di apostolato.

Ti saluto e benedico.

Ugento, 19 giugno 2009 - Festa del Sacro Cuore di Gesù.  
Boll. 3/2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
Mons. *Agostino Bagnato*

**Al carissimo don William Del Vecchio,  
presbitero della diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca  
nato a Gagliano del Capo il 9 dicembre 1978  
e ordinato sacerdote il 6 settembre 2003  
pace e benedizione dal Signore**

Con lettera del 18 marzo 2009 il carissimo Don Eugenio Licchetta ha rassegnato le dimissioni da Parroco della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Caprarica di Tricase per motivi di salute. Dimissioni che ho accettato ufficialmente in data odierna.

Non si finirà mai di ringraziare il Signore per il ministero di Don Eugenio svolto con passione, generosità e somma dedizione per ben quarantuno anni a servizio della comunità. E in tutta la comunità rimarrà sempre vivo il senso di gratitudine e di stima per la sua persona e il suo ministero.

Ora è necessario provvedere alla cura della Parrocchia. Dopo aver riflettuto e pregato ed essermi consultato con lo stesso Don Eugenio, ho pensato a te che dopo aver svolto il ministero come Vicario cooperatore nella Parrocchia S. Antonio in Tricase e nella Parrocchia di Corsano, dallo scorso settembre servi la comunità di Caprarica in stretta comunione con Don Eugenio e ho deciso di affidarti come Amministratore parrocchiale la cura della detta comunità. Pertanto con le mie facoltà ordinarie a norma dei canoni 539 e 540 del C.D.C.

## TI NOMINO

*Amministratore Parrocchiale della suddetta parrocchia  
«S. Andrea Apostolo» in Caprarica di Tricase*

con tutti i diritti e doveri del Parroco a norma dei suddetti canoni. Prima di assumere l'incarico, dal prossimo mese di settembre, presterai davanti a me o ad un mio delegato il giuramento di fedeltà previsto dal Diritto.

Sono certo che continuerai a donarti con entusiasmo e grande generosità a servizio di tutti in particolare dei ragazzi e dei giovani senza trascurare gli adulti, gli anziani, gli ammalati. A tutti annunzia Gesù Signore e aiuta tutti a seguirlo con coerenza e generosità, avvalendoti anche dell'esperienza pastorale di Don Eugenio.

La Vergine Maria e S. Andrea ti custodiscano e ti proteggano sempre.

Ti saluto e ti benedico di cuore.

Ugento, 19 giugno 2009  
Festa del Sacro Cuore di Gesù  
Boll. 5/2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
Mons. *Agostino Bagnato*

**Al carissimo don Paolo Vincenzo Zecca  
presbitero della diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca  
nato a Ugento il 2 dicembre 1946  
e ordinato sacerdote il 27 agosto 2005  
pace e benedizione dal Signore**

La comunità parrocchiale di Torre San Giovanni si è resta vacante dopo il trasferimento a Ruggiano di don Franco Botrugno che ringrazio ancora di cuore per il suo generoso servizio reso alla comunità per tredici anni.

Dopo aver riflettuto e pregato ho pensato a te, che hai collaborato per quattro anni con il Parroco di «San Giovanni Bosco» in Ugento, e ho deciso di affidarti come Amministratore parrocchiale, la cura della predetta comunità.

Pertanto, con le mie facoltà ordinarie, a norma del cc. 539 e 540 del C.D.C.

#### TI NOMINO

*Amministratore Parrocchiale della suddetta parrocchia  
«Madonna dell’Aiuto» in Torre San Giovanni*

con tutti i diritti e doveri del Parroco a norma dei suddetti canoni.

Inizierai il tuo servizio pastorale nel mese di settembre dopo aver prestato davanti a me o ad un mio delegato il giuramento di fedeltà previsto dal Diritto.

La Beata Vergine Maria, Madre del Signore e di tutta la Chiesa, ti accompagni nel tuo nuovo campo di apostolato e ottenga dal Signore celesti favori per la comunità di Torre San Giovanni e per i tanti turisti che nei mesi estivi dovranno sentirsi accolti e amati perché fratelli e figli dello stesso Padre.

Ti saluto e benedico di cuore.

Ugento, 19 giugno 2009  
Festa del Sacro Cuore di Gesù  
Boll. 6/2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
Mons. *Agostino Bagnato*

**Al carissimo Monsignor Giuseppe Martella  
presbitero della diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca  
nato a Montesardo il 17 luglio 1934  
e ordinato sacerdote il 7 luglio 1957  
pace e benedizione dal Signore**

Si è resa vacante la Parrocchia di Salignano per la prematura morte del carissimo don Savatore Abaterusso. Ho pensato di affidarti tale comunità, nell'attesa che sia nominato il nuovo pastore. Ti ringrazio perché mi hai offerto la tua disponibilità a questo nuovo lavoro pastorale.

Pertanto, con le mie facoltà ordinarie, a norma dei cann. 539 e 540 del C.D.C.,

**TI NOMINO**

*Amministratore Parrocchiale della parrocchia  
«S. Andrea Apostolo» in Salignano  
a partire dalla data odierna*

La Beata Vergine Maria, Madre del Signore e di tutta la Chiesa, ti guidi e ti protegga e l'Apostolo Sant'Andrea ottenga per te dal Signore energia e frutti abbondanti a vantaggio della carissima Comunità di Salignano così duramente provata.

Ti saluto e benedico di cuore.

Dalla Curia Vescovile  
Ugento, 1 luglio 2009  
D.V. 7/2009

Il Vescovo  
† *Vito De Grisantis*

Il Cancelliere Vescovile  
Mons. *Agostino Bagnato*

# COMUNICAZIONI DEGLI UFFICI DI CURIA

---

## VICARIO GENERALE

*Alla cortese attenzione dei Parroci*

*La C.E.I. in data 8 gennaio 2009, ha inviato a tutti i Vescovi la seguente lettera da prendere in seria considerazione*

AGLI E.MI MEMBRI  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
LORO SEDI

Venerato Confratello,

la Congregazione per il Clero, tramite i buoni uffici della Nunziatura Apostolica in Italia, ha fatto pervenire alla Conferenza Episcopale Italiana una nota, invitandola a richiamare ciascun Ordinario diocesano a vigilare affinché nel territorio della propria circoscrizione *non sia consentita* alla **Società Genealogica dello Utah (Mormoni)** di microfilmare e digitalizzare le informazioni contenute nei registri parrocchiali. Tale prassi, infatti, risulta lesiva della riservatezza dovuta alle persone e cooperante con le pratiche erronee della *Church of Jesus Christ of Latter-day Saints* (Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni).

Mentre adempio quanto autorevolmente richiesto, profitto della circostanza per porgerle un fraterno saluto e confermarmi.

† *Mariano Crociata*  
Segretario Generale

# Ufficio di Pastorale Sociale e del lavoro giustizia e pace, salvaguardia del creato

---

## NOTE ETICHE PER CANDIDATI ED ELETTORI

### 1. La necessità della politica

«Nella comunità politica si riuniscono insieme uomini, numerosi e differenti, che legittimamente possono indirizzarsi verso decisioni diverse. Affinché la comunità politica non venga rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione, è necessaria un'autorità capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune» (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 75).

Per quanto oggi sia veramente difficile riaffermare il primato della politica, va ricordato, da una parte, che solo l'esercizio di questo primato può creare una società matura, giusta ed efficiente. D'altra parte si deve constatare che spesso «Le domande che si levano dalla società a volte non sono esaminate secondo criteri di giustizia e di moralità, ma piuttosto secondo la forza elettorale o finanziaria dei gruppi che le sostengono. Simili deviazioni del costume politico col tempo generano sfiducia ed apatia con la conseguente diminuzione della partecipazione politica e dello spirito civico in seno alla popolazione, che si sente danneggiata e delusa. Ne risulta la crescente incapacità di inquadrare gli interessi particolari in una coerente visione del bene comune. Questo, infatti, non è la semplice somma degli interessi particolari, ma implica la loro valutazione e composizione fatta in base ad un'equilibrata gerarchia di valori e, in ultima analisi, ad un'esatta comprensione della dignità e dei diritti della persona» (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 47).

### 2. La gratitudine per i politici

«La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pub-



blica e assumono il peso delle relative responsabilità» (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 75). Il qualunquismo spesso porta a fare di «tutt'erba un fascio». Non è così: ci sono politici degni di stima per l'impegno profuso nel promuovere il bene comune con onestà e competenza. Non solo va espressa loro gratitudine, ma vanno aumentati gli sforzi per creare collaborazione, attraverso i canali dell'aggregazione politica, perché la società civile sappia rigenerarsi e trovare degna rappresentanza politica. Un ruolo particolare hanno le comunità cristiane: «È patrimonio ecclesiale la coscienza di dover educare al sociale e al politico e le comunità cristiane devono sentirlo come loro compito, pena un'evangelizzazione monca (...)» (Nota CEI, 19.3.98).

### **3. Competenza e rettitudine morale della classe politica**

«Chi ha responsabilità politiche ed amministrative abbia sommanente a cuore alcune virtù, come il disinteresse personale, lo spirito di servizio, il rispetto della dignità degli altri, il senso della giustizia, il rifiuto della menzogna e della calunnia come strumento di lotta contro gli avversari, e magari anche contro chi si definisce impropriamente amico, la fermezza per non cedere al ricatto del potente, la carità per assumere come proprie le necessità del prossimo, con chiara predilezioni degli ultimi» (CEI, *Educare alla legalità*, n. 16).

È particolarmente necessario superare il ruolo, non più sopportabile, di una mediazione politica svolta nel senso della redistribuzione clientelare delle risorse, anzi, con le parole di Giovanni Paolo II, «*come una vera e propria struttura di peccato*» che deprivava i cittadini ad un tempo di capacità di attrazione e di produzione di ricchezza e di istituzioni efficienti, abbandonando la litigiosità faziosa, l'opposizione per partito preso, che finiscono per danneggiare il bene comune.

### **4. Votare è doveroso**

Ogni credente è tenuto ad esprimere una scelta specifica, senza stare alla finestra. L'astensionismo è grave disimpegno. «La Chiesa, e quindi il clero e le varie realtà ed espressioni ecclesiali, non intendono coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito», ma ciò non comporta il ritenere ogni idea o visione della

vita come compatibile con la fede. In sintonia con le indicazioni espresse dalla Chiesa italiana nell'ultimo Consiglio permanente della CEI, si ritiene necessario indicare alcuni valori irrinunciabili, che ogni formazione partitica ed ogni credente deve aver presente nel momento del suo impegno e della sua scelta politica. Tra questi, «il primato e la centralità della persona alla luce dei principi di solidarietà e sussidiarietà; la tutela della vita umana in ogni istante della sua esistenza con particolare attenzione alle tematiche della bioetica; la cura della salute delle persone e la salvaguardia dell'ambiente e della natura; la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio e non assimilabile ad altre forme di convivenza, che richiede una promozione autentica a livello giuridico, fiscale, educativo e assistenziale; l'educazione per una realizzazione piena e concreta della parità scolastica» (CEI, *Consiglio permanente*, 3.4.2001, n. 3). E in particolare per la nostra terra la giustizia sociale, e soprattutto l'impegno per il lavoro, che deve essere primario nei programmi di ogni forza partitica, eliminando l'assistenzialismo e facendo sì che i giovani abbiano lavori dignitosi e non precari, nei quali essi debbono però esprimere tutte le loro qualità, in spirito di cooperazione e di imprenditorialità. Anche la sicurezza sociale, deve diventare garanzia di sviluppo attraverso interventi di alta qualità, fortemente motivati e tecnicamente preparati, in modo che il territorio non sia spazio per la criminalità più o meno organizzata ma luogo vitale per la crescita, in un clima di legalità sperimentata.

Ugento, 10 marzo 2009

*La Consulta diocesana*  
Sac. Ciardo Lucio

## Ufficio della Famiglia

---

Ugento, 20 gennaio 2009 - 1 febbraio 2009

Oggetto: *Giornata per la vita*

*Ai Rev.mi Parroci - Sedi  
p.c. a S.E. Mons. Vito De Grisantis  
Ugento*

Il prossimo 1° febbraio ricorre la celebrazione della XXXI «Giornata per la vita», che ha come titolo **La forza della vita nella sofferenza**.

Come ogni anno sarà celebrata nella comunità parrocchiale, ma avrà anche un momento celebrativo a livello diocesano.

*Domenica, 1° febbraio, alle ore 17.00 nella Basilica di S. Maria di Leuca*, dopo una breve Veglia, il nostro Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica.

Oltre a questo aspetto liturgico la giornata prevede l'ormai tradizionale campagna «Un fiore per la vita».

Per la realizzazione di queste iniziative chiediamo la vostra collaborazione. Vi preghiamo:

– di incaricare *una coppia a rappresentare la Parrocchia*, consegnando in Basilica, nel corso della Veglia, la pianta di ciclamino che vi faremo pervenire;

– di consentire che le *piantine siano offerte sul sagrato della chiesa* dai giovani o da altre persone incaricate;

– di lasciare *ai referenti* (giovani o coppie) *l'impegno di raccogliere, custodire e consegnare la somma raccolta* in modo che si possa più rapidamente concludere la campagna.

D'intesa con il nostro Vescovo, la somma sarà devoluta al «Progetto Gemma» del *Movimento per la vita* con l'obiettivo di salvare qualche vita umana «destinata ad essere interrotta», prima di venire alla luce.

Anche a nome di don Donato Bleve, che – come già sapete – è fuori sede per motivi di salute, al quale rivolgiamo il nostro fraterno pensiero e per la cui salute preghiamo il Signore, vi ringraziamo per la collaborazione e vi salutiamo in Cristo.

*Diac. Mario e Giulia Macrì*

Ugento, 24 gennaio 2009 - 14 febbraio 2009

Oggetto: *Festa dei Fidanzati*

*Ai Rev.mi Parroci*

SEDI

*Alle coppie collaboratrici della Pastorale familiare nelle parrocchie*

SEDI

*p. c. a Sua Ecc.za il Vescovo Mons. Vito De Grisantis*

UGENTO

Il tempo del fidanzamento «è un tempo in se stesso importante. È tempo di crescita, di responsabilità e di grazia» (DPF 41) dicono i Vescovi italiani. «È una stagione della vita da riscoprire – dicono – e da ripresentare come importante tirocinio della coppia di fidanzati nella maturazione spirituale del rapporto affettivo».

Il rapporto tra un giovane e una giovane – quando da una generica amicizia si trasforma in un «progetto» di vita insieme – è guardato con attenzione e cura dalla Chiesa in quanto «il fidanzamento... trae forza dal battesimo e dalla stessa vocazione coniugale che attende di essere concretizzata» (DPF 43) a partire dal sacramento del matrimonio, per i cristiani.

Per quanto detto e per dare un segno di attenta cura pastorale nei riguardi dei giovani che intendono rispondere alla vocazione al matrimonio, il nostro **Vescovo incontrerà tutti i fidanzati della diocesi nella serata della festa di San Valentino, il 14 febbraio p.v. alle ore 18, in Cattedrale a Ugento**. In particolare sono invitati:

1) i fidanzati che stanno frequentando l'itinerario di preparazione al matrimonio;

2) i fidanzati che lo hanno già frequentato o che intendano frequentarlo in questo anno;

3) i giovani che si ritengono fidanzati, anche se non hanno ancora deciso la data del matrimonio.

Alla celebrazione della messa seguirà un momento di festa e di convivialità, in Seminario.

Sarebbe molto bello se questi giovani fossero accompagnati dai sacerdoti e dalle coppie di sposi che li hanno accompagnati o che li accompagneranno nell'itinerario di preparazione al sacramento del matrimonio.

Confidando nella Vostra collaborazione attiva e nella vostra partecipazione, vi salutiamo fraternamente in Cristo.

*Diac. Mario e Giulia Macri*

## Ufficio Caritas

---

*Ai Rev.mi Parroci  
Ai Sacerdoti  
Ai Responsabili  
delle Caritas Parrocchiali  
e p.c. a S. Ecc. Mons. Vito De Grisantis*

Oggetto: *Emergenza terremoto in Abruzzo*

Sono sotto gli occhi di tutti le immagini e le notizie che hanno fatto entrare nelle nostre case la tragedia che sta colpendo le popolazioni abruzzesi ritrovatesi in un momento sotto le macerie di un terremoto devastante.

Un primo impegno per noi è quello di ricordare nel Signore chi ha perso la vita nel crollo delle loro dimore e pregare perché lo Spirito Santo possa cominciare a dare un barlume di speranza a chi ora si ritrova senza casa, oggetti, lavoro e, peggio ancora, senza affetti.

Un secondo impegno è quello di sostenere con il nostro contributo all'opera di aiuto che si sta dando in quei luoghi.

Per questo motivo la Chiesa in Italia ha deciso di fare una colletta nazionale in tutte le chiese per **Domenica 19 aprile p.v.**

Inoltre come Diocesi, in accordo con Caritas Italiana, Protezione civile e con l'aiuto del **Banco delle Opere di Carità**, una raccolta di alimenti e materiali utili per queste popolazioni.

ALIMENTI UTILI	MATERIALE VARIO
Prodotti per l'infanzia (es. omogeneizzati); Latte a lunga conservazione; Scatolame legumi, pelati; Biscotti, brioche, cereali, fette biscottate; Tonno o carne in scatola; Confetture e frutta sciroppata; Acqua minerale, succhi di frutta...; Cioccolata o caramelle...	Bicchieri e piatti di carta; Carta igienica; Rotoloni e tovaglioli di carta; Pannolini per bambini; Prodotti per l'igiene personale; Salviettine imbevute; Prodotti igienico-sanitari; Detersivi vari... Giocattoli per bambini

Tale raccolta si potrà compiere nelle rispettive Parrocchie la prossima settimana e nei giorni successivi al 19 aprile p.v. farla pervenire nel **Centro di Raccolta ad Alessano** (SS. 275 Km 23,6 n. 170 Alessano-Lucignano) da **Lunedì a Venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di Martedì e Giovedì dalle 15.30 alle 17.30.**

Si raccomanda che i vari prodotti siano suddivisi in base al tipo e modello per agevolare il compito di chi deve poi prepararli e sistemarli per farli partire per l'Abruzzo. L'invio dei prodotti e dei materiali sarà destinato alla Delegazione Regionale Caritas della Regione Abruzzo che sta coordinando gli aiuti insieme alla Prefettura.

Con l'augurio di una Santa Pasqua un invito a partecipare con coscienza insieme alle nostre comunità a questa tragedia.

Ugento, 10 aprile 2009

Il Direttore  
*Don Gianni Leo*

*Ai Parroci  
Ai Sacerdoti e diaconi  
Alle Caritas Parrocchiali  
Alle comunità della nostra Diocesi  
e p.c. a S. Ecc.za Mons. Vito De Grisantis*

## **Gemellaggio con le comunità colpite dal sisma del 6 aprile con le Diocesi d'Italia**

Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, provocando una profonda ferita nel cuore e nella storia della terra e di quella gente, nostri fratelli e sorelle, ci interpella e ci sprona a volgere la nostra attenzione verso questa popolazione, in modo continuo, nell'arco di un tempo prolungato.

Caritas Italiana, per mandato della Conferenza Episcopale Italiana, già presente sin dai primi giorni nei luoghi feriti, ha promosso una serie di azioni che la vedranno impegnata come Chiesa, in modo più attento, almeno per due anni, con una presenza di volontari sul territorio e con iniziative finalizzate alla ricostruzione del tessuto familiare e sociale nel più breve tempo possibile.

È entrata nel vivo la **seconda fase** dell'intervento Caritas nella diocesi dell'Aquila.

Caritas Italiana ha suddiviso in otto parti la zona terremotata ed ha gemellato ognuna di queste con una o più regioni d'Italia.

La Puglia, insieme con l'Emilia Romagna, è gemellata con la **zona 1**, ad est dell'Aquila, zona San Giacomo.

È un lavoro destinato a durare a lungo, (si pensa intorno a due anni) che avrà per protagoniste le Delegazioni regionali delle Caritas diocesane. Esse vengono messe in contatto con la zona gemellata. I loro operatori e volontari sono chiamati a operare nelle tendopoli, insieme alle parrocchie locali, ascoltando i bisogni della popolazione, dedicandosi alle fasce vulnerabili (anziani, malati, disabili, minori, migranti), registrando le esigenze di ricostruzione di strutture comunitarie che, in prospettiva, il territorio presenta.

Monsignor Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana, ha ribadito che «la fase dei gemellaggi servirà ad approfondire le relazioni e registrare i bisogni reali delle comunità locali. I volontari si faranno vicini alle persone nel bisogno, soprattutto le più deboli. Questa vol-



ta potrebbe porsi l'esigenza di pensare anche a interventi di edilizia sociale per le fasce vulnerabili: anziani, famiglie in difficoltà, soggetti svantaggiati, migranti. Ma sarà la nostra presenza solidale con le persone dell'Aquila, nelle tendopoli e tra i prefabbricati, a suggerirci gli obiettivi della ricostruzione. L'importante, adesso, è condividere il dolore. E riconquistare insieme la speranza».

È richiesta la disponibilità di **volontari** nella nostra Diocesi (che saranno opportunamente istruiti e preparati a svolgere questo compito) per turni di 8 giorni ca. che stiano in mezzo a queste popolazioni in alcuni periodi dell'anno. Occorrono pertanto uomini e donne, in buona salute, motivati e che svolgano il loro lavoro a diretto contatto con la popolazione. Si svolgerà soprattutto lavoro di animazione, educazione, doposcuola, relazione di aiuto, assistenza, all'interno di progetti assistenziali e ludico-ricreativi-culturali. Ideale sarebbe che si facessero avanti dei gruppi già abituati a lavorare in squadra.

Precisiamo che la partenza non sarà immediata (presumibilmente per fine settembre il primo periodo) e che avverrà nel momento in cui richiederanno il nostro intervento, pertanto ora si tratta di raccogliere le adesioni e il periodo per cui si dà la disponibilità.

Un caro e cordiale saluto con l'augurio di una calda, ma rilassante estate pastorale.

Ugento, 16 giugno 2009

Il Direttore  
*Don Gianni Leo*

# Ufficio Missionario

---

*A S.E. Mons. Vito De Grisantis  
Rev.mi Parroci  
Delegate missionarie  
Animatori MGM  
Catechisti di III Media  
Ufficio di Pastorale Giovanile  
Ragazzi di III Media*

Cari ragazzi,

siamo di nuovo qui per proporvi un nuovo incontro.

Vi ricordate, la volta scorsa abbiamo affrontato il discorso sulla CONVERSIONE di San Paolo, che da quel momento ha cominciato a vedere Gesù non come un uomo da perseguitare, ma da seguire; ciò significa che Paolo ad un certo punto della sua vita ha cambiato il suo modo di vedere le cose e si è fidato di Gesù...

Beh, che ne dite se proviamo anche noi a fidarci un po' di più di Gesù e della Sua parola?

Il prossimo incontro previsto per

**DOMENICA 8 FEBBRAIO 2009**

dalle 15.30 alle 17.30 a TRICASE c/o la PARROCCHIA S. ANTONIO

verterà proprio sul tema della

***Fiducia in Gesù***

Come sempre vi aspettiamo e vi salutiamo con la missione nel cuore.

*Gli amici del Centro Missionario Diocesano*

*A S.E. Mons. Vito De Grisantis  
Rev.mi Parroci  
Delegate missionarie  
Animatori MGM  
Ufficio di Pastorale Giovanile  
Giovani MGM*

Cari ragazzi,

ci risentiamo. Dopo l'incontro dello scorso mese, vogliamo riprendere la storia di San Paolo.

Vi ricordate... ci eravamo fermati al Battesimo di Paolo che, dopo aver riavuto la vista grazie ad Anania, è ancora più convinto di seguire fino in fondo Gesù tanto da andare da un Paese all'altro per diffondere il Suo messaggio.

Certo la Sua predicazione non è stata sempre facile, non tutti gli hanno creduto e a volte Paolo è stato costretto a scappare dal Paese; ma ciò non lo ha fatto perdere d'animo e Lui ha continuato nella sua attività di messaggero, facendosi aiutare dalle guardie, che ora, anche loro convertite, sono diventate suoi postini.

In questo incontro ambientato ad Efeso, Paolo incontrerà Giovanni.

Volete sapere come prosegue la storia?...

Bene allora ci vediamo...

**DOMENICA 15 FEBBRAIO 2009**

dalle 9.00 alle 16.30 ad ACQUARICA c/o la DIMORA SAN CARLO

e vi mostreremo...

***La via migliore...***

Vi aspettiamo.

*Gli amici del Centro Missionario Diocesano*

*A S.E. Mons. Vito De Grisantis  
Rev.mi Parroci  
Delegate missionarie  
Animatori MGM  
Catechisti di III Media  
Ufficio di Pastorale Giovanile  
Ragazzi di III Media*

Cari ragazzi,

eccoci nuovamente qui per proporvi un altro incontro.

Nel precedente abbiamo capito insieme, quanto sia importante avere fiducia nel prossimo, anche perché nel nostro prossimo è presente Gesù, ed è in Lui che dobbiamo riporre la nostra fiducia. Proprio questo significa vivere la fede, cioè avere un punto saldo a cui fare riferimento; da ciò siamo poi in grado di creare la nostra IDENTITÀ e scoprire qual è il progetto che Dio ha riservato per ognuno di noi, quale compito ci ha affidato.

Se volete sapere quale compito ha affidato Dio ad ognuno di voi, venite a scoprirlo

### **DOMENICA 8 MARZO 2009**

dalle 15.30 alle 17.30 a TRICASE c/o la PARROCCHIA S. ANTONIO

### ***L'identità***

Come sempre vi aspettiamo e vi salutiamo con la missione nel cuore.

*Gli amici del Centro Missionario Diocesano*

*A S.E. Mons. Vito De Grisantis  
Rev.mi Parroci  
Delegato missionarie  
Animatori MGM  
Ufficio di Pastorale Giovanile  
Giovani MGM*

Cari ragazzi,

siamo ormai giunti al nostro 5° incontro.

Il nostro viaggio alla scoperta di San Paolo prosegue, e anche questa volta protagonisti saranno i postini, inviati da Paolo alle comunità della Galazia. Ai postini succederà qualcosa di particolare, ma saranno le lettere di Paolo a ricondurli sulla retta via.

Paolo infatti afferma, che il nostro corpo è il «tempio dello Spirito», che quindi apparteniamo al Signore; e chi non riesce a domarsi e si dà all'immoralità, distrugge se stesso.

Paolo afferma ancora, che siamo LIBERI, ma anche responsabili. Egli ci indica due luminosi «*segnali stradali*». Il primo: non tutto ciò che possiamo fare è realmente utile a noi; infatti, chi segue i propri desideri del momento, ne resta schiavo. Il secondo: non tutto ciò che si può fare costruisce la comunità... E ancora dice: «Nessuno pensi solo a se stesso, ma agli altri».

... Se volete sapere quello che accadrà ai postini, vi aspettiamo

### **DOMENICA 22 MARZO 2009**

dalle 9.00 alle 15.00

a SUPERSANO c/o l'ORATORIO PARROCCHIALE  
e subito dopo ci dirigeremo c/o la Casa-famiglia LA GOCCIA

e capiremo il vero senso della

***Libertà***

*Gli amici del Centro Missionario Diocesano*

## Lettera di Suor Donata Cairo dal Chile (16 marzo 2009)

Carissimo don Rocco,

è da tempo che non ti scrivo anche se ti/vi abbiamo pensato tanto... A volte ci diciamo: «gli staranno fischiando le orecchie»...

Sono da poco rientrata da un tempo di lungo ritiro in un eremo al sud del Cile, in una delle tante isole perdute nell'oceano pacifico... È stato bellissimo!!! Un mese in un eremo, al bordo di un bosco di fronte al mare, per poter rileggere la mia vita alla luce del Vangelo in questi 25 anni di professione religiosa... e non ho potuto che dare grazie al Signore. Il 5 di settembre li celebrerò insieme alla gente di Copiapó, ma credo che l'essenziale è già fatto: davvero ho riconosciuto il Signore che è passato nella mia vita «facendo il bene».

Ti/vi scrivo per farti/vi sapere il mio desiderio che qualcuno di voi partecipasse a questa celebrazione (sarebbe bello che tu ci fossi) per vari motivi:

1. Come rappresentante della Diocesi di Ugento, che è stata quella porzione di Chiesa che mi ha annunciato Gesù, e mi «ha portata» nella preghiera in tutti questi anni.
2. Già conoscete l'ambiente dove vivo e la gente vi ricorda molto... perché ci avete
3. Ci piacerebbe che possiate vedere in prima persona, ciò che abbiamo fatto con le «risorse» che ci avete condiviso,
4. e vedere come stiamo lavorando.
5. Le date coincidono con il foro su «Economia solidaria» che stiamo organizzando per il 27/28 di agosto. (Una fava con due piccioni).

È per questo che insisto sulla presenza tua e di qualcun altro per queste date... per qui, è importantissimo.

Ti lascio.  
Un abbraccio ad ognuno.

*Donata*

A S.E. Mons. Vito De Grisantis  
Rev.mi Parroci

Questa lettera è rivolta a tutti coloro che hanno il cosiddetto «palino della missione», adulti, sposati e non, chi ha già avuto esperienze di missione o ex Movimento Giovanile Missionario o desiderosi di conoscere e di partecipare alla spiritualità e alla vita missionaria.

Crediamo, come è stato detto da molti, che una Chiesa non missionaria, non è Chiesa e che un cattolico non missionario, non è cristiano. Crediamo anche che tutta la vita del credente e della comunità sia missionaria, perché la salvezza totale, definitiva ed eterna di ogni persona è il vero obiettivo di tutta la liturgia, di tutta la catechesi, di tutta la carità, di tutte le attività e di tutto l'impegno sociale e politico della Chiesa e dei cristiani. In questo senso, assai più che di una pastorale missionaria, abbiamo bisogno di rendere più missionaria tutta la pastorale. Non facciamo cose nuove o straordinarie, ma diamo un'impronta più missionaria alla vita interiore, allargando gli orizzonti del pensiero, rivedendo atteggiamenti e modalità di relazione, dinamizzando le sinergie tra i servizi, mettendo il Vangelo in mano ai fedeli e abituantoli ad «aprirlo verso l'esterno», verso il mondo, verso le strade dell'uomo, del povero, dello straniero, del lontano, del disperso. *«Più che ulteriore impegno, la missione ad gentes è una risorsa per la pastorale, un sostegno alle comunità nella conversione di obiettivi, metodi, organizzazioni, e nel rispondere con fiducia al disagio che spesso esse avvertono»* (Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia, 2004).

Per questo il Centro Missionario Diocesano intende realizzare un Centro di Spiritualità Missionaria attraverso incontri mensili di approfondimento delle esperienze vissute alla luce della Parola di Dio e dei Documenti della Chiesa. Tali incontri si svolgeranno **ogni primo sabato del mese a Ruffano**, presso i locali del Convento, oggi Suore Missionarie della Consolata.

***Il prossimo incontro sarà proprio sabato 7 marzo alle ore 18,30.***

***Speriamo di incontrarti presto*** per camminare insieme verso la missione «ad gentes» qui in Italia e fuori Italia. Se pensi che alcuni dei tuoi amici o conoscenti possano essere interessati a questa iniziativa non esitare ad invitarli!

Vi aspettiamo.

*Gli amici del Centro Missionario Diocesano*

## Convegno Missionario Giovanile

Dal 30 aprile al 3 maggio prossimi ad Assisi si tiene il Convegno Missionario Giovanile 2009, sono invitati a partecipare i giovani. Il Convegno è promosso dal Movimento Giovanile Missionario e organizzato con la Fondazione Missio, le Pontificie Opere Missionarie, i Centri Missionari Diocesani, gli Istituti Missionari, le Comunità e Associazioni Missionarie.

La ricorrenza dell'anno paolino suggerisce il tema in discussione: Nel mondo sui sentieri di Cristo, il segreto di Paolo: scopo è quello di riaffermare, in questo nostro tempo, l'urgenza di annunciare il messaggio sconvolgente del Vangelo portato fino agli estremi confini della terra. Siamo certi che il segreto di Paolo sta nella portata universale del suo messaggio capace di parlare alle donne e agli uomini di tutti i continenti, di tutti i tempi e di tutte le culture. Il convegno sarà l'occasione per discutere e fare scelte concrete per una nuova pastorale missionaria giovanile, profezia di una nuova era. Trovate notizie e programma sul sito [www.mgm.operemissionarie.it](http://www.mgm.operemissionarie.it) nella sezione del convegno.

Chiedendovi di riscaldare il cuore di qualche giovane per una partecipazione a un evento che si preannuncia interessante, ricordo anche l'imminente celebrazione della Giornata dei Missionari uccisi, il cui materiale dovrebbe già essere giunto nelle diocesi e nelle parrocchie.

Colgo l'occasione per precisare che l'avvio dei siti rinnovati [www.italiamissio.it](http://www.italiamissio.it) e [www.operemissionarie.it](http://www.operemissionarie.it) non è ancora pienamente soddisfacente. Speriamo di risolvere al più presto i problemi tecnici e di potervi fornire un servizio adeguato.

Un fraterno saluto e buon proseguimento della Quaresima, don Gianni Cesena (direttore Nazionale)

*Don Rocco Maglie*  
(Ufficio Missionario Diocesano)



*A S.E. Mons. Vito De Grisantis  
Ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti  
Ai Religiosi/e  
Ai Diaconi  
Alle Delegate parrocchiali  
Al Movimento Giovanile Missionario  
Azione Cattolica diocesana  
Alle Associazioni, Gruppi e  
Movimenti Ecclesiali*

Ugento, 26 giugno 2009

L'UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO - MOVIMENTO GIOVANI-  
LE MISSIONARIO ORGANIZZA PER GIOVANI DAL PRIMO SUPE-  
RIORE IN POI, UN...

### **CAMPO LAVORO E DI FORMAZIONE MISSIONARIA**

Ehi ragazzi, non pensavate mica ci fossimo dimenticati di voi?

È da un po' che non ci si vede..., spero non abbiate perso la vo-  
stra grinta di sempre!

Che ne dite di ritrovarci di nuovo insieme e trascorrere una setti-  
mana all'insegna della missione e della scoperta di sé e dell'altro?

Titolo del campo di quest'anno sarà:

**NO TENTARE**



Infatti ci vorrebbe una tenda... con questi tempi...

... comunque siamo disposti ad affrontare tutto per la missione...  
VERO?... E allora zaino in spalla e partiamo...

Il campo si svolgerà da LUNEDÌ 13 A DOMENICA 19 LUGLIO  
2009; pertanto ci ritroveremo tutti lunedì 13 alle ORE 18.00 a TRI-  
CASE PORTO c/o il SEMINARIO ESTIVO.

*Nella mattinata* avremo momenti di formazione e tante testimonianze;

*Nel pomeriggio* svolgeremo varie attività tra cui la raccolta dei tappi in alcuni paesi, ma non solo... per questo vi prego di portare con voi **guanti da lavoro**, ma non in lattice (Don Gianluigi ha suggerito di acquistarli al tabacchino di Ruggiano, perché ha detto: «**LI TENE!!!**»).

Naturalmente non mancheranno momenti di svago e di relax... per chi si stanca *troppo*.

Se volete partecipare avvisate i vostri animatori o in alternativa chiamate i seguenti numeri:

- 328 6780976 (don Gianluigi)
- 347 9107176 (don Rocco)
- 389 1813036 (Mariella)

Cercate di farlo entro il **1 luglio 2009**

La quota di partecipazione è di **90,00 euro** e comprende le spese di vitto, alloggio e trasporto per le varie attività.

Cosa portare:

- il necessario per lo «Spirito»: un cuore aperto e disponibile;
- il necessario per il «corpo»: effetti personali, lenzuola, asciugamani, costume da bagno, scarpe da ginnastica e **non dimenticate i guanti**.

***Inoltre quest'anno ci sarà una sorpresa... ci saranno dei nuovi amici che avremo modo di conoscere durante tutta la settimana.***

Nell'attesa di incontrarci, un cordialissimo saluto a tutti.

*don Rocco Maglie, don Gianluigi  
Mariella e tutti gli  
amici del Centro Missionario Diocesano*

# Ufficio Economato

## QUADRO SINTETICO GIORNATE NAZIONALI, DIOCESANE E CONTRIBUTI VARI ANNO 2008\*

Parrocchia	Inf. Miss.	Migra- zioni	Lebbrosi	G. x la Vita e	Nuove Chiese	L. Santi	Univ. Catt.	Com. Sociali	Carità Papa	G. Mis- sionaria
Acquarica	530	200	250	250	50	150	200	100	120	650
Alessano	800parr. 250capp.	20	300parr. 200capp.	500parr. 100capp.	30		100parr. 100capp.	20	150	1.100parr. 500capp.
Arigliano	92.50	75	73.24	170	56.32	34	28	45	55.13	353.12
Barbarano	150	10	200		10	10	20	10	10	400
Caprarica	80	50	105	100	50	30	35	25	35	225
Castignano	307	90	835	407	110	135	400	90	375	520
Corsano	675	130	205	525	130	250	170	130	130	1064.65
Depressa	600	20	50	180	30	100	30	520	30	600
Gagliano	1055	120	550	220	100	140	110	120	260	830
Gemini				85						
Giuliano	25	25	25	190	25	25	25	25	50	230
Leuca Mar.	360	95	275	205	80	220	255	50	620	385
Leuca Sant.	580	85	295	250	80	66	300	81	210	580
Lucugnano	50	20	50	150	20	10	25	15	30	200
Miggiano	650		150			150				
Montesano	150	100	100	300	100	100	100	100	150	200
Montesardo										
Morciano				258						
Patù	40	40	40	120	40	50	40	30	45	180
Presicce	270	140	145	140	100	147	154	85	170	410
Ruffano Nat.	40	35	40	120	25	20	20	25	20	400
Ruffano S. Francesco		70		263	40	43	60	50	55	
Ruigliano	40	25	40	120	25	25	25	25	25	140
Salignano	150	20	40	130	40	70	30	30	70	200
Salve	110	30	120	200	50	50	50	30	50	1.000
S. Dana										
S. Eufemia	186	56	170	250	89	110	138	99	99	155
Specchia	420	30	90	380		105	70	65	80	700
Supersano	300	30	250	362	80	70	60	60	103	1.060
Taurisano Ausi- liatrice	200		100	100	30	30			20	200
Taurisano SS. Apost.	250	100	200	300	50	50	50	100	50	400
Taurisano SS. Mart.	100	70	100	85		80	70	60	100	150
Taurisano Trasf.	600	50	350	300		250	200		200	1.000
Tiggiano	275	190	170	300	100	183	109	100	154	258
Torrepaduli	193		40	162.50						156
T. S. Giovanni	130	70	80	90	80	50	100	80	400	220
Tricase Nat.	200	50	80	407	50	80	50	50	80	1.100
Tricase S. Anto- nio	350	100	350			100	150	100	200	500
Tricase P.to	20	15	20		15	15	25	15	60	60
Tutino	350		161	200	76	95	80	65	45	400
Ugento Cate- drale	250	100	250	500	100	100	150	90	160	520
Ugento S. Cuore	200	100	100	340	60	70	70	70	100	300
Ugento S.G. Bosco	40	15	15	185.22	15	10	15	10	25	100
Ospedale Tricase				1.645						

\* Aggiornato al 15 luglio 2009.

**QUADRO SINTETICO GIORNATE NAZIONALI, DIOCESANE E CONTRIBUTI VARI ANNO 2008\***

Parrocchia	Claustrali	Pro Seminario	Adozioni Missioni	Suffragi Missioni	Battesimi Missioni	5% anno 2003	Avvento Fraternità	Quaresima del Papa
Acquarica	150	650 55 OVE	700			1.803		
Alessano	20	600parr. 300capp.				1.094		
Arigliano	35	313				303		
Barbarano	10	100				190		
Caprarica	25	265	330					
Castrignano		576	1.895			1.156		
Corsano	100	690	3.200			2.544		
Depressa	100	700				1.174		100
Gagliano	150	750				888		
Gemini		545Torre Mozza						
Giuliano						407		
Leuca Mar.	120	1.110				1.366		
Leuca Sant.		945				2.196		
Lucugnano	20	200				494		
Miggiano								
Montesano	100	250				890		
Montesardo								
Morciano		236.05Torre Vado				1.198		
Patù	35	100				330		
Presicce	10	400				1.185	130	
Ruffano Nat.	10	400				837		15
Ruffano S. Francesco	50	405				852.50		
Ruggiano	20	100				215		
Salignano	40	140				364		
Salve	50	784 450.43 pescoluse				736		
S. Dana								
S. Eufemia		350				728	50	50
Specchia		600	1.315			1.396,10		
Supersano	60	400				375		
Taurisano Ausiliatrice	50	100				600		
Taurisano SS. Apost.	50	400				983		500
Taurisano SS. Marf.	70	150				1.043		
Taurisano Trasf.	100	450	5.676	1.500	1.015	890		
Tiggiano	100	250				889		
Torrepaduli		225				185 770sant.		
T. S. Giovanni	80	288.05				775		200
Tricase Nat.	160	800				1.737		
Tricase S. Antonio	100	400				1.330		
Tricase P.to	15	95				175		
Tutino	55	400				841		
Ugento Cattedrale	75	630	525	564	130	729		1.100
Ugento S. Cuore	100	300				640		
Ugento S. G. Bosco	15	700						
Altri								

\* Aggiornato al 15 luglio 2009.

## **EROGAZIONE FONDI 8x1.000 PER L'ANNO 2009**

### **ESIGENZE DI CULTO E DI PASTORALE**

1) per nuovi complessi parrocchiali:	€ 66.000,00
2) per conservazione e restauro di edifici di culto già esistenti:	€ 100.000,00
3) per le attività dei centri pastorali diocesani:	€ 125.000,00
4) per le attività del tribunale ecclesiastico diocesano:	€ 1.000,00
5) per mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorali:	€ 10.000,00
6) per la scuola diocesana di animatori di comunità:	€ 5.000,00
7) contributo a Istituto Pastorale Pugliese:	€ 1.600,00
8) per manutenzione straordinaria di locali di ministero pastorali:	€ 100.835,32
9) per il consultorio familiare diocesano:	€ 15.000,00
10) per il seminario regionale e diocesano:	€ 70.478,03
11) per la formazione permanente del clero:	€ 30.000,00
12) per la formazione dei diaconi permanenti:	€ 1.000,00
13) per la pastorale vocazionale:	€ 5.000,00
14) per animazione missionaria:	€ 3.000,00
15) per gli oratori per ragazzi e giovani: formazione degli animatori:	€ 5.000,00

### **INTERVENTI CARITATIVI**

16) alla caritas diocesana: in favore di persone bisognose:	€ 10.000,00
17) per opere caritative in favore di anziani:	€ 5.000,00
18) in favore di altri bisognosi: centro aiuto vita:	€ 5.000,00
19) in favore fondo antiusura regionale:	€ 5.000,00
20) Caritas: Deposito derrate alimentari: impianti idrico-fognante e antincendio:	€ 278.413,11

# Ufficio Catechistico

---

- *A S.E. Rev.ma Mons. Vito De Grisantis*
- *Ai Rev. Presbiteri e Diaconi della Forania di Taurisano*
- *p.c. a tutti gli altri Presbiteri*

Ugento, 20 gennaio 2009

Carissimo confratello,

l'Ufficio Catechistico, avendo attuato le due esperienze di laboratorio nella «Forania S. Maria di Leuca» e nella «Forania di Ugento», offre alle parrocchie della forania di Taurisano il medesimo

## *LABORATORIO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI*

È una proposta articolata in tre grandi tappe:

- osservare (conoscenza del mondo degli adulti);
- pianificare (mettere in atto una pedagogia adatta agli adulti);
- animare (diventare in grado di guidare un incontro di catechesi con gli adulti).

Il laboratorio risponde a una precisa idea di formazione come trasformazione delle proprie rappresentazioni religiose.

### *CONTENUTI DEL I ANNO:*

Laboratorio introduttivo: *Noi, adulti, nella Chiesa.*

Primo laboratorio: *Le tappe della vita. L'evoluzione umana dell'adulto.*

- Secondo laboratorio: *Per una fede adulta. L'evoluzione spirituale dell'adulto.*
- Terzo laboratorio: *La traversata. La crisi come opportunità.*
- Quarto laboratorio: *Uomini e donne. Credere al maschile e al femminile.*
- Quinto laboratorio: *«Vai verso te!». La vita di un adulto come fedeltà e vocazione.*
- Sesto laboratorio: *Compagni di strada. Etica e spiritualità di un animatore degli adulti.*

Se il percorso è pensato per i catechisti degli adulti, risulta altrettanto utile per tutti i catechisti e gli operatori pastorali, in quanto trasmette una serie di competenze trasversali indispensabili per ogni operatore ecclesiale.

Il laboratorio fa propria una scelta di formazione come trasformazione. Si tratta di un processo formativo che si prende a carico le tre dimensioni della persona (l'essere, il sapere e il saper fare) e mira non tanto a far accumulare conoscenze o competenze, ma a rendere consapevoli le persone, in grado di conoscere se stesse e la realtà e capaci di progettazione pastorale.

Fiducioso nella tua disponibilità ti saluto.

*Don Salvatore Abaterusso*

Ugento, 10 febbraio 2009

Carissimi,

vi comunico le date definitive del

*LABORATORIO DI FORMAZIONE  
DEI CATECHISTI PER GLI ADULTI*

Il laboratorio si terrà presso la Città della Domenica a Ruffano dalle ore 18.30 alle ore 20.30.

*Il primo incontro si è già tenuto il 10 febbraio 2009  
Laboratorio introduttivo: Noi, adulti, nella Chiesa*

*I TEMI E LE ALTRE DATE SONO:*

- 10 marzo: Primo laboratorio: *Le tappe della vita. L'evoluzione umana dell'adulto.*
- 24 marzo: Secondo laboratorio: *Per una fede adulta. L'evoluzione spirituale dell'adulto.*
- 14 aprile: Terzo laboratorio: *Uomini e donne. Credere al maschile e al femminile.*
- 28 aprile: Quarto laboratorio: *La traversata. La crisi come opportunità.*
- 5 maggio: Quinto laboratorio: *«Vai verso te!». La vita di un adulto come fedeltà e vocazione.*
- 19 maggio: Sesto laboratorio: *Compagni di strada. Etica e spiritualità di un animatore degli adulti.*

In attesa di incontrarci vi saluto.

*Don Salvatore Abaterusso*



- *Ai Rev. Presbiteri e Diaconi*
- *Ai Religiosi e Religiose*
- *Agli animatori parrocchiali dei catechisti*
- *Ai catechisti*

Ugento, 5 maggio 2009

Carissimi catechisti,

siamo nel tempo pasquale, un tempo per rafforzarci maggiormente nella fede nel crocifisso Risorto. Tempo nel quale le comunità celebrano i sacramenti per i nostri ragazzi. Accompagniamo con la preghiera i ragazzi e le loro famiglie. Vi invito a tenere presenti i due prossimi appuntamenti per voi educatori alla fede.

– Il primo sarà la settimana metodologica che si terrà a Tricase dal 30 giugno al 3 luglio dalle ore 16.00 alle ore 20.00 presso la Scuola Materna «Tommaso Caputo», Via Diaz 1. Dopo la pausa dell'anno scorso per la visita del Papa, riprendiamo quest'anno la settimana. Nell'anno in cui la Chiesa festeggia i 2000 anni della nascita di san Paolo, abbiamo pensato di invitare una suora paolina, che ci guiderà durante la settimana, Suor Maria Rosaria Attanasio. Il tema sarà:

### **Quali linguaggi per comunicare la fede oggi.**

#### **Come Paolo comunicatori del Vangelo.**

Si prega di far pervenire la propria iscrizione presso la Curia Vescovile (U.C.D.), oppure a don Elia Cazzato, e-mail: donelia@libero.it, entro il 15 Giugno 2009. Il costo per ogni partecipante è di Euro 6,00. In allegato troverete la scheda di iscrizione. Iniziate a parlarne tra i gruppi di catechisti.

– L'altro appuntamento è il consueto campo per catechisti, che si terrà in Liguria, a Tiglieto (situato in ambiente montano a 610 m di quota) in provincia di Genova dal 23 al 29 agosto presso l'Albergo Villa Margherita. La quota è di Euro 230,00 a persona. Sono aperte le iscrizioni.

In attesa di incontrarci vi saluto fraternamente.

*Don Salvatore Abaterusso*

## Sacre Ordinazioni e Ministeri

---

Il Vescovo Mons. Vito De Grisantis:

– Il 16 Aprile 2009 ha ordinato Presbitero il Diacono don Antonio Turi della Parrocchia «San Carlo Borromeo» in Acquarica del Capo.

– Il 28 Giugno 2009 ha Ammesso agli Ordini Sacri i seminaristi Romano Andrea della Parrocchia «Maria SS. Assunta in Cielo» in Ugento e Nicolardi Pierluigi della Parrocchia «SS. Salvatore» in Alessano.

Il Vescovo Mons. Cosmo Francesco Rупpi il 22 Marzo 2009 ha istituito Accolito presso la Cappella Maggiore del Seminario Regionale in Molfetta (Ba) il Lettore Riva Giannantonio della Parrocchia «Sant’Ippazio V. e M.» in Tiggiano.

## Decreti Amministrativi

---

- Con decreto del 20 gennaio 2009 si autorizza il Rappresentante Legale della Parrocchia «SS. Salvatore» in Alessano ad acquistare un bene immobile.
- Con decreto del 22 gennaio 2009 si autorizza il Rappresentante Legale della Parrocchia «San Michele Arcangelo» in Supersano ad accettare un lascito testamentario.
- Con decreto del 22 gennaio 2009 si autorizza il Rappresentante Legale della Confraternita «Madonna del Carmine» in Miggiano ad avere il rilascio di una concessione da parte del Comune di Miggiano.
- Con decreto del 05 febbraio 2009 si autorizza il Rappresentante Legale della Parrocchia «Sant’Andrea Apostolo» in Presicce ad accettare un lascito testamentario.
- Con decreto del 10 marzo 2009 si autorizza il Rappresentante Legale dell’Ente I.D.S.C. ad alienare un terreno.
- Con decreto del 14 maggio 2009 si autorizza il Rappresentante Legale della Parrocchia «Sant’Antonio» in Depressa ad accettare un lascito testamentario.



## **AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO**



## **GENNAIO 2009**

- 1 Pontificale in Cattedrale
- 4 S. Messa a Castrignano
- 6 Lecce: Oncologia pediatrica: S. Messa
- 8 Udienze  
Molfetta, Seminario Regionale: S. Messa
- 9 Leuca, Ritiro spirituale del Clero
- 11 S. Messa a S. Eufemia
- 13 Udienze
- 15 Udienze
- 16 San Dama: S. Messa
- 18 Santuario di Leuca: Inizio Ottavario Unità dei cristiani
- 19 Tiggiano, S. Messa - S. Ippazio
- 20 Udienze
- 22 Festa di S. Vincenzo: Pontificale in Cattedrale  
Non ci sono Udienze  
Processione
- 23 Alessano, Incontro Sacerdoti giovani
- 25 Alessano, Monastero: Conclusione dell'Ottavario Unità dei cristiani: Veglia con la partecipazione dei giovani
- 27 Udienze
- 29 Udienze

## **FEBBRAIO**

- 1 Giornata per la vita: Veglia e S. Messa al Santuario di Leuca
- 2 Giornata della vita consacrata: Benedizione delle candele e S. Messa a Patù
- 3 Conferenza Episcopale Pugliese a S. Cesarea Terme
- 4 Conferenza Episcopale Pugliese a S. Cesarea Terme
- 5 Conferenza Episcopale Pugliese a S. Cesarea Terme
- 7 Alessano: Marcia della Pace dell'ACR Diocesana insieme all'ACR della Diocesi di Lecce
- 8 S. Messa in una Parrocchia
- 9 Lecce, Fulgenzio: Memoria del Venerabile Frà Giuseppe Ghezzi
- 10 Udienze
- 11 Giornata del Malato
- 12 12 e 13: Napoli, Convegno dei Vescovi del Sud su Chiesa e Mezzogiorno

- 13 Leuca, Ritiro Spirituale del Clero
- 14 Ugento, Cattedrale: S. Messa e festa diocesana dei fidanzati
- 15 S. Messa in una Parrocchia
- 17 Udienze
- 19 Udienze
- 22 S. Messa in una Parrocchia
- 24 Udienze
- 25 Cattedrale: le Ceneri
- 26 Udienze
- 27 Alessano: Incontro Sacerdoti giovani
- 28 Cresime a Tiggiano

## MARZO

- 1 S. Messa in una Parrocchia
- 2 Settimana teologica. Ugento, Parr. S. Giovanni Bosco
- 3 Udienze
- Settimana teologica. Ugento, Parr. S. Giovanni Bosco
- 4 Settimana teologica. Ugento, Parr. S. Giovanni Bosco
- 5 Udienze
- Settimana teologica. Ugento, Parr. S. Giovanni Bosco
- 6 Settimana teologica. Ugento, Parr. S. Giovanni Bosco
- 8 S. Messa ad Acquarica. Giuramento di D. Antonio Turi
- 9 Acquarica: Incontro Movimento Speranza e vita
- 10 Udienze
- 11 Consiglio Presbiterale in Episcopio
- 12 Udienze
- 13 Leuca, Ritiro spirituale del Clero
- 14 Cresime a Gemini
- 15 Cresime a Miggiano
- Ritiro spirituale per tutti i coniugi della Diocesi ad Arigliano
- 16 S. Messa per il Volontariato Vincenziano interdiocesano a Taviano
- 17 Udienze
- 19 Udienze
- 21 Cresime a Presicce
- 22 Cresime a Tricase, Natività
- Presicce, Arrivo della Croce dell' Agorà
- 24 Udienze
- 26 Udienze
- 27 Alessano, Incontro Sacerdoti giovani
- 28 Cresime a Castrignano
- 29 Cresime a Patù
- 31 Udienze



## APRILE

- 1 Molfetta, Conferenza Episcopale Pugliese
- 2 Udienze
- 5 Domenica delle Palme. Cattedrale, Benedizione delle Palme e S. Messa Taurisano, Trasfigurazione: S.Messa a conclusione dell'Agorà
- 7 Udienze  
Confessioni in Cattedrale
- 8 Mercoledì Santo. Cattedrale: Messa del Crisma
- 9 Udienze  
Giovedì Santo. Cattedrale: Messa nella Cena del Signore
- 10 Venerdì Santo. Cattedrale: Celebrazione della Passione del Signore
- 11 Sabato Santo. Cattedrale: Solenne Veglia Pasquale.  
Giornata di Ritiro per i seminaristi teologi
- 12 Pasqua di Risurrezione. Pontificale in Cattedrale
- 14 Non ci sono udienze
- 15 S. Messa a Tricase, Grazie
- 16 Udienze  
Acquarica, Ordinazione Presbiterale di D. Antonio Turi
- 18 Roma
- 19 Roma
- 20 Alessano, S. Messa nell'anniversario del Servo di Dio Don Tonino Bello
- 21 Udienze  
Commissione regionale missionaria a Iaddico
- 23 Udienze
- 24 Alessano, incontro Sacerdoti giovani  
Casarano, S. Messa al Convegno Nuova Pentecoste
- 25 Cresime a Tricase, Grazie  
Cresime a Specchia
- 26 Cresime a Tricase, S. Antonio  
Cresime a Taurisano, Ss. Apostoli
- 28 Udienze  
Acquarica, Incontro diocesano dei membri degli Istituti secolari
- 29 Corsano, Riapertura Chiesa S. Sofia
- 30 Udienze

## MAGGIO

- 1 Cresime a Tricase, S. Andrea
- 2 Gagliano: Carovana Missionaria. Momento di preghiera  
Cresime ad Alessano
- 3 Cresime a Lucugnano  
Cresime a Taurisano, Ausiliatrice

- 5 Udienze
- 7 Non ci sono Udienze
- 9 Cresime a Gagliano
- 10 Cattedrale a Ugento, S. Cuore  
Cresime a Leuca, Cristo Re
- 12 Udienze
- 14 Udienze
- 15 Leuca, Ritiro spirituale del Clero
- 16 Alezio: Congresso dell'Associazione Europea «Amici di S. Rocco». S.  
Messa  
Cresime ad Arigliano
- 17 Cresime a Depressa  
Cresime ad Taurisano, Ss. Martiri
- 20 Udienze
- 21 Udienze
- 22 Incontro Sacerdoti giovani a Gallipoli
- 23 Cresime a S. Eufemia
- 24 Cresima a Supersano  
Cresime ad Saligliano
- 25 Roma. Assemblea CEI
- 25 Roma. Assemblea CEI
- 27 Roma. Assemblea CEI
- 28 Roma. Assemblea CEI
- 29 Molfetta, Seminario Regionale: Incontro di tutti i Sacerdoti ex-alunni nel  
centenario del Seminario
- 30 Leuca Santuario: Veglia Diocesana di Pentecoste
- 31 Cresime a Ugento, Cattedrale  
Cresime a Morciano

## **GIUGNO**

- 1 Conclusione della Scuola diocesana
- 2 ACR: Festa del gioco. Ruffano, Città della Domenica  
Cresime a Ugento, S. Giovanni Bosco
- 3 Consiglio diocesano affari Economici
- 4 Udienze
- 5 S. Messa in Seminario a conclusione dell'anno
- 7 Cresime a Montesardo  
Cresime a Ruffano, S. Francesco
- 8 Iaddico, Commissione Regionale Missionaria
- 9 Udienze
- 10 Incontro compagni di corso ad Andria
- 11 Conferenza Episcopale Pugliese. Non ci sono Udienze
- 13 Leuca Santuario: S. Messa

- 14 Festa del Corpus Domini. Ugento, S. Messa e processione  
 16 Udienze  
 Acquarica, Convegno Pastorale Diocesano  
 17 Acquarica, Convegno Pastorale Diocesano  
 18 Udienze  
 Acquarica, Convegno Pastorale Diocesano  
 19 Leuca, Ritiro spirituale del clero e Concelebrazione per l'inizio del-  
 l'Anno sacerdotale  
 21 Il Papa a San Giovanni Rotondo  
 22 Aggiornamento residenziale del Clero a Roma  
 23 Aggiornamento residenziale del Clero a Roma  
 24 Aggiornamento residenziale del a Roma  
 25 Aggiornamento residenziale del Clero a Roma  
 26 Aggiornamento residenziale del Clero a Roma  
 28 Corsano, Anniversario fondazione Fides: S. Messa  
 In Cattedrale: Ammissione agli Ordini Sacri dei Teologi Nicolardi  
 Pierluigi e Romano Andrea e dei tre aspiranti Diaconi permanenti  
 29 Inaugurazione del nuovo Oratorio a Montesano  
 30 Udienze



## Necrologi

---

### Don Salvatore Abaterusso

*TELEGRAMMA DEL SEGRETARIO REGIONALE  
DELLA COMMISSIONE PASTORALE  
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E CATECHESI*

Il presidente della Commissione Pastorale per la Dottrina della fede annuncio e catechesi Mons. Francesco Pio Tamburrino unitamente a tutti i direttori degli Uffici Catechisti diocesani della regione Puglia, partecipano al dolore e si uniscono alla preghiera per la scomparsa di don Salvatore Abaterusso.

Il Segretario Regionale  
*don Vincenzo Identi*

## La dolorosa scomparsa di don Salvatore Abaterusso

### UN SACERDOTE CHE HA CUSTODITO IL DOLORE CON LA SEMPLICITÀ DEL SORRISO

Era partito per Roma per condividere con un gruppo di sacerdoti, come ogni anno, il corso di Aggiornamento residenziale. Appuntamento, questo, che diventava ben presto una piacevole occasione per consolidare tra di noi una sempre più fitta trama di relazioni semplici, serene, spensierate, per nulla banali. Nessuno avrebbe immaginato che sarebbero state le ultime ore condivise da don Salvatore Abaterusso con il suo Vescovo e con gli altri sacerdoti partecipanti.

Colto da una grave crisi respiratoria nella notte tra il 23 e il 24 giugno, causata dalle pessime condizioni dei polmoni per la progressione della sclerodermia che lo affliggeva da circa 13 anni, e da una conseguente grave aritmia cardiaca, è stato ricoverato d'urgenza in un nosocomio romano. Speravamo tutti, ingenuamente, che il problema si sarebbe risolto in poche ore, per poi vederlo ritornare tra noi. Invece, così non è stato: le sue condizioni di salute andavano inesorabilmente verso un lento e progressivo peggioramento, fino a oscurare l'alba del 27 giugno 2009, con il tramonto della sua esistenza terrena alle ore 0.30.

Come nei momenti più dolorosi della sua malattia, così nel momento estremo della sua vita terrena si è eclissato discretamente nella sua solitudine, senza lasciar trasparire nulla della estrema gravità delle sue condizioni fisiche. Il commento più bello esplode dal cuore della mamma Michelina: «*Salvatore ha voluto morire tra i sacerdoti*». Sì, proprio all'inizio dell'Anno sacerdotale! Come molte volte aveva preferito soffrire da solo, senza essere visto da alcuno, così quasi da solo ha voluto morire, per non far soffrire chiunque gli fosse rimasto accanto.

Nato a Morciano di Leuca (Le) il 21 marzo 1967, è stato ordinato sacerdote il 20 giugno 1992, dal vescovo Mons. Mario Miglietta. Gli anni della sua formazione presso il Seminario Regionale di Molfetta, sono stati contrassegnati dalla sua serena spensieratezza: coniugava la profondità e serietà del suo impegno nello studio e nell'apprendimento delle discipline teologiche, nelle quali riusciva, come pochi, a riscuotere durante gli esami il plauso dei docenti tradizionalmente più esigenti e «temuti», con la passione per la bella musica rock come quella espressa soprattutto dai Pink Floyd, o per la musica di Piero Pelù, dei quali si dimostrava particolarmente appassionato.

Il vescovo Mons. Mario Maglietta, lo ordina sacerdote tra lacrime di commozione, tanta è la stima e l'affetto che lo lega al neoordinato. Lo nomina Vicario cooperatore nella chiesa Cattedrale il 30 giugno 1992, a fianco del parroco Mons. Giuseppe Martella, al quale rimarrà legato da profondo affetto e riconoscenza. Il Vescovo è consapevole delle spiccate doti intellettuali del giovane sacerdote e lo chiama, contemporaneamente, a studiare a Roma per il conseguimento della specializzazione in «Catechesi», presso l'Università Pontificia Salesiana (anche l'ultima dimora terrena, prima del ricovero in ospedale, è stato il «Salesianum» di Roma, Casa Generalizia dei figli di s. Giovanni Bosco).

Sono anni di grande impegno e sacrificio: a Roma, durante i giorni di lezione all'Università, svolgeva l'impegno di cappellano per una comunità di Suore, che ero riuscito a garantirgli nella zona del «Quadraro», in una posizione periferica del quartiere, segnata dalla presenza di diverse baraccopoli. Era entusiasta di quella Comunità religiosa, dove si sentiva accolto e accudito con molta premura, anche se spesso esposta a «visite» inaspettate di ladroncoli della zona. Fatti, questi, che raccontava lui stesso con toni scherzosi, e sempre divertito dell'accaduto. Ogni fine settimana, rientrava per il suo ministero pastorale in Diocesi: per tenere fede ai suoi impegni sia in parrocchia, sia all'Università, spesso viaggiava di notte, e solo.

Il 1° marzo 1996 viene nominato Vicario parrocchiale di Presicce, e contemporaneamente Vice-direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e Assistente diocesano dell'ACR. L'esperienza pastorale presiccese lo ricolma di notevoli soddisfazioni: alla scuola umana e pastorale della figura esemplare del parroco Mons. Domenico De Giorgi, verso il quale nutrirà per sempre una venerazione e un affetto speciali, don Salvatore non si risparmia soprattutto nella pastorale

giovanile, promuovendo una formazione seria, nutrita ed esigente. Restano indelebili le celebrazioni liturgiche animate con profonda intelligenza spirituale, come anche le proposte dei campi-scuola con i giovani, laboratori di formazione umana e cristiana.

La stagione luminosa dei suoi primi passi nel ministero sacerdotale, viene però oscurata, a sorpresa, dall'insorgenza della patologia che nel corso degli anni gli risulterà fatale: dai primi sintomi, e poi dai successivi esami clinici, si conferma purtroppo la diagnosi di «sclerodermia». In lui, peraltro, si svilupperà nella forma più aggressiva, perché nel tempo avrebbe danneggiato in modo irrimediabile anche il tessuto degli organi vitali, quali i polmoni. Ma a tutto questo don Salvatore non darà mai peso, né lo farà pesare, anzi! Continua a lavorare con competenza ed entusiasmo in ogni settore, fino a quando viene nominato Amministratore parrocchiale di Miggiano il 14 agosto 1998, e poi Parroco della stessa Comunità il 27 giugno 1999. Conclude, nel frattempo, la specializzazione in Catechesi, e il Vescovo gli affida l'incarico di Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, il 04 novembre 1999.

A Miggiano don Salvatore sviluppa una stagione pastorale entusiasmante, carica di molte speranze e attese. Una stagione, però, di breve durata: all'orizzonte si addensano nubi, minacciose quanto quelle dovute alla sua malattia. Sono le nubi della confusione e dello smarrimento: cumuli di solitudine? di incomprensioni? di sospetti? di dolore fisico taciuto e frustrante? Inizia per don Salvatore un'indecifrabile fase di chiusura e di isolamento, anche dagli amici più cari. In tanti non capivamo, al di là delle cronache chiacchierate, il perché di questo suo stato d'animo turbato e schivo.

Decide d'improvviso di vivere un periodo di intenso discernimento spirituale: perciò chiede al Vescovo, mons. Vito de Grisantis, da poche ore insediato nella nostra Diocesi, paterno e amabile nei confronti di questo suo sacerdote che ancora non conosce, di rimanere per qualche tempo lontano dalla Parrocchia, aiutato dalla preghiera e dalla riflessione personale. Su espressa sua richiesta lo raggiungo lì dove si era «messo da parte», per confidarmi, in un colloquio molto fraterno e riservato, i suoi sentimenti, le sue sofferenze morali, i suoi progetti per il futuro.

La decisione che ne risulterà da questa fase è abbastanza nitida e determinata: chiederà al Vescovo, di lasciare l'incarico pastorale di parroco, divenutogli ormai troppo faticoso a motivo soprattutto delle sue sempre più precarie condizioni di salute, e di potermi affian-



care come Collaboratore parrocchiale nella comunità di Corsano, che lo accoglierà con viva e vibrante cordialità. La sua collaborazione pastorale a Corsano inizia il 17 settembre 2000 ed è segnata da una relativa serenità psicologica e fisica. La cordialità del suo carattere, l'immediatezza delle sue relazioni, l'affabilità del suo sorriso gli favoriscono un inserimento semplice e naturale.

L'equilibrio interiore ritrovato gli consente di ridare all'intenso lavoro dell'Ufficio Catechistico slancio e intensità: si consolida sempre più l'esperienza diocesana del Convegno Catechistico, dell'annuale Settimana Metodologica per Catechisti ed Educatori, del Campo-scuola estivo per i Catechisti della Diocesi, coadiuvato sempre dall'intelligente collaborazione dell'équipe catechistica diocesana che lui stesso aveva costituito. Non c'è parrocchia che non richieda il suo personale intervento specialistico, sempre efficace e incisivo nella formazione dei tanti gruppi di catechisti dell'Iniziazione cristiana, e dei catechisti degli Adulti che con lui trovano una formidabile occasione di formazione e di incoraggiamento per l'impegno in un campo pressoché inesplorato.

Anche in parrocchia promuove e accompagna la catechesi dell'iniziazione cristiana e lo sviluppo dei gruppi di post-cresima e di adolescenti, favorendo l'esperienza formativa dei campi estivi.

La sua spiccata intelligenza e preparazione culturale lo porta a cogliere con particolare intuito della mente e del cuore le potenzialità pastorali delle parrocchie che serviva, senza risparmiare giudizi severi e taglienti nei confronti di chi non faceva seguire scelte pastorali impegnative. Rimaneva, tuttavia, sempre discreto e riservato.

Non ha mai messo in discussione la sua vocazione sacerdotale, e, nonostante tutto, non aveva mai smesso in cuor suo di desiderare di ritornare ad essere parroco, anche se vedeva avvicinarsi l'ora più intensa del martoriato pellegrinaggio terreno. Circa due anni fa, con l'umiltà e la discrezione che lo hanno sempre contraddistinto, chiedeva al Vescovo, la possibilità di «fare il parroco» in una piccola comunità. Richiesta, questa, ritenuta subito più che legittima dal Vescovo il quale, con una grazia particolare dello Spirito che tutto illumina e dispone al bene delle persone e della Chiesa, affida a don Salvatore la comunità parrocchiale di Salignano, nominandolo parroco il 1 settembre 2007.

L'accoglienza entusiasta per il nuovo parroco doveva rivelarsi solo l'inizio di un sodalizio umano e spirituale che crescerà a dismisu-

ra. Riprende vigore la sua vivacità umana, sorprende la fantasia pastorale che mira all'essenziale e, allo stesso tempo, cerca di far percepire a tutti di essere importanti, coinvolgendo ad ogni modo ciascuno. La comunità trabocca di vivacità e di entusiasmo. Il ritmo delle iniziative pastorali non conosce soste: don Salvatore non si risparmia, a costo di qualsiasi sacrificio, anche in pieno inverno, stagione particolarmente sfavorevole alla sua malattia. Era evidente che don Salvatore aveva ormai deciso di vivere a piena regola il suo ministero di «pastore». Interiormente persuaso che la sua malattia non lo avrebbe risparmiato da lì a poco, aveva maturato in cuore un'offerta totale e senza riserve nel suo ministero sacerdotale. Era una persona che non lasciava nulla al caso! Soprattutto la morte non lo coglierà di sorpresa: sono diversi gli indizi dai quali si può evincere che a questo evento lui era da tempo preparato, con la serenità normale del suo solito. Noi no!

Il Signore ha voluto che l'evento della sua morte avvenisse tra la conclusione dell'Anno Paolino (lui che tanto si è prodigato per l'evangelizzazione) e l'inizio dell'Anno Sacerdotale (una fedeltà a Cristo che aveva sigillato con la sofferenza). Con l'apostolo Paolo ha potuto dire: «*Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede*»; e con il santo Curato d'Ars, ha voluto testimoniare che veramente: «*Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Cristo*».

*don Gerardo Antonazzo*

# INDICE

## MAGISTERO

### INSEGNAMENTO DEL PAPA

Messaggio per la Giornata della Pace	7
Messaggio per la XXIV Giornata mondiale della gioventù	15
Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei 4 vescovi consacrati dall'Arcivescovo Lefebvre	20
Lettera indizione Anno Sacerdotale	25
Omelia a San Giovanni Rotondo	34

### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2010	38
Comunicato finale 59° Assemblea Generale	40
Documento comune del matrimonio tra Cattolici e Battisti	49

### INSEGNAMENTO PASTORALE DEL VESCOVO

Omelia nella festa di San Vincenzo	51
Omelia nel giorno delle Ceneri	54
Omelia nel giorno di Giovedì Santo	57
Auguri al Vescovo	60
Omelia Veglia di Pasqua	61
Omelia durante la Concelebrazione del clero per l'apertura dell'Anno Sacerdotale	64
Omelia per l'ammissione agli Ordini Sacri dei teologi Nicolardi Pierluigi e Romano Andrea e dei Diaconi Permanenti	66

### ATTIVITÀ GIURIDICO-PASTORALE

Lettera per la Settimana Teologica Diocesana	71
Causa di canonizzazione della Serva di Dio Antonia Mirella Solidoro	72
Traslazione della salma nel Santuario di Leuca di mons. Mario Miglietta	84

## CONFERIMENTO NUOVE NOMINE

### COMUNICAZIONI DEGLI UFFICI DI CURIA

Vicario Generale	97
Ufficio Diocesano Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato	98
Ufficio della Famiglia	101
Ufficio Caritas	104
Ufficio Missionario	108
Ufficio Economato	117
Ufficio Catechistico	120

SACRE ORDINAZIONI E MINISTERI	124
-------------------------------	-----

DECRETI AMMINISTRATIVI	125
------------------------	-----

<b>AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO</b>	127
-------------------------------------	-----

### NECROLOGI

Don Salvatore Abaterusso	135
--------------------------	-----

---

Stampa VIVERE IN s.r.l. - settembre 2009

Stab.to: Monopoli (Ba) - C.da Piangevino, 224/A - Tel. 0806907030 - Fax 0806907026  
www.edizioniviverein.it - E-mail: edizioniviverein@tin.it

